

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## L'incontro allo stadio di Santiago

### I giovani cileni gridano al Papa «Pinochet è un assassino»

Colpi di pistola in tribuna stampa al parco O'Higgins - In fin di vita una giornalista - Un morto e tre feriti gravi tra la folla di Conchali

Del nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE — Giovanni Paolo II parla nel parco O'Higgins di riconciliazione. Dalla folla parte un grido, poi un altro. All'inizio è un grido piccolo poi diventa enorme. Gridano «Y va a caer, gridano «Wojtyla portati via il tiranno». La messa s'interrompe per quasi un minuto. Sul palco vescovi e sacerdoti si guardano intorno sconcertati mentre cominciano a volare pietre che colpiscono parte del pubblico, alcuni giornalisti e i carabinieri. Entra in politica con idranti e tanketas che tirano gas lacrimogeno. I gas arrivano a pochi metri di distanza dal Papa. Colpi di pistola raggiungono il palco della tribuna stampa. Maria Mendiola, giornalista cilena della rivista «Nanillo», cade colpita da due proiettili al petto. C'è un altro colpo di pistola. Sarà ricoverata all'ospedale in condizioni gravissime. La folla enorme — 500-600 mila persone — è presa dal panico e comincia a scappare. Non si capisce quanto ci sia di provocazione, quanto sia una manifestazione di esasperata rabbia popolare. Giovanni Paolo II recita l'omelia apparentemente imperturbabile ma l'accorcia di quasi un terzo. Non ritiene di dire una sola parola neanche questa volta. Nell'accampamento che porta il suo nome il Papa non è andato. Mentre era a Valparaiso hanno ammazzato un ragazzo «Potete tagliare i fiori ma non potete impedire che venga la primavera», il giorno dopo a Conchali, qualcuno che ci crede ancora ha scritto con la sua terra che 300 famiglie avevano occu-



SANTIAGO DEL CILE — Le due frotte della visita del Papa in Cile: in alto Giovanni Paolo II stringe la mano al dittatore, in basso i giovani nello stadio «Nazional» gli mostrano uno striscione con su scritto: «Pinochet assassino»

Maria Giovanna Maglie  
(Segue in ultima)

## Siamo feriti da quell'immagine

di MARIO GOZZINI

«LA LIBERAZIONE da ogni stato di cose oppressivo è parte integrante della predicazione del Vangelo», così, nel 1971, sotto Paolo VI, solennemente affermava il sinodo dei vescovi sulla giustizia nel mondo. E lo stesso Papa, nella Populorum Progressio di cui si è ricordato in questi giorni il ventennale, aveva aperto uno spiraglio sulla possibilità che il ricorso alla violenza fosse moralmente legittimo quando l'oppressione si manifestasse attraverso l'inciviltà. «Viviamo nella civiltà dell'immagine. E l'altra sera un'immagine è corsa per il mondo, e ha ferito molte coscienze. Il Papa al balcone di quel palazzo dove la libertà e il diritto furono cancellati nel sangue, accanto all'oppressore — le cui mani sanguinose — che appare, a ragione, gonfiante di orgoglio. Un'immagine che è una contraddizione stridente, una amputata bruciante di quelle solenni pronunce dei magisteri cattolici. Un'immagine che colpisce a fondo credenti e non credenti perché, ferendo all'oppressore un riconoscimento pubblico negatogli fin qui da tutti i rappresentanti della comunità internazionale, inquina l'autorità morale della Chiesa e sequestra le speranze degli oppressi.

Questi giorni papali nella dittatura anticomunista ai suoi occhi è comunque un male minore. Il card. Glemp, nei giorni caldi della repressione in Polonia, nella chiesa non esitò a rilevare che in America Latina i morti sotto la violenza anticomunista erano decine di migliaia mentre le vittime del colpo di Stato in patria si contavano sulle dita di una mano. Il primate di Varsavia teneva d'occhio i fatti più che i principi (Cristo non si comporta diversamente) ma il suo connazionale diventato vescovo di Roma e primate della Chiesa universale sembra chiuso al discernimento dei fatti e dei segni dei tempi, da una sorta di ostinazione ideologica che con la fede biblica ha ben poco a che fare. Questi giorni papali nel Cile affretteranno com'è avvenuto nelle Filippine l'uscita di scena del tiranno e il ritorno della democrazia? A parte gli orientamenti di Washington, certo decisivi come a Manila, e quale che potrà essere il giudizio complessivo sul viaggio non ancora concluso è fondata speranza che nonostante quell'immagine opprimente e sconvolgente le Chiese locali sappiano mettere a frutto la lettura della Bibbia (e magari qualche frase del Papa scelta con intelligenza) per alimentare l'opposizione degli oppressi e posizione morale e politica insieme.

Maria Giovanna Maglie  
(Segue in ultima)

## Tra socialisti e democristiani la rottura è completa

### Dc costretta al voto contro il governo? Già sfumata l'ipotesi di un vertice

Spadolini: «La situazione è di estrema gravità» - La riunione del vertice scudocrociato. Si apre una disputa tra Camera e Senato sulla sede del dibattito parlamentare

## A Rimini si parla di elezioni per il 31 maggio

Grande attesa per la replica di Craxi che sarà rieletto segretario stasera

Da uno dei nostri inviati

RIMINI — «Sarà un grande discorso, e stavolta non da presidente», questo dicono alla vigilia gli uomini del leader, in attesa che oggi pomeriggio il congresso rielegga Craxi segretario e che lui, domattina, dimanzi ad una folla certo strabocchevole, apra di fatto la campagna elettorale. Non c'è più filo da tessere, né spazio per il negoziato. Il vertice a cinque proposto dal liberali? «Rispondiamo dopo il congresso», ha detto cauto Giuliano Amato. «Non credo che ci andremo», ha tagliato corto Gianni De Michelis. E ha aggiunto: «Ormai regoliamo gli orologi sul 15 aprile, eventuale data di scioglimento delle Camere che consentirebbe di votare il 31 maggio. Ma chi gestirà le elezioni? E qui c'è la novità più grossa della giornata. Craxi — fanno sapere i suoi — sarebbe disposto a passare la mano a un governo «neutro», ma vuole costringere la Dc a votargli contro in Parlamento, ad assumersi fino in fondo la responsabilità delle elezioni. Questo gli basterebbe.

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

ROMA — Un'altra giornata convulsa, consumata in un carnaio di incontri ufficiali, riunioni ufficiali, contatti riservati. E in serata, il bollettino aggiornato sullo stato del pentapartito, emesso dal segretario repubblicano Spadolini. «La situazione è di estrema gravità e complessa», per ora non fa apparire nulla di nuovo. La crisi si sta avviando sempre di più. Ma più che di un bollettino, il suo ha tutta l'aria di un necrologio per l'alleanza e per la stessa legislatura. I margini residui per un accordo si erano consumati tutti già nella mattinata. A mezzogiorno in punto, preceduto da una lettera del segretario liberale Altissimo — in cui si chiedeva la convocazione di un vertice a cinque per un «dialogo chiarificatore» — Andreotti si è presentato a piazza del Gesù, dove era in corso una riunione del gruppo dirigente scudocrociato. Perché ci è andato? Per caldeggiare l'iniziativa del Pli che, secondo i soliti maligni, sarebbe stata suggerita proprio dal ministro degli Esteri A. De Michelis, riferiscono fonti democratiche, ha chiesto ancora una volta di

ammorbire la pregiudiziale sui referendum e di prendere in seria considerazione la proposta di un vertice a cinque. Quale sia stata la risposta, lo si può intuire dalle parole che lo stesso Andreotti, sicuro in volto, ha pronunciato lasciando a piazza del Gesù. «Non perché vi sono difficoltà sulla staffetta possono essere favorevole all'idea pesante». Era chiaro a quel punto che il ministro degli Esteri non aveva trovato ascolto e che il vertice democristiano si era ricompattato sulla linea dura del segretario. La conferma è venuta più tardi da Bodrato. «Non sono emerse indicazioni sostanzialmente nuove», ha dichiarato ammettendo le voci di possibili cedimenti sul referendum, che continuavano a rimbalzare tra Montecitorio e piazza del Gesù. Anche perché, secondo i soliti maligni, sarebbe stata suggerita proprio dal ministro degli Esteri A. De Michelis, riferiscono fonti democratiche, ha chiesto ancora una volta di

Giovanni Fasanello  
(Segue in ultima)

## A colloquio con il pm del maxiprocesso di Palermo

### «Ecco perché chiediamo 5000 anni di carcere»

Intanto a Messina in un altro dibattito contro le cosche mafiose c'è stata una valanga di assoluzioni: 180 su 254 imputati

Cinquemila anni di reclusione. Una richiesta monumentale per 466 imputati. In una intervista all'«Unità» il pm Mimmo Signorino, pubblica accusa al maxiprocesso di Palermo contro la mafia, spiega le ragioni della sua requisitoria. «Abbiamo scelto criteri validi per tutti gli imputati», afferma, «assicurando la parità di trattamento. E abbiamo considerato attentamente l'attendibilità dei pentiti, credendo alla loro ricostruzione solo se disponevamo di validi riscontri». A Messina, intanto, è finito con una valanga di assoluzioni l'altro maxiprocesso alle cosche mafiose di quella città. Su 254 imputati 180 sono stati assolti, 66 condannati. NELLA FOTO il giudice Signorino durante il processo dello scorso anno

Nell'interno

### Per Saronio chiesta assoluzione di Negri

### 112mila sfratti Interverrà la polizia

### Medici autonomi d'accordo Si firma?

### Stop Usa ai chip del Giappone

ROMA — Al processo d'appello per il «Sette aprile», il procuratore generale Danesi ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove di Tommaso Saronio e il Per hanno chiesto una proroga immediata per riuscire a fronteggiare la situazione, mentre per Cgil, Cisl e Uil è necessaria la graduazione delle sentenze

Per gli sfratti siamo all'emergenza 112mila sono le richieste di esecuzione, per effettuare le quali si aspetta l'intervento della polizia. I grandi Comuni e il Per hanno chiesto una proroga immediata per riuscire a fronteggiare la situazione, mentre per Cgil, Cisl e Uil è necessaria la graduazione delle sentenze

Si chiude martedì il contratto della sanità? Dagli esteri degli incontri di ieri tra i sindacati autonomi dei medici e ministri Gaspari e Donat Cattin, sembrerebbe di sì. L'intesa si potrebbe raggiungere sulla base di un'offerta di altri 57 miliardi, rispetto agli 87 già destinati all'area medica

La guerra commerciale fra Stati Uniti e Giappone è entrata in una fase più acuta, secondo Tokyo le dogane Usa hanno ricevuto ordine di sospendere lo sdoganamento di prodotti elettronici (chip) provenienti dal Giappone. I dazi straordinari del 100% decisi da Washington dovevano entrare in vigore il 17 aprile

## Sulla stampa americana le polemiche tra il fisico e gli avversari di Gorbaciov

### Sakharov, sei ancora un dissidente?



Andrei Sakharov

Del nostro corrispondente  
NEW YORK — Sul mondo politico e sull'opinione pubblica statunitense rimbalzano, facendo rumore, certe sconcertanti novità sovietiche. Vecchi e rugginosi schemi di lettura della realtà moscovita non reggono più e la stampa più sensibile è sollecitata ad aggiornare il proprio pubblico su ciò che sta accadendo nell'Urss di Mikhail Gorbaciov. Ieri metà della prima pagina del «New York Times» era occupata dalle notizie provenienti da Mosca o comunque riguardanti l'Unione Sovietica. Notizia numero uno una frattura si è aperta tra i dissidenti sovietici. L'appoggio di Sakharov a Gorbaciov sta suscitando il malcontento degli oppositori del regime sovietico ma il fisico sovietico più famoso del mondo tiene ferma la sua linea. Notizia numero due Reagan fu informato sin dal 1985 che esistevano problemi di sicurezza nella sede dell'ambasciata americana a Mosca soprattutto a causa dell'alto numero (200 persone) di cittadini sovietici utilizzati per determinati servizi ma poi gli americani restarono sorpresi quando il governo di Mosca ritirò tutto questo personale per rappsaggiare contro la riduzione del numero di sovietici autorizzati a lavorare nelle ambasciate sovietiche presso l'Onu a New York

Procediamo per ordine cominciando dal caso Sakharov. Il fisico racconta il quotidiano newyorkese nell'incontro che ha avuto a Mosca con la signora Margaret Thatcher, primo ministro inglese, le avrebbe consigliato di sostenere la politica di Gorbaciov. Ne sarebbero nati contrasti con l'ala dura dei dissidenti sovietici. I quali accuserebbero Sakharov di averli se non traditi per lo meno trascurati. Alcuni di questi sono arrivati a chiedere a Sakharov, polemicamente, se egli si considera ancora un dissidente. Il fisico ha replicato con una r. sata ha chiamato la moglie che stava in cucina si è fatto ripetere la domanda. La signora Elena Bonner, irritata ha risposto: «Che significa dissidente? Molte persone che si definiscono dissidenti si battono solo per le loro esigenze personali. La questione di chi è un dissidente sarà decisa dalla storia». E Sakharov, con calma ha aggiunto: «Io credo di essere lo stesso di dieci anni fa. Io ancora dico ciò che penso».

Il quotidiano newyorkese che più appassionatamente si occupa dei dissidenti e in modo particolare degli ebrei sovietici dà conto delle ragioni che hanno avvicinato Sakharov, cui considerato come l'autorevole capo dell'opposizione so-

(Segue in ultima) Aniello Coppola

## Blocco a Roma, conseguenze ovunque

### Treni in sciopero Da domani sera viaggi difficili

L'agitazione è stata proclamata dagli autonomi - Anche i confederali minacciano lotte

ROMA — Sempre in fermento il fronte dei trasporti. Lunedì mattina erano stati i Pli a scioperare, stavolta sono i ferrovieri a minacciare agitazioni. Domani sera alle nove si fermano gli autonomi Fisafs del comparto di Roma, ma anche i confederali annunciano lo sciopero per la prossima settimana, non escludendo giorni festivi frutta, verdura, carne e pesce fresco. Ma veniamo al mallesere esistente nelle ferrovie. Dalle 21 di domani fino alla stessa ora di lunedì scoperanno gli autonomi del comparto di Roma aderenti alla Fisafs. E' interessante sia il personale viaggiante sia quello di stazione. Anche un altro sindacato autonomo, i Usf Cilas, si è unito alla lotta che, pur interessando i soli scali della capitale, finirà per avere ripercussioni anche in altri compartimenti. In particolare ne risentiranno i treni a lungo percorso da e per Roma.

Gli autonomi motivano l'agitazione con le «mancheggiate dell'ente, la cronica carenza di personale, il mancato pagamento degli straordinari, la soppressione delle fermate negli scali di Roma». Ma la risposta dei sindacati confederali è netta: «Un'agitazione che indebolisce la vertenza contrattuale e giustifica le strumentalizzazioni esterne», dice Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil. «In questo momento i limiti di velocità, i decreti sui limiti di velocità, i «padroncini» dei camion ai

stato di stazione ed hanno annunciato scioperi da attuare prima di Pasqua. Date precise non ne sono state fatte ma è presumibile che se si andrà ad una lotta (interesserà tutti i ferrovieri italiani), essa verrà proclamata per la prossima settimana. Dal giorno 12, infatti, scatta il periodo di «tregua pasquale» previsto dalle norme di autogestione. Tuttavia, comunque, è legato all'esito di un nuovo incontro tra le parti fissato per dopodomani. Il sindacato chiede un intervento del ministro dei Trasporti, Signorile, per sbloccare le vertenze aperte nell'aviazione civile, nel settore marittimo e nei trasporti nelle aree metropolitane.

Dai treni al Tir Gli scontenti per le supermetrò e i decreti sui limiti di velocità, i «padroncini» dei camion ai

Gildo Campesato  
(Segue in ultima)





Crisi di governo e congresso socialista



La Camera e il Senato in disaccordo: chi deve ospitare il dibattito?

Consensi alla lettera della Iotti a Fanfani con l'indicazione di scegliere Montecitorio - Risentita risposta da Palazzo Madama

ROMA - Dove deve svolgersi il dibattito parlamentare quando il presidente del Consiglio Bettino Craxi deciderà di far conoscere il giorno in cui esso potrà tenersi? Al Senato o alla Camera, dove da oltre un mese sono depositate mozioni di sfiducia? Quali considerazioni debbono prevalere nella scelta dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento...

ROMA - Ciriaco De Mita si aggiusta la giacca e comincia. Sono le 18.45 e nella sala della IV Commissione del Senato - quella della Difesa - i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani sono già riuniti da più di due ore e mezzo. Ho chiesto di parlare adesso, di svolgere un intervento tra gli altri, di non fare - quindi - le conclusioni di questa discussione, perché non ho una decisione già assunta da proporre. Qui con voi, vorrei soltanto sviluppare un ragionamento. È convincente, il tono di De Mita. Peccato, però che stavolta si sia lasciato andare ad una piccola bugia. Sì, alla riunione dei direttivi il suo intervento davvero non sarà quello conclusivo. Ma il segretario, in verità, una decisione l'ha già assunta. E ha fatto poche ore prima a piazza del Gesù, nel vertice dello stato maggiore scudocrociato per questa legislatura il discorso col Psi è ormai chiuso. Andreotti (presente all'incontro) non è il ministro. Non c'è più nessuna alleanza da ricomporre. Ora si tratta solo di vedere come ottenere che sia un governo a guida dc a gestire le imminenti elezioni.



Arnaldo Forlani

Craxi quello che lui non ha concesso a noi. Nulla, in queste settimane, è intervenuto perché la Dc debba cambiare la sua posizione. E che vuol dire, senatore Saporito? Quali devono essere le prossime mosse della Dc? Semplice. Da questo governo noi dobbiamo dissociare. In modo soft se volete, ma dobbiamo rapidamente farlo. Come, senatore Saporito? Qui l'idea è un po' più confusa. «Niente cose traumatiche, tipo il ritiro della delegazione. Si potrebbe andare al Senato e astenersi al momento del voto sul governo per il regolamento di palazzo Madama equivarrebbe comunque ad un voto contrario. Oppure potremmo togliere la fiducia a Craxi ad

È un intervento aperto, quello del senatore Venturi, possibilista, come possibilista è stato fino all'ultimo (e forse ancora è) il suo leader Forlani. Col Psi, sostiene, dovremmo tornare a fare i conti anche dopo le elezioni, e allora trattiamo il no all'ultimo - sembra dire Venturi - fino alla possibilità che sia lo stesso Craxi a gestire le elezioni. Ora paria Cristoforo, androottiano, un'altra soluzione. Insomma. Tenta anche lui di gettare acqua sul fuoco. Occorre sveltire - dice - il dibattito che dovrebbe svolgersi al Senato. Quel confronto potrebbe trasformarsi nella pietra tombale dell'alleanza pentapartita. Prudenza, amici. E tentiamo, in una necessaria seduta del Consiglio dei ministri, di ricercare i modi che rendano il meno traumatica possibile questa complicata vicenda politica. Ma quelle di Venturi e Cristoforo resteranno voci isolate in questo inno alla resa dei conti. Pariano, Ruffino, Scoppola, Sarti, Buttini, e a suggerire questa linea, ora tutto appunto a De Mita in persona. Finirà, il segretario, alle 19.45. Ma ai giornalisti si presenterà solo a riunione conclusa, quando fuori ormai è già sera. E com'è De Mita alla fine di questa giornata per lui vittoriosa? È duro, il segretario. Più duro che mai. Immaginare che il rinvio alle Camere di questo governo sia la soluzione della

Federico Geremico

I sei governi già rinviati in Parlamento

ROMA - Nella storia repubblicana si contano cinque casi di governi rinviati alle Camere. In queste ore complesse e contese si spulciano tutti i precedenti che la cronaca politico-parlamentare ha offerto in questi quarant'anni per avere lumi sui sentieri istituzionali da seguire oggi, in questa lunga e travagliata crisi del secondo governo Craxi. Una delle questioni che si pone è se il dibattito che si aprirà in Parlamento la prossima settimana (quando non è ancora dato sapere) si concluderà con un voto oppure no. I precedenti, dunque, sono cinque e coprono gli ultimi trent'anni, dal governo di Adone Zoli (1957) fino al primo Craxi passato per Tambroni, Rumor, Spadolini. C'è, poi, un sesto caso mancato riguarda Amintore Fanfani alla guida del suo secondo governo (terza legislatura, 1° luglio 1958-26 gennaio 1959). Fanfani presiede un bipartito Dc-Psi che alla Camera passò per appena tre voti. Si prevedeva di parlare di «franchi tiratori» perché numerosi provvedimenti del governo sono respinti nelle votazioni a scrutinio segreto. La crisi si acuisce quando cinque deputati socialdemocratici passano all'opposizione, mentre esplose lo scandalo Giuffrè (il «banchiere di Dio») e il ministro del Lavoro Ezio Vigorelli (Psd) mette in minoranza il governo Fanfani (il 26 gennaio del 1959) si dimette da presidente del Consiglio e da segretario della Dc. Il Capo dello Stato Giovanni Gronchi rinvia Fanfani alle Camere per chiedere un nuovo voto di fiducia ma il futuro presidente del Senato rifiuta e mantiene le dimissioni aprendo la strada ad un governo Segni. Ma torniamo, ora, ai cinque casi di rinvio (accettato) alle Camere.

GOVERNO ZOLI - Adone Zoli è chiamato a formare il governo in un clima di autentica tempesta nella Dc dove le correnti sono divise fra chi chiede un monocolore chi un tripartito, chi un quadripartito. Zoli il 19 maggio del 1957, forma un monocolore con ministro per il Commercio con il presidente della Repubblica Gronchi gli ha bocciato una prima lista di ministri. Alla Camera i voti misili risultano determinanti per far passare il gabinetto e Zoli si dimette. Risultano vani i tentativi di Fanfani e Cesare Merzagora di formare un governo. Così Gronchi rinvia Zoli alle Camere. Ottiene la fiducia dal dibattito parlamentare ma non si vota perché una risoluzione del liberale Giovanni Malagodi viene dichiarata inammissibile. GOVERNO TAMBRONI - Caduto il governo di Antonio Segni (1960) e falliti i tentativi di Giovanni Leone e Attilio Piccioni. Antonio Segni e Aldo Moro. Gronchi incarica Ferlito Tambroni che il 2 aprile alla Camera passa con i voti della Dc e del Msi. I ministri Giorgio Bo, Fiorentino Sullò e Giulio Pastore si dimettono impedendo così a Tambroni di presentare il governo anche al Senato. Tambroni si dimette su invito di Moro segretario della Dc. Ci prova senza risultati, Fanfani Gronchi allora rinvia Tambroni al Senato dopo la sostituzione dei ministri dimissionari. Il 29 aprile il governo ottiene la fiducia con il appoggio del Msi. Il ministero sarà spazzato via dalla protesta popolare. QUINTO GOVERNO RUMOR - È un tripartito Dc-Psi-Fsi (appoggio esterno del Pri) quel che ottiene la fiducia il 14 marzo del 1974. Ma dopo un paio di mesi è già crisi per i dissidi interni al gabinetto sulla politica economica. Quando Rumor verrà rinvio alle Camere ottiene la fiducia (il 27 giugno del 1974) sulla base di una risoluzione Dc-Psi-Fsi-Fli. SECONDO GOVERNO SPADOLINI - È storia recente. È l'11 novembre del 1982 quando - dopo 80 giorni di presidenza del suo secondo ministero - Giovanni Spadolini si dimette ma Sandro Pertini lo rinvia alle Camere. Il dibattito parlamentare si conclude senza voto perché Spadolini - esauriti gli interventi - prende la parola per confermare le dimissioni e si reca dal presidente della Repubblica che passa la mano ad Amintore Fanfani. PRIMO GOVERNO CRAXI - La crisi è sul «caso Sigonella». Il rinvio alle Camere, dopo il dibattito si conclude - il 4 novembre 1985 - con un voto che rinnova la fiducia della maggioranza pentapartita al segretario socialista

Qual è la strategia democristiana? Intervista a Vincenzo Scotti

ROMA - «Siamo a un passaggio difficile, certo, ma dalla strategia del pentapartito non ci muoviamo di un palmo. Questa, non altra, è la nostra linea. Oggi come oggi, e su quella strada la Dc ci sta fermamente».

«È un po' effetto tanta ostentata sicurezza nelle ore delle più palpabili e angosciate incertezze, ma Vincenzo Scotti non si fa scuoire dalle domande. È uscito per un momento dalla riunione dei direttivi dc, e l'intenzione era di spingerlo a qualche riflessione su un po' di questi problemi. Ma la contingente, che guardasse appunto alle strategie, al di là delle tattiche che si stanno giocando in queste ore, mentre il clima è di un po' di confusione alimentare da una pila Duracell - continua a passare dalle mani dc a quelle socialiste e viceversa sempre più affannosamente. «Una coalizione, dice Scotti, non può vivere di convenienze opportunistiche, ma di un modo non può durare per vivere ha bisogno di un programma, sì, di un programma in cui si creda. Un'alleanza non può resistere se non è basata su una base, ha bisogno di agio, di respiro se non si vuole decadere nel gioco e nell'imbroglio reciproco». «Quindi», dice Scotti, non è proprio questa la descrizione del livello di crisi cui è arrivato il vostro pentapartito che lei continua a vedere come «unica strategia possibile». «Io dico che bisogna ripartire dai problemi del paese e dalle politiche che servono

«La nostra certezza è una E si chiama pentapartito»

«È un passaggio difficile ma questa è la via maestra della governabilità; invece nella maggioranza qualcuno occhieggia all'alternativa»

Per risolverli. Per questa via si incontrano subito le grandi questioni che oggi la gente ha son po' le regole per rendere possibile e utili le alleanze. Il nostro sistema, dal '48, è fondato sulla rappresentanza parlamentare dei partiti e del sistema proporzionale. Quindi è basato sul governo delle coalizioni, ognuna delle quali deve fondarsi su regole precise che valgano per un determinato tempo politico. Una coalizione governa per un dato tempo, non per l'eternità. «Quindi lei ammette che è lecito guardare oltre la coalizione del momento? «È lecito ma non quando restano dentro una coalizione si occhieggia a una sua alternativa. Questo crea instabilità e confusione. Io penso che oggi la gente ha fatto un passo avanti nel percorso democratico e chiede di potere scegliere un governo di superare in questo vecchio delega ai partiti. Ma perché ciò sia possibile occorre che non si debba più scegliere fra formule astratte ma piuttosto sulle indicazioni concrete che le forze politiche danno in relazione ai problemi veri del paese». «Cioè sui programmi». «Appunto. E poi le alleanze. Si dice che oggi, come dicevo, regole nuove e accettate da tutti. Questo serve alla maggioranza e serve alla opposizione. La gente vuole vedere strategie su chi sia



Ugo Baduel

Martedì 7 incontro con Natta a Roma

ROMA - Martedì Alessandro Natta concluderà a Roma una manifestazione popolare del Pci sui temi della crisi di governo e delle proposte formulate dai comunisti per dare all'attuale situazione uno sbocco politico nuovo. Un corteo partirà alle 17 da piazza Esedra, per concludersi a piazza Navona, dove parleranno, oltre Natta, anche il segretario regionale del Lazio Mario Quattrucci e Mario Tronti. Il documento della federazione comunista di Roma sottolinea che lei continua a vedere come «unica strategia possibile». «Io dico che bisogna ripartire dai problemi del paese e dalle politiche che servono

Criticati alcuni passaggi della crisi

Bassanini: Craxi non doveva restare a Rimini

ROMA - «Diversi passaggi di questa crisi di governo restano incomprensibili». Lo sostiene Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo della Sinistra Indipendente di Montecitorio. In una dichiarazione diffusa ieri alle agenzie di stampa Bassanini ha anche affermato (dopo aver ricordato che a suo giudizio il governo ha l'obbligo di presentarsi alla Camera per il dibattito sulle dimissioni) che è «incomprensibile il viaggio a Rimini del segretario generale del Quirinale Sergio Berlinguer. Il più stretto collaboratore del Presidente della Repubblica come si ricorderà, mercoledì scorso si era recato personalmente a Rimini per consegnare a Craxi - impegnato nel congresso nazionale del Psi - una lettera di Cossiga con la decisione di rinviare alle Camere il governo dimissionario. «Congresso o non congresso - afferma Bassanini - a questo proposito - il presidente del Consiglio dimissionario resta un funzionario dello Stato che il Presidente della Repubblica può convocare quando vuole. Il rinvio alle Camere del governo dimissionario avrebbe meritato un colloquio personale diretto tra Cossiga e Craxi. Incomprensibile è infine la contraddizione di partiti che si dicono pronti a far di tutto per garantire il referendum ma negano ogni ricerca di maggioranza diverse da quella pentapartita ovviamente condizionata da partiti avversari al referendum. Psi e Psdi dovrebbero su questo offrire se li hanno, una spiegazione».

Orta Gorla teme il discredito dell'Italia

Lucchini: pretestuoso il tema energetico Meglio le elezioni

ROMA - «Meglio le elezioni anticipate che lunghi mesi di clima prelettorale con il proliferare di leggende di spesa e generalizzato assalto alla diligenza pubblica» questa è la convinzione del presidente della Confindustria Lucchini, ribadita anche ieri a Lecce all'assemblea degli industriali della provincia. «Piuttosto che essere costretti ad affrontare lunghi mesi di clima prelettorale - sostiene il presidente degli industriali privati - è meglio rimettere agli elettori un programma di governo, una prospettiva di coalizione, una legislatura rinnovata negli obiettivi e nelle scelte». Lucchini ha definito «pretestuoso» l'inserimento del tema energetico nella crisi di governo. Lucchini ha anche lamentato la caduta grave del nostro export che evidenzia un calo della competitività del sistema industriale. Oltre a riprendere i segnali d'allarme sulla finanza pubblica lanciati dallo stesso Orta, e a citare il rischio del riaccendersi dell'inflazione, Lucchini ha elencato quelli che a giudizio degli imprenditori restano i nodi irrisolti dell'economia, costo del danaro, struttura del salario, fame di tecnologia, arretratezza del nostro sistema scolastico. Per contrastare queste tendenze Lucchini insiste sull'importanza di attivare sistemi pubblici di investimenti per grandi opere destinate soprattutto al meridione d'Italia e in grado di sollecitare la concorrenza privata e mobilitare non solo risorse economiche ma anche grandi intelligenze collettive.

Orta Gorla teme il discredito dell'Italia

# Donne e lavoro Ma io non voglio superare i maschi per decreto

E così l'emancipazione femminile è diventata legge di Stato, d'ora in avanti a garantirla sarà prima di tutto l'istituzione della Legge, il Tribunale è successo in America e la cosa non stupisce, se una prima volta doveva esserci non poteva capitare nel paese dei primati e del mito della frontiera. Oggi è uno spazio della coscienza femminista ad essere riconosciuto e attraverso...

Da questo momento non so non dovranno essere discriminate ma avranno anzi il diritto di passare da una situazione di inferiorità a quella esposta nella stessa situazione da un uomo. Non ci sarà più bisogno di marce, proteste, assemblee, convegni sit-in, basterà invocare il diritto articolo e almeno per la donna americana le porte si spalancheranno. Se poi questa donna sarà contenta è ancora da vedere. Quanto potrà costare l'assunzione-promozione per obbligo, ovviamente non è ancora possibile dirlo. Le previsioni però sono legittime, e non è azzardato pensare che le cose saranno tutt'altro che semplici. Il maschio rimasto indietro o addirittura fuori per volere dell'autorità che gli impone la don-

na perché donna e non ancora convertito a questa nuova religione di Stato è molto probabile che se risentito e indovino, gli sarà possibile sarà pronto a controllare tutte le possibili manchevolezze di chi lo ha surclassato per ragioni di sesso. Questo sarà tutt'altro che facile da vivere. Immagino per un attimo che il decimo pentapartito o persino, questa sì che è utopia, un governo di maggioranza laica naturalmente attraverso un decreto legge, sancisca anche da noi un principio analogo a quello americano. I luoghi in cui potrebbe avvenire una immissione di presenza femminile sarebbero certo parecchi, dalla Rai, come è stato ricordato in questi giorni all'Università. A tutt'oggi non credo che esista ancora un retore donna — il giorno in cui ci sarà si potranno immediatamente problemi linguistici nel senso che chiamarla magnifica potrebbe suscitare qualche imbarazzo. Le ordinarie, ovverosia le docenti di prima fascia, scarseggiano e anche le assistenti, soprattutto in certi settori, sono ancora lungi dall'essere numericamente pari ai docenti maschi.

Ora, se, poniamo tra me e il mio collega Stefano Rossi che ha decisamente più titoli per diventare associato, venissi scelta io perché donna, la cosa non farebbe giustizia. Il merito è di Stefano Rossi, ma non farebbe nemmeno piacere a me. Falso moralismo? Nossignore. Sono solo sicura che le cose sareb-

bero penosamente difficili per me. Non basta certo una legge o un decreto nel nostro caso per modificare le cose e cambiare certe mentalità. Promossa perché donna, me lo sentirei stampato in fronte e questo sarebbe terribilmente pesante. Nessuno sbaglio sarebbe ammesso, nessun errore tollerato. Una visione apocalittica? Non credo. Non credo che ci sarebbe sicurezza sapere che perché siamo donne veniamo promosse accettate, ammesse, dubito che questo ci renderebbe più facile combattere il maschilismo prevalente in certi luoghi, o l'insicurezza che molte di noi ancora provano di fronte al sessismo che determinate strutture ancora esprimono. Insomma non sono d'accordo con le ovazioni, gli entusiasmi e le euforie che hanno accompagnato la sentenza americana. Se è detto che con questo atto di legge si fa finalmente giustizia e si mette fine a discriminazioni che hanno radici antiche come tutte sappiamo bene. Ma è davvero così? In questa sentenza che ci piace o no, siamo state trattate non come persone ma come razza a parte fittizia. E poi pensiamoci un attimo, saremo davvero quello che siamo oggi, se l'altra parte avesse deciso di punto in bianco di mettere fine a torti e manchevolezze con una serie di ammissioni e atti legislativi? Le donne si sono faticosamente e tenacemente costruite la strada per la liberazione e l'emancipazione, e questo percorso costituisce lo

Annunziata Lamarra

# LETTERE ALL'UNITA'

## Il bambino, non più come fine bensì come mezzo

Caro direttore, l'articolo di presentazione (L'Unità del 25-3) della Mostra sull'Infanzia tra '800 e '900 organizzata dal Comune di Modena, mi sollecita a testimoniare il mio assenso. Purtroppo quella del «bambino-oggetto» sta rivelando una piaga che va ben oltre le dispute sociologiche. Si tratta di una sottile forma di violenza contro il futuro dell'umanità. Quando, alcuni anni addietro nacque la trasmissione televisiva «Piccoli Fatti» (era condotta da una certa Fiammetta Flaminio) parve un innocente gioco per bambini, dove questi erano i protagonisti e il «contenitore» era soprattutto in funzione di una sorta di piccola festa per loro e i loro parenti. Era accettabile. Poi, con l'avvento di Sandra Milo, tutto è stato snaturato, mortificato i bambini, ridicolizzati i parenti, ingaggiati «teams» incomprensibili, presentate bande e volgarità, disprezzo ecc. Al centro, non più come fine bensì come mezzo, il bambino. Speriamo che iniziative come quelle del Comune di Modena servano a limitare l'«offesa», almeno per quanto riguarda la Tv di Stato.

DUILIO BARATTA (Bologna)

## «La tv fa ben peggio di quegli antiquati libri di testo delle elementari»

Caro Unità, il giorno 8 marzo, presso la sezione del Pci dove si sta per la Festa della donna, avevo suggerito alla compagnia che commentava «La Carta delle donne» di argomentare anche sul tema «Mass media, uso del corpo femminile a scopi pubblicitari, conseguente trasmissione di cultura» cosa che è stata fatta, con partecipazione di tutte. Mi è stato pertanto gradito leggere l'articolo di domenica 22 marzo intitolato «Adesso arriva la censura». A questo proposito vorrei conoscere gli atti di un non lontano congresso di pubblicitari e grafici, per capire se questo argomento è stato sfiorato. Perché il nostro partito non si schiera, in maniera laica e aperta, ma con maggior forza, su questo fenomeno che investe importanti aspetti esistenziali quali la dignità, la cultura della quale ci nutriamo? Non ritengo che le donne che ogni giorno lavorano in casa nelle fabbriche, negli uffici si identifichino facilmente con le immagini stereotipate di affascinanti fanciulle sempre giovani, mai stanche, con problemi di vita banali e facilmente superabili. E se qualche volta può essere gradevole far parte di un sorriso smagliante o da un corpo ben fatto, questo non deve diventare un mito di difficile raggiungimento. L'immagine subdolamente ci dice «sono giovane», «sono bella», «sono disponibile sessualmente», «posso essere acquistata», «mediante queste qualità (e non l'onestà, il lavoro ecc.) qualsiasi scopo dall'essere amata dal «capufficio-gomma da masticare» all'essere amata dal «marito-amaro monogamo» e altro ancora. Esempi questi fra i più soft sappiamo che esistono messaggi ben più pesanti e digeriti e trituti di tutti coloro che, grandi e piccoli, sfogliano un giornale o accendono la televisione. Non possiamo lamentarci solo dei libri di testo elementari antiquati dove ancora oggi qualche volta viene trasmessa ai bambini un'immagine della famiglia, della donna in particolare, diversa dalla realtà: la televisione fa peggio.

RENATA MIURIN (Venezia)

## Era stato Mussolini sette anni prima a regalarla a Hitler

Caro Unità, il 6 di venerdì 20 marzo a proposito delle ultime vicende del famoso «Discobolo» si legge che la statua fu trafugata dai nazisti, con ciò dando credito alla leggenda ripresa anche dalla stampa locale e da coloro che tentano di stendere veli su un certo passato. La storia è ben diversa. La statua fu donata a Hitler in occasione delle Olimpiadi di Berlino del 1936, personalmente da Mussolini, anche in violazione della legge sulla protezione delle opere d'arte dichiarate inalienabile patrimonio nazionale. Tutto questo ben sette anni prima che i nazisti, mitra alla mano, procedessero al sistematico trafugamento dei nostri tesori artistici. Il miracolo giapponese, durerà ancora a lungo? Certamente per diversi anni, ma è insidiato da altri paesi orientali. La Corea del Sud, seguita da Taiwan, è diventata la più grande esportatrice di prodotti sportivi e per il tempo libero ed è il più grosso produttore mondiale di televisori. In bianco e nero. Sempre da Seul, inoltre, ci si attende un'invasione di piccole automobili in America ed in Europa. La Malaysia, da parte sua, sta correndo le posizioni di mercato giapponesi nell'industria pesante. Poi sarà l'India del «Tata» e, nel Duemila, con molta preoccupazione è attesa l'entrata nel mercato mondiale della Cina. E gli italiani, cosa possono fare gli italiani? Sviluppare il loro design, unire la forma alla funzione, qualità, per il mercato Kotler, sarebbe l'arma vincente per noi. Sarà tutto vero? Alla vigilia dell'anno 2000 le carte sono ancora da giocare in tutto il mondo. A Padova nella città del Santo, non si è pensato al miracolo del futuro, come si usa dire, ci appartiene e bisogna lavorare per conquistarlo.

Giuseppe Muslin

# IN PRIMO PIANO / In Italia Philip Kotler, santone americano del marketing

Dal nostro inviato PADOVA — E chi non ricorda, negli anni '30, all'epoca della canzone «Se avessi mille lire al mese / farei tante spese», la miriade di venditori cinesi, che negli angoli delle strade, proponevano simpaticamente «Una ciavatta, signole, per una lira»? Si tratta, raccontano i manuali, probabilmente di uno tra i più manifesti tentativi di «marketing» in Europa. Da allora, il «pericolo giallo» ha subito fatto alterne minacce, in questi tempi, perfino la «fortezza» del capitalismo mondiale, gli stessi Stati Uniti. Il Kotler, il famoso Philip Kotler della Northwestern University di Evanston, nell'Illinois, per due giorni, a cura dello Studioltax, ha tenuto banco a Padova di fronte a decine di operatori economici, con-



In Giappone l'offerta commerciale è estremamente personalizzata e differenziata



# Ama il cliente e batterai il giapponese

venuti da tutta Italia e con alle spalle il fior fiore delle aziende italiane. Tema di marketing strategico giapponese è trasferibile alla nostra cultura? Già, il Giappone è questo professore americano, invitato in tutto il mondo (a Shanghai ha tenuto una lezione a centinaia di esponenti industriali), alto, grigiovestito, ha dato non la ricetta per sconfiggere i giapponesi, ma ha cercato di chiarire il perché del successo giapponese e soprattutto quali potranno essere le prospettive future. Un successo basato su un principio (o almeno uno fra i principali). Amate i vostri clienti, coccolateli, cercate di capire in anticipo cosa vogliono. E poi sappiate innovare profondamente i vostri prodotti. Cercate — altra massima di essere leader nel vostro settore, copiate pure gli altri ma innovando subito. Un caso sono riusciti a battere la Volkswagen nel mercato statunitense, creando la Toyota. Così è stato con gli svizzeri, nel settore degli orologi, la Seiko, ad esempio, ha una gamma di oltre 3 mila tipi, da 100 a 5000 dollari. In pratica i giapponesi penetrano nei paesi cercando di ottenere la leadership in segmenti di mercato. Un altro esempio. In Indonesia, un'industria Usa aveva fatto un'offerta per costruire un cementificio. Hanno vinto i giapponesi. «Noi costruiremo la fabbrica, assumeremo per voi i dipendenti e li istruiremo, venderemo per voi il vostro cemento, costruiremo strade con il vostro cemento. In questo modo non si vende l'industria ma lo sviluppo globale, arricchendo il

to. Però ci sono anche dei problemi. In Giappone, lo yen sta diventando troppo forte, la disoccupazione aumenta e contemporaneamente aumentano da parte dei lavoratori (una media di otto ore di lavoro al giorno per cinque giorni e mezzo) richieste nuove e si registra un invecchiamento della popolazione e, grosso pericolo, c'è la competizione coreana (una media di dieci ore lavorative al giorno). Sono tutti elementi di preoccupazione, per loro e di speranza per noi.

La risposta dell'Occidente non deve farsi attendere. In primo luogo, le aziende devono posizionare i loro prodotti e, come è detto, migliorarli continuamente, in rapida successione e, nel proprio settore, bisogna rendere ad essere leader o un «grande numero due». I governi inoltre possono erigere barriere doganali, rallentare le distribuzioni dei loro prodotti in Francia, ad esempio, i prodotti giapponesi confondono in un'unica sede dove, si fa per dire, ci sono soltanto due fun-



zionari che esaminano i permessi, controllano la merce, suscitando proteste a non finire da parte dei giapponesi ma «alutando» in tal modo i produttori locali. Per Kotler, inoltre, è necessario riciclare i manager (la General Motors, ad esempio, ne aveva «eliminato» circa 10 mila) tenendo presente che in Giappone questi molto spesso vengono indirizzati alla forza vendita. Il miracolo giapponese, durerà ancora a lungo? Certamente per diversi anni, ma è insidiato da altri paesi orientali. La Corea del Sud, seguita da Taiwan, è diventata la più grande esportatrice di prodotti sportivi e per il tempo libero ed è il più grosso produttore mondiale di televisori. In bianco e nero. Sempre da Seul, inoltre, ci si attende un'invasione di piccole automobili in America ed in Europa. La Malaysia, da parte sua, sta correndo le posizioni di mercato giapponesi nell'industria pesante. Poi sarà l'India del «Tata» e, nel Duemila, con molta preoccupazione è attesa l'entrata nel mercato mondiale della Cina. E gli italiani, cosa possono fare gli italiani? Sviluppare il loro design, unire la forma alla funzione, qualità, per il mercato Kotler, sarebbe l'arma vincente per noi. Sarà tutto vero? Alla vigilia dell'anno 2000 le carte sono ancora da giocare in tutto il mondo. A Padova nella città del Santo, non si è pensato al miracolo del futuro, come si usa dire, ci appartiene e bisogna lavorare per conquistarlo.

Giuseppe Muslin

Il made in Japan peraltro ha dei segreti. Il basso costo della manodopera, sussidi governativi, ma non basta ancora. C'è un management eccezionale, con decisioni rapide, con continue innovazioni del prodol-

una finestra che la rendeva fastidiosa oltre che inutile. 4) I membri delle delegazioni ufficiali italiane avranno sicuramente partecipato alle riunioni della commissione italo-tedesca (due giorni di lavoro) e a qualche ricevimento, ma anche a tour turistici a Berlino, compresa una visita a Berlino Est, sempre accompagnati dal solerte funzionario dei Partecipazioni Statali che, assieme all'incaricato dell'Anice, avrebbe dovuto sovrintendere al funzionamento dello stand. Ivo Grippo e Carmine Cianfarani si dicono d'accordo con me sul fatto che la finanza pubblica dovrebbe stanziare maggiori fondi per la promozione del cinema italiano all'estero. Deve esserci un equivoco. Se le iniziative sono di questo tipo o del genere della Settimana del Cinema Italiano tenutasi a Città del Messico in coincidenza con i Mondiali di Calcio dello scorso anno (!!!) allora si tratta di puro e semplice spreco di denaro pubblico. Se, invece, si facesse vera promozione, seriamente e professionalmente qualificata, allora le cose sarebbero diverse, molto diverse. UMBERTO ROSSI

## Dalle ore 20 alle 23 fino al momento del crollo psicologico...

Egredo direttore, ho appreso con molto piacere che Cosiga e altri alti esponenti dello Stato hanno partecipato il 24 marzo ad una manifestazione evocativa dei famigerati interrogatori e torture compiute da nazifascisti in via Tasso a Roma. È bene, specie per i giovani, fare conoscere e non dimenticare tutto questo. Vorrei però aggiungere che è pur bene fare conoscere e non dimenticare altri interrogatori, di diverso tipo ma non di diversa violenza ed umiliazione, subiti nei vari Uffici personali, specie di grandi aziende che vogliono eliminare dipendenti, nella latitanza o impotenza del sindacato. E credetemi anche oggi si soffre e si muore per simili fatti. Il mio caso non è unico, bensì seguito nell'arco di circa 20 mesi da altri 650 interrogatori singoli e pressioni psicologiche, che hanno portato al dimissionamento «volontario» di tutto questo personale, che si è così trovato sulla strada. Mi riferisco al caso dell'Ufficio personale del Gruppo Editoriale Fabbri di Milano dove, dalle ore 20 alle 23, da solo, ho dovuto subire l'interrogatorio e la «violenza psicologica» di 3 addetti ai lavori che, dopo il mio crollo, mi inducevano a firmare le dimissioni con, bonis loro, una «motivazione» (12 milioni) dopo 10 anni di oneroso servizio e con mille raccomandazioni di non fare trapelare niente sulla stampa per il mio caso o quello dei 650 colleghi. Ed a 50 anni mi trovo da 3 disoccupato. Invito a pubblicare questo perché la gente sappia ed impari a difendersi da simili individui e situazioni. GIORGIO TRONCONI (Sesto S. Giovanni - Milano)

## La civiltà dei consumi arriverà a squilibrare il «principio di polarità»

Signor direttore, mentre questo disinvoltato «homo sapiens» cerca ad ogni costo di superare il principio di polarità, si presenta un grave problema che si presenta. Si dice che in ogni guadagno vi è una perdita e in ogni perdita un guadagno (ciò trova riscontro nel principio di polarità, in base al quale la contrapposizione degli elementi concorre al mantenimento dell'equilibrio naturale del tutto). Questa civiltà tempo per tempo seriamente tenta di «squilibrare» anche tale principio difatti vanno moltiplicandosi dovunque preoccupanti presupposti che determinano un'esistenza nella quale le perdite superano facilmente gli guadagni. Le storie sulle insospettabili capacità di adattamento dell'«Uomo non mi convincono affatto, a causa dell'aumentata quantità e pericolosità dell'inquinamento prodotto in tempi sempre più serrati, che comunque difficilmente si consentono un naturale eliminazione. Insomma, quanto ci costa cominciare realmente a compiere uno sforzo almeno per indignarci e per impedire che questo consumismo e questa ideologia dell'apparenza ci facciano andar così fuori di testa da ridurre questo Pianeta in un sudicio, folle circo di Zombie? ANDREA BAUCHENSKY (Padova)

## Quello scambio di ostaggi

Caro Unità, ho letto l'articolo di Emanuele Macaluso in occasione del decimo anniversario della morte del compagno Emilio Sereni. Vorrei ricordare il periodo di detenzione di Sereni nel carcere nazifascista di Cuneo, autunno '44. La sua scarcerazione fu dovuta al compagno Francesco Scotti, «Augusto», allora capofila delle Brigate partigiane «Garibaldi», che propose lo scambio di ostaggi con un alto ufficiale della Wehrmacht, nostro prigioniero, catturato precedentemente in una azione di guerriglia. Ci pare interessante da parte nostra, compagni ex partigiani gariboldini delle Langhe, ricordare questo scambio di ostaggi con un alto ufficiale della Wehrmacht, nostro prigioniero, catturato precedentemente in una azione di guerriglia. GIOVANNI ROCCA (Canelli - Asti)

## Condotta per quattro anni da Licia Conte

Caro direttore, in merito alla lettera di protesta firmata da cinquanta donne per le recenti nomine in Rai pubblicata dall'Unità il 15 marzo, della quale condivido obiettivi e argomentazioni, consentimi una precisazione. Diversamente da quanto nella lettera si afferma, la trasmissione «Noi, voi loro donna», dal '78 all'81, venne programmata e condotta da Licia Conte. Considero doverosa la precisazione non solo perché in quegli anni ero consigliere di amministrazione della Rai e posso testimoniare quanto qui affermo, ma anche perché non vorrei che venissero sottovalutati — proprio quando si parla di lavoro e diritti delle donne — il lavoro e i meriti di una di loro. GIUSEPPE VACCA (Roma)



Violentò la figlia Condannato

BOLOGNA — Per quasi sei anni, da quando ne aveva dieci, il padre l'aveva violentata. Poi, lo scorso agosto, dopo essersi confidato con un amico, una ragazza di Molinella (Bologna) che oggi ha 15 anni, ha denunciato le violenze cui era stata sottoposta. Ieri il tribunale ha condannato Vinicio D., un operaio di 38 anni, padre di N.C., a quattro anni e sei mesi di carcere per atti di libidine violenta, derubricando l'originaria accusa di violenza carnale pervicace negli innumerevoli tentativi. L'uomo non era riuscito a deflorare la figlia, a causa di una forma di eiaculazione precoce di cui soffriva. Il tribunale ha inoltre interdetto Vinicio D. in carcere dal settembre scorso, per cinque anni dai pubblici uffici e gli ha tolto la patria potestà, al punto che si è svolta la parte civile e si è ricostruita una storia di miseria ed ignoranza.



A Ginevra l'asta del secolo

GINEVRA — All'asta del secolo, i gioielli della duchessa di Windsor, sono stati venduti ad un prezzo triplo e anche quadruplo rispetto al loro valore. Cifre davvero da capogiro per i preziosi che l'ex re d'Inghilterra regalò alla donna per amore della quale abdicò. Una clip di diamanti è stata acquistata per 90 milioni dall'attrice Elizabeth Taylor, mentre il mercante giapponese Takagi ha pagato quattro miliardi un anello con un diamante da 31 carati. Il ricavato dell'asta verrà dato in beneficenza all'Istituto Pasteur. NELLA FOTO: l'asta di Sotheby.

Gli abiti di Krizia rubati: arrestati tre «insospettabili»

MILANO — Un architetto di un noto studio, un ex gestore di ristoranti e suo figlio. Tutti incensurati, tutti «rispettabilissimi». Eppure, nascondevano merce rubata del valore di miliardi e miliardi: tra la merce quelle celebri collezioni della stilista Krizia, fatte sparire dal lussuoso palazzo di via Manin — con un colpo magistrale — nella notte del 25 marzo. Quella notte si erano inventati mille sottiletti capi appena tornati dalle sfilate, i «prototipi» della linea autunno-inverno 1987-1988, frutto del lavoro di sei mesi. Ieri nelle mani della Squadra mobile sono finiti sei persone apparentemente insospettabili, incastrate dopo un'intensa opera di pedinamento con i radar. Si tratta dei ricattatori, che tenevano nascosta la merce in quattro diversi punti: in un capannone di Pogliano Milanese, in un appartamento di Lainate e in uno di Monza in via Africa 17, e infine in via Paolo Sarpi 14 a Milano, dove vivono Giovanni e Luca Etori, padre e figlio arrestati. Di tre degli arrestati è stata rivelata l'identità: si tratta appunto di Giovanni Etori, 45 anni, fino a poco tempo fa gestore di un ristorante, di suo figlio Luca, 21 anni, e di un architetto di 43 anni, Gianluigi Manghi. A tradirli è stata la frenetica attività degli ultimi giorni: appuntamenti in pasticci poco frequentati, incontri notturni con noti pregiudicati. Ieri è stato il D-Day, con l'irruzione in tarda mattinata nei quattro nascondigli sospetti. Nel capannone di Pogliano Milanese sono stati presi padre e figlio: con loro c'era anche uno degli acquirenti degli abiti di Krizia, così costata la suggestiva ipotesi dello spionaggio industriale, anche perché si è saputo di altri «clienti» interessati alle collezioni della stilista: tutti ricattatori comuni, o addirittura negozianti.

Comunista? Niente funerale

NAPOLI — «Una comunista non è degna delle onoranze funerarie». È quanto ha pensato un sacerdote napoletano che si è rifiutato di celebrare messa durante i funerali di un'anziana militante comunista. Un episodio di intolleranza, un'odiosa discriminazione che sembra risuonare i cupi anni '50. Si è invece verificato ieri mattina e non in uno sperduto paesino dell'entroterra ma a Fonticelli, quartiere operaio di Napoli, quartiere operaio di tradizione antifascista e molto noto e stimato nel quartiere. Il sacerdote, quando il corteo fu giunto in chiesa, si è rifiutato di celebrare la messa, ma è intervenuto nella sacrestia: poi, interrogato sul perché tardasse a celebrare la messa, si è alzato e ha detto che aveva altre cose da fare.

Il Titanic verrà recuperato

NEW YORK — Il «Titanic» torna a galla. In massimo segreto, un gruppo diretto dall'ingegner, l'ente francese di studi e ricerche oceanografiche, sta preparando una nuova spedizione sotto il mare per recuperare il transatlantico inglese. Nel timore di prevedibili reazioni, la nuova impresa è circondata dal massimo segreto. Analizzando le prime informazioni sommarie, comunque, esperti statunitensi, canadesi e inglesi hanno concluso che avrà inizio il 3 giugno, durerà circa tre mesi e costerà oltre quattro milioni e mezzo di dollari. L'ingente spesa verrebbe sostenuta da un consorzio di privati, primi finanziatori del gruppo i signori di Lons e «un misterioso miliardario inglese». La notizia del nuovo tentativo è destinata a suscitare numerose critiche, probabilmente entro i prossimi giorni in occasione del 75° anniversario.

Oto Melara Fallito attentato

LA SPEZIA — Alla Spezia i carabinieri hanno sventato un attentato dinamitardo all'Oto Melara, l'industria a partecipazione statale che produce materiale bellico. Alcuni sconosciuti avevano piazzato a ridosso del muro di cinta dello stabilimento, proprio sotto al cavalcavia del raccordo autostradale, un ordigno formato da 33 candelotti di dinamite, un detonatore e una miccia a lenta combustione. Una telefonata anonima ha avvertito giovedì notte i carabinieri del processo sospeso sotto il cavalcavia del raccordo autostradale La Spezia-Santo Stefano Magra, le squadre del pronto intervento dei carabinieri hanno trovato l'ordigno avvolto in un sacchetto di plastica nera. Il nome della «Oto Melara» che produce il carro armato «Leopard» era comparso più volte sia nel passato che in recenti volantini delle «Brigate rosse».

Mentre non si placa la polemica sull'operato del giudice Infelisi

Delle Chiaie trasferito nel carcere di Firenze Alla Corte scrive: «Voglio riflettere»

Il terrorista sarà interrogato a Bologna non prima di due settimane - Il Pm romano intanto nega di aver agito di sua iniziativa - Lunedì il «caso» discusso dai magistrati in assemblea

ROMA — Da ieri pomeriggio Stefano Delle Chiaie è rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Sollicciano, alle porte di Firenze. Il terrorista nero era partito poco prima delle 14 da Rebibbia. Era a bordo di un cellulare con i vetri oscurati ed i giornalisti presenti non hanno neanche avuto la possibilità di vederlo. Una nutritissima scorta lo ha seguito per l'intero tragitto lungo l'Autostrada del Sole, fino all'arrivo, alle 17,35 nel recinzione toscana. Non si sa ancora con precisione quali saranno i futuri spostamenti. Lunedì, intanto, riprende a Bologna il processo per la strage del due agosto, in cui Delle Chiaie è accusato di associazione sovversiva. L'avvocato Maria Grazia Tufarelli, per conto dei legali dell'ex primula nera, Menicacci e Pisuro, ha fatto sapere ieri che Delle Chiaie considera il dibattimento in corso nel capoluogo emiliano prioritario rispetto a qualunque altro procedimento e che per questo non risponderà ad altri giudizi prima di essere interrogato da quelli bolognesi. La sua intenzione — riferisce ancora l'avv. Tufarelli — è approfittare con la magistratura tutti gli aspetti del fenomeno dello stragismo in Italia, sia in generale, sia per

quanto attiene alla sua posizione personale. In una lettera inviata al presidente della Corte d'assise, Mario Antonacci, Delle Chiaie chiede però «una pausa di riflessione per poter leggere le carte processuali che lo riguardano. Ha così rinunciato a presentarsi alle prossime udienze del processo. Potrà essere interrogato probabilmente tra un paio di settimane. Giovedì prossimo dovrebbe poi essere sentito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, ma è difficile che accetti, per il momento, di rispondere. Dopo la sua audizione a Bologna, Delle Chiaie potrà essere interrogato da tutti gli altri magistrati che hanno istruito procedimenti contro di lui a Firenze, a Catanzaro, a Roma. Anche la Corte d'assise di Brescia lo ha convocato come teste al processo per la strage di piazza della Loggia. Non esistono, comunque, almeno apparentemente, conflitti tra i diversi uffici. Già nei giorni scorsi, il pm di Roma Giovanni Salvi aveva affermato che tra i giudici che in Italia si occupano di eversione nera c'è stata sempre, e anche in questa occasione, la massima collaborazione. Lo ha ribadito

pure il sostituto procuratore di Bologna Libero Mancuso. Nessun contrasto, dunque, tra loro. Del resto il processo di Bologna è l'unico, dei quattro che attendono Delle Chiaie, ad essere in corso ed è pacifico che i primi ad interrogarlo siano proprio i giudici della strage del due agosto. Le polemiche di questi giorni riguardavano, invece, la decisione del procuratore della Repubblica di Roma, Marco Bochi, di affidare ad un magistrato che non era quel giorno di turno e che non fa parte del pool che si occupa di terrorismo nero, Luciano Infelisi, l'incarico di contattare per primo Delle Chiaie al suo rientro in Italia; e soprattutto quella mancata di colleghi a Rebibbia tra il magistrato ed il terrorista, colloquio che non era stato autorizzato dal capo dell'ufficio, e a cui non hanno potuto assistere, per esplicito divieto del sostituto, carabinieri e polizia. Un incontro, dunque, troppo riservato che, pare, non sia stato neppure verbalizzato. Infelisi, con un comunicato, ha respinto ieri, le accuse ed ha definito del tutto legittimo il suo operato. «Tutta l'attività da me svolta — ha detto — è stata concordata preventivamente con il procuratore Bochi e con uno dei suoi assistenti, Michele Coliro».



Il giudice Luciano Infelisi

La vicenda comunque finirà in Parlamento. Spiegazioni sono state chieste ieri a Rognoni dai deputati comunisti, socialisti e della Sinistra indipendente che fanno parte della Commissione d'inchiesta sulle stragi. Iniziativa analoga sono state assunte da parlamentari di Dp, Pli, Dc. Rognoni ha anche ricevuto, per essere informato su quanto accaduto, il procuratore generale di Roma Filippo Mancuso. A Bologna la giunta regionale dell'Associazione magistrati ha chiesto l'intervento del Cam, esprimendo preoccupazione per il fatto che un magistrato della Procura romana, estraneo al gruppo che da anni con grande impegno, e rischi personali, si occupa delle indagini sull'eversione nera, sia stato incaricato di recarsi all'aeroporto e, al di fuori di ogni regola procedurale, abbia avuto un colloquio, in assenza di difensori e non verbalizzato, con il detenuto. Un telegramma di protesta è stato inviato al Consiglio dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage del due agosto. Lunedì, infine, i magistrati della Procura della capitale dovrebbero riunirsi in assemblea per discutere del «caso Infelisi».

Giancarlo Pericaccante

La requisitoria del pg al processo 7 aprile

«Prove insufficienti Toni Negri va assolto dal delitto Saronio»

Il rappresentante della pubblica accusa ha invece chiesto la condanna del docente padovano per l'omicidio del brigadiere Lombardini

ROMA — Non esistono prove certe che Toni Negri sia stato il mandante del sequestro e dell'omicidio dell'industriale Carlo Saronio. Lo ha sostenuto, nella seconda giornata di requisitoria al processo d'appello per il 7 aprile, il procuratore generale Fabrizio Hinna Daneai, che si è però detto convinto della responsabilità di Toni Negri, sempre come mandante, nell'uccisione del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini. Assoluzione per insufficienza di prove dal primo delitto, dunque, ma condanna per il secondo. Per il rappresentante della pubblica accusa le dichiarazioni del pentito Carlo Fiorini, complessivamente attendibili, sarebbero ambigue e incerte per quanto riguarda il ruolo svolto da Negri nel sequestro Saronio. Lo stesso dicasi per la testimonianza resa da Carlo Casirati, condannato con Fiorini in un altro processo a Milano per la morte del giovane ingegnere.

Mentre Casirati non ha voluto deporre in questo processo d'appello, Carlo Fiorini, che nel passato dibattimento si era reso irripetibile, è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio dal giudice di secondo grado ed è stato messo anche a confronto con gli imputati da lui accusati. Fiorini ha confermato tutte le accuse, apparse però abbastanza fragili per il rapimento Saronio. Inoltre lo stesso ex avvocato difensore di Fiorini, Marcello Gentili, si era presentato davanti ai giudici per ribadire la sua convinzione sull'estraneità non solo di Toni Negri, ma anche degli altri imputati, al sequestro e alla morte del rapito. Convinto maturata in seguito ai colloqui avuti con il suo assistito. Di più il legale non aveva però voluto dire, per non venir meno ai suoi obblighi professionali. Fiorini, su richiesta della difesa di Negri, lo aveva liberato da ogni obbligo nei suoi confronti, ma l'avvocato Gentili, richiamato a deporre, ha comunque ritenuto opportuno non rispondere.

Fondata invece l'accusa per quel che concerne l'omicidio Lombardini. Il pg ha fatto dunque proprie le argomentazioni dell'avvocato Fausto Tarantino, legale della vedova del brigadiere, che nella sua arringa aveva sostenuto, elencando testimonianze e riscontri, le responsabilità del docente padovano nella promozione e nell'organizzazione della tentata rapina sulla Società Zuccheri di Argentario, tragicamente conclusasi con l'uccisione a freddo del milite che insieme ad un suo collega aveva sorpreso il gruppo di giovani autonomi che si apprestava a compiere il colpo. Negri e la sua organizzazione avrebbero poi aiutato a cercare rifugio in Svizzera. Toni Negri, per l'intenimento dei resti di cui era stato ritenuto colpevole, era stato condannato in primo grado a trent'anni di reclusione. Il procuratore generale Hinna Daneai, che concluderà la sua requisitoria la prossima settimana, alla ripresa del processo prevista per giovedì probabilmente chiederà per Negri una lieve riduzione di pena. Sempre nella prossima udienza il magistrato tratterà le accuse di banda armata contestate agli autonomi. Il dottor Daneai ha inoltre preannunciato che chiederà, sempre in relazione al sequestro di Carlo Saronio, l'assoluzione di un altro imputato, Gianfranco Pancino, in primo grado condannato per questo ed altri reati a 25 anni di reclusione. La pubblica accusa ritiene invece sufficientemente motivate le condanne per la partecipazione al rapimento inflitte a Silvana Marelli (21 anni di carcere) e ad Egidio Monferdin (25 anni).

Terminata la requisitoria del pg inizieranno le arringhe dei numerosi difensori dell'imputato.

Anziana uccisa a coltellate

CERNOBBIO — Una donna di 75 anni, Charina Nesi, di Cernobbio (Como), è stata uccisa con una ventina di coltellate. Il coltello è stato trovato dalla figlia, Tonia Fabozzi, nell'appartamento perché da due giorni non vedeva la donna. Charina Nesi era riversa su una sedia. Il televisore era ancora acceso. La donna, secondo gli investigatori, potrebbe essere stata uccisa da un rapinatore che temeva di essere stato riconosciuto.

Nuovo scandalo nella sanità a Torino

Usl, indiziati per truffa 21 assenteisti

si è rapidamente affollata. Poi un cellulare ha portato tutti alla Procura, compreso qualche assente che, informato di quanto stava accadendo, si era precipitato in sede sperando di aggirare l'improvviso controllo. È stata bloccata anche una funzionaria che dopo aver bollato si era allontanata per parcheggiare l'automobile. Concluso l'interrogatorio, gli indiziati sono stati rimessi a piede libero.

Parlare una vera e propria organizzazione messa in piedi per favorire questa forma di assenteismo camuffato sarebbe probabilmente eccessivo. Si dice tuttavia che qualche nuovo assunto avrebbe ricevuto a suo tempo la proposta di farsi costituire nella timbratura della cartolina. E si aggiunge, per la verità, che le risposte sarebbero state soprattutto negative. I dirigenti dei servizi non avevano avuto modo di accorgersi di questo sconcertante traffico? «Nessuna segnalazione — dice il dott. Bira, coordinatore sanitario dell'Usl — ci è mai pervenuta. D'altra parte i controlli sulla presenza che in più occasioni avevamo effettuato lo scorso anno, sorteggiando le cartoline, avevano

dato tutti esito negativo. Nessuna segnalazione, né anomale di sorta. Stesso atteggiamento tenuto i responsabili dell'Ufficio igiene: è costante la preoccupazione di garantire il miglior funzionamento possibile dei reparti, gli ordini di servizio affidati in esclusiva al servizio di sottostare i doveri del personale. Ma il sindacato è polemico e in attesa di una nuova segretario Ogl dei dipendenti pubblici: «Una valutazione meditata si potrà darla solo a inchiesta conclusa. Crediamo ci siano stati comportamenti che hanno giustificato l'intervento della magistratura. Ma a questo punto non si può fare a meno di chiedere: chi ha funzioni di comando».

Pier Giorgio Betti



Il generale Franco Bosio

Assolto il generale Franco Bosio, che chiamò i soldati «figli di puttana»

Insulti? «No, terminologia da giovani»

I fatti risalgono ad agosto, quando l'ufficiale si rivolse così ai militari di leva della caserma Pierobon di Padova Un gruppo di teppisti stava mettendola a soqquadro - In primo grado era stato condannato a due mesi

Del nostro inviato VERONA — Ore 12,45, rientra la corte — tre giudici in toga, due generali in divisa — ed il suo presidente, Stefano Attardi, legge seccamente tre righe: «In riforma della sentenza di primo grado, la corte militare d'appello dichiara il generale Franco Bosio non punibile perché il fatto non costituisce reato. Per emettere la sentenza, neanche un quarto d'ora di camera di consiglio, appena il tempo di fumare una sigaretta: decisione volutamente fulminea, un evidente schiaffo polemico ai giudici militari di primo grado il pubblico, numerosi, scatta in piedi applaudendo — ci sono molti soldati di leva in divisa — moglie e figli del generale corrono ad abbracciarlo piangendo, lo stesso ufficiale riesce solo a balbettare al giornalista, rosso in viso: «Lo aspettavo da tempo questo riconoscimento. Ho passato momenti che non auguro al mio peggior nemico. Grazie, grazie alle centinaia di persone che mi hanno scritto, agli ufficiali, sottufficiali e soldati che mi sono stati vicini dal primo momento».

Franco Diego Corrado Bosio, 55 anni, piemontese, generale di brigata, comandante della caserma «Pierobon» di Padova era stato condannato dal tribunale militare locale, il 15 dicembre scorso, a due mesi di reclusione per «ingiurie plurime ad inferiori». È il caso che aveva provocato grande scalpore e che tornerà a suscitare, probabilmente, anche dopo questa assoluzione in appello. Tutto era nato il 12 agosto scorso quando, davanti a oltre 400 soldati schierati in caserma per la consegna di alcuni premi legati alle attività sportive, il generale aveva colto l'occasione per denunciare un gruppetto di anonimi teppisti che da tempo ne combinavano di tutti i colori contro la «Pierobon»: gomme tagliate, vetri rotti, porte e cartelli divelti e così via. «Sono comportamenti da bastardi, vigliacchi e figli di puttana», aveva urlato il generale nei microfoni. Ed aveva definito «amortiti» gli altri soldati che, pur sappendo, non intendevano ingiuriare nessuno, solo far bene capire. Sono entrato nella terminologia dei giovani, per i quali certe parole non hanno la carica offensiva che possono attribuire loro gli anziani. Avevo la morte nel cuore vendendo come un anonima minuziana distruggeva in caserma la fatica di tutti per migliorare le condizio-

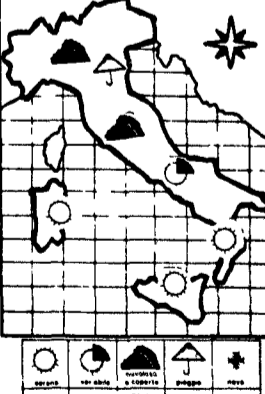
ni di vita, ed è sembrato tutto sommato il più dignitoso di tutti. Poi, più che altro, toni fuori dalle righe. Il procuratore generale Ottavio Orsichio, anziano ufficiale di artiglieria, ha chiesto così la conferma della condanna (ed ha in seguito preannunciato ricorsi in Cassazione): «Non esiste un linguaggio da caserma; solo chi vive negli angoli porta continue sotto le armi a parlare il gergo delle darzene o dei vicoli suburbani». «Se il generale intendeva prevenire ulteriori vandalismi — ha aggiunto — avrebbe dovuto considerare l'utilità delle informazioni e delle fonti confidenziali...». Replica dei difensori, avvocati Giovanni Chiero e Giuseppe Zuccalà: «Non è vero, anzi bisogna insegnare ai militari a non essere delatori, a tenere la bocca chiusa, perché in caso di guerra meno si parla e meglio è». «Savonarola — hanno replicato — iniziò una predica con una bestemmia per attirare l'attenzione». Il generale Bosio usò il linguaggio crudo e spregiudicato dei giovani d'oggi per farsi intendere. Quel giorno difese la caserma, difese un pezzo di Repubblica che gli era stato affidato. Accidenti».

Michele Sartori

Il tempo

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma U., Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, Palermo, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE — Le perturbazioni invertebrate nella vasta area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sull'Europa, tendono a muoversi da sud-ovest verso nord-est interessando più che altre le regioni settentrionali della nostra penisola e marginalmente quelle del centro. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni più intense su Piemonte, Lombardia e Liguria. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1.500 metri. Sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali associati a precipitazioni. Sulla fascia adriatica tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite, ma con possibilità di addensamenti nevosi e qualche precipitazione isolata. Sulle regioni meridionali tempo sostanzialmente buono con cielo sereno e sostanziale nuvoloso. Temperature in ulteriore aumento al Centro, al Sud e sulle Isole; in diminuzione sulle regioni settentrionali.











# La Finsider è sotto accusa

## L'Iri richiama i dirigenti del gruppo

### «Manca ancora un piano per l'acciaio»

Il comitato di presidenza dell'Istituto intima «l'immediata presentazione del programma '87-'89» - Congelato, ma solo per il momento, il ricambio ai vertici della finanziaria - Senatori comunisti chiedono il «commissariamento»

ROMA — Circa quattro ore di discussione e alla fine il comitato di presidenza dell'Iri ha rivolto un severo richiamo alla Finsider. Alla propria finanziaria, che controlla tutto il settore siderurgico pubblico, l'ente di Prodi intima perentoriamente «l'immediata presentazione del programma 1987-89». Nel comitato ufficiale non si fa cenno alcuno al problema della sostituzione dei massimi dirigenti della società che ha animato molte polemiche nei giorni scorsi. È scontato tuttavia che se ne sia discusso. Si è deciso alla fine di non precipitare le cose prima di aver in mano un programma di intervento per far fronte a una crisi industriale che si aggrava, poi si vedrà chi eventualmente dovrà gestirla.



Romano Prodi

Il tono usato nei confronti dei dirigenti della Finsider però non lascia dubbi. Si fa intendere chiaramente che l'Iri ritiene l'attuale management responsabile di una politica che non ha portato ad alcun risanamento e il cui fallimento grava pesantemente sui conti del massimo raggruppamento delle Partecipazioni statali (solo l'Italsider ha perso nel 1986 570 miliardi circa). Ma c'è di più. La sollecitazione a presentare immediatamente un programma per i prossimi anni è una accusa molto esplicita della imprevidenza e dei ritardi con i quali i vertici della siderurgia pubblica si presentano di fronte a una congiuntura, interna e internazionale, che si sta seriamente deteriorando.

Anche la presidenza dell'Iri sembra dunque scoprire che i guai dell'acciaio italiano sono di natura politica, derivano dalla mancanza di un piano organico di intervento. Per la verità ci si poteva arrivare prima. In questi anni si sono spesi soldi in abbondanza per assecondare una pratica di smantellamento di impianti del tutto casuale, si sono fatti massicci investimenti in cui l'utilità ora viene rimessa in discussione (mille miliardi solo a Bagnoli, che resta uno stabilimento a

mezzo servizio), ci si è rassegnati a una normativa comunitaria indirizzata solo a ridimensionare le capacità produttive e non anche a impostare organiche politiche strutturali. Certo non tutte le colpe sono dei dirigenti dell'industria pubblica. E il governo che porta la maggiore responsabilità per questa situazione. Ma non c'è dubbio che anche l'Iri e la Finsider hanno seguito la corrente o non hanno avuto la capacità e la forza di opporsi a scelte tanto evidentemente inadeguate.

Prodi ora lo ha capito e sembra voler tirare le briglie. La sua intenzione di nominare nel consiglio di amministrazione della Finsider un «club dei saggi» è stata letta come un tentativo di voler sottrarre alla logica della lottizzazione e del condizionamento politico la partita del ricambio di un management giudicato ormai bruciato e inadatto a gestire una nuova fase di risanamento. Le reazioni non sono però state molto incoraggianti. Si è subito sollevato un gran polverone come è ormai un'abitudine, dai partiti della maggioranza come è piovuto preoccupazioni più per i problemi di dosaggio delle rappresentanze che non per la sostituzione di uno staff dirigente davvero all'altezza della situazione.

Certo, con un quadro del genere, le prospettive non si presentano rose proprio quando in Italia e in Europa è arrivata l'ora di nuove e dolorose scelte. Il ministro Darida mercoledì prossimo sarà sentito dalla Camera. Si saprà allora se c'è almeno l'intenzione di cambiare rotta o se si vuole lasciare andare tutto alla deriva come finora è avvenuto.

Al Senato un gruppo di senatori comunisti ha rivolto a Darida una interpellanza, gli si chiede se non ritenga necessario «un commissariamento della Finsider», come necessario punto di partenza per avviare una svolta nella politica industriale.

Edoardo Gardumi

ROMA — Continua a diminuire l'occupazione nella grande industria. E a ritmo accelerato a gennaio '87 (dati Istat) il calo è stato del 4,3%, con un andamento analogo un po' in tutti i settori e punte più preoccupanti nelle industrie metallurgiche (-6,7%) e in quelle tessili e dell'abbigliamento (-6%). Sono diminuite del 4,8% le ore di lavoro, probabilmente — segnala l'Istituto di statistica — per un fatto tecnico, una giornata lavorata in meno i guadagni degli operai aumentano in misura modesta, molto al di sotto dell'inflazione, 2,4%. Anche qui, analogia fra i settori con qualche «punta». Intanto Prometeia, nel suo rapporto annuale, prevede una ripresa dell'inflazione per il futuro prossimo venturo. L'occupazione continuerà ad essere critica e continueranno a diminuire le esportazioni all'estero.

# Scende ancora l'occupazione nella grande industria: -4%

Prometeia: dopo il 1988 ritornerà a salire l'inflazione - Calerà sempre più l'export



di ricerca econometrica Bologna che fu diretto da Romano Prodi — cesserà a partire dal 1988 e, nel 1990, i prezzi al consumo toccheranno la punta del 6,1%. Nei primi anni 90, poi, scenderanno attorno al 5,7%. Il rapporto annuale disegna anche lo scenario, interno ed internazionale, in cui si verificherà questo fenomeno.

Dopo le elezioni del 1988 — dicono i ricercatori di Prometeia — la politica fiscale americana perseguirà l'obiettivo di ridurre il disavanzo pubblico. Avremo quindi una quotazione del dollaro stabile nel biennio 1987-88 e in discesa ordinata dopo le elezioni. Agli inizi degli anni 90 il rapporto dollaro-marco scenderà a un marco e mezzo per ogni dollaro.

In Italia, si accentuerà la discesa dei tassi d'interesse, per la necessità di consolidare il debito pubblico che cresce a ritmi superiori al prodotto lordo. La lira si rafforzerà e i salari riprenderanno a crescere un po' di più del decennio precedente. Continuerà però a crescere la pressione sul mercato del lavoro. L'offerta continuerà a crescere, anche se a ritmi leggermente inferiori a quelli dell'ultimo quinquennio. Negativo dopo un ventennio il saldo con l'estero: la crescita delle esportazioni, che ha già subito quest'anno una decelerazione, difficilmente supererà il 3%. E anche la crescita nazionale: il pil avrà quasi l'anno scorso (2,7 quest'anno, 2,4 nei primi anni 90, 2,6 a metà del prossimo decennio).

n. t.

Della nostra redazione NAPOLI — «Romiti non riesce a vincere lo scudetto e si vuole prendere la rivincita mettendo le mani sull'Italsider di Bagnoli». La battuta di Gian Carlo Pajetta suscita il consenso dei lavoratori. «A certi settentrionali che scoprono oggi la vocazione turistica di Napoli — incalza il dirigente comunista — vorrei ricordare che questa città ha un'antica tradizione industriale».

# Eurodeputati del Pci in visita a Napoli

## «Bagnoli non si tocca»

Pajetta ricorda gli anni delle «mani sulla città» - Cervetti: «Priorità all'Italsider campano dentro una nuova strategia»

La visita di due giorni (ieri e giovedì) nel capoluogo campano di una delegazione di eurodeputati del Pci — Pajetta, Cervetti, Trivelli, Novelli, Ippolito, Graziani, Rossetti, Papapietro e Valitutti — ha coinciso con la riapertura del caso Bagnoli. La produzione resta dimezzata, si parla addirittura della possibilità che le cose vadano così per altri 3 anni, proprio mentre un coro interpellato — dagli uomini della Camera al ministro De Lorenzo al presidente della Regione Campania, Fantini — si sforza di convincere l'opinione pubblica di come sarebbe più conveniente chiudere lo stabilimento e trasformare l'area flegrea in un magnifico complesso turistico alberghiero, «sicuti al posto degli Italsider».

«Vorrei ricordare che a Napoli è già stato girato un film, premiato con il Leone d'Oro». «Le mani sulla città», commenta sferzante Pajetta. «Purtroppo, l'immagine che la delegazione di eurodeputati comunisti, accompagnata dal segretario regionale del partito Eugenio Deiana e dall'on. Andrea Gerolamo, ha avuto ieri matti-

na con la direzione aziendale prima e con il consiglio di fabbrica poi è servito a ribadire la posizione del Pci sul futuro di Bagnoli. «La crisi della siderurgia è seria e grave, non può essere affrontata con le vecchie logiche del passato. Occorre pertanto che il governo italiano definisca una strategia precisa nell'ambito della quale Bagnoli abbia una priorità sia a

livello nazionale che europeo» ha affermato il capogruppo all'Assemblea di Strasburgo Gianni Cervetti.

Pajetta ha ricordato, inoltre, che nei giorni scorsi una commissione di tecnici della Cee ha ispezionato il siderurgico partenopeo giungendo alla conclusione che gli impianti sono tra i più avanzati d'Europa sia sotto il profilo tecnico che della sicurezza e

prevenzione dell'inquinamento. Se questo è il verdetto degli esperti della Comunità, come mai il ministro per l'Ambiente De Lorenzo, napoletano, ha definito Bagnoli ad «alto rischio»?

«È in atto una mistificazione — ha risposto l'on. Gerolamo —. Si vuole discutere di un uso urbanistico diverso di quell'area? Si abbia il coraggio di dirlo apertamente. Un ministro, però, non può imporre le sue idee alterando la realtà dei fatti».

I deputati europei hanno accusato di aver presentato al Parlamento di Strasburgo una risoluzione d'urgenza che molto probabilmente sarà discussa la prossima settimana.

L'altro motivo della visita della delegazione del Pci è stato quello di verificare sul campo lo stato di attuazione dell'operazione integrata finanziata dalla Cee per realizzare nell'area napoletana un intervento coordinato a sostegno di attività produttive, servizi collettivi e infrastrutture pubbliche. Ebbene, a distanza di otto anni dall'avvio dell'operazione, come ha ricordato Maurizio Valenzi, sono giunti alla commissione della Comunità le domande per l'utilizzo di appena la metà (54%) dei fondi a disposizione, per un totale di 1.668 miliardi di lire. «La attuale stasi dell'operazione integrata — denuncia Cervetti — chiama in causa la responsabilità dei governi nazionali e locali. Le giunte Valenzi infatti avevano avviato un lavoro proficuo in questa direzione; le successive amministrazioni comunali invece non hanno seguito l'operazione con l'impegno necessario».

Gli eurodeputati comunisti nei due giorni hanno avuto incontri anche con i lavoratori del porto, gli studenti del Ligi, i cittadini dei quartieri industriali, gli amministratori degli altri capoluoghi della regione.

Luigi Vicinanza

**Banca del Monte di Milano**  
Anno di fondazione 1496

**BILANCIO 1986**

MEZZI AMMINISTRATI	1.675 miliardi + 10,0%
IMPIEGHI ECONOMICI E FINANZIARI	1.711 miliardi + 6,1%
COMPRAVENDITA TITOLI	7.047 miliardi + 53,9%
OPERAZIONI IMPORT-EXPORT	886 miliardi + 12,2%
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	5,3 miliardi + 32,5%
FONDI PATRIMONIALI	91 miliardi + 20,9%

(dopo la ripartizione dell'utile d'esercizio)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Mario Talamona, Presidente; Walter Fontana, Vice Presidente, Gabriele Baccalini, Alessandro Carletto, Carlo Alberto Corbelli, Dino Piero Guardà, Franco Mangusta, Giampaolo Ormai, Franco Fabbri Pasquale, Consiglieri. **COMITATO DI GESTIONE:** Mario Talamona, Walter Fontana, Antonio Follador, Antonio Leo, Marcello Azzolini. **COLLEGIO SINDACALE:** Gian Carlo Negri, Presidente, Aldo Patrino, Giorgio Smith, Sandro DIREZIONE GENERALE: Marcello Azzolini, Direttore Generale, Tullio Petrini, Vice Direttore Generale, Franco Pogliano, Luciano Volante, Direttori Centrali

# Identikit delle 11.000 industrie al Sud

Il 60% delle persone nel Meridione lavora per il Nord - Quattro imprese su cinque sono piccole - Media addetti: in testa il Lazio, in coda la Calabria - E per saperne di più basta interrogare la banca dati del Crs

Della nostra redazione NAPOLI — Sembra un quiz della «Settimana enigmistica». Ma non lo è il 60% dei posti di lavoro nel Sud sono controllati da imprenditori non meridionali, una percentuale che sale addirittura all'85% se si considerano l'indotto, le subforniture, accordi di collaborazione tecnica e commerciale. Tuttavia l'85% delle imprese è in mano ad imprenditori del Mezzogiorno. Come è possibile? Un paradosso o la solita inattendibilità delle statistiche? Il rebus è meno complicato di quanto sembra. Infatti mai come in questo caso il numero delle aziende non coincide con la quantità degli occupati. I quattro quinti circa dell'industria meridionale è composta da imprese di piccole e talvolta minuscole dimensioni. I grandi complessi hanno invece tutti il cervello nelle regioni del centro-nord.

È quanto emerge dall'analisi del Crs, Centro di ricerche e servizi alle imprese del Sud la cui banca-dati è in grado di fornire un identikit dell'industria meridionale, un servizio reale alle imprese del Sud. Il Crs ha sede a Napoli ed è stato costituito nel '78 da quattro docenti universitari: Raffaele Cercola (che è anche l'amministratore), Paolo De Vita, Riccardo Mercurio e Francesco Testa.

Secondo la banca-dati, dunque a contare sul più alto numero (88) di addetti medi per stabilimento è il Lazio, seguito dalla Campania (69), dal Molise (66), dalla Basilicata (62) e dalla Puglia (60). Fanalini di coda della classifica sono Sicilia (48) e Calabria (39).

Il settore industriale più affollato è quello alimentare con 1990 aziende e 115.667 addetti. Chi lo è di meno è la produzione di armi (13 imprese con 1.166 unità). Al secondo posto si trova il settore dei materiali da costruzione, e alle sue spalle si piazzano la metallurgia di seconda lavorazione e l'abbigliamento.

## Brevi

**Fondo pensioni Montedison: chi è il nemico?**

ROMA — Con questo polemico titolo la Flicae Cgil polemizza con i giornali che stanno facendo una certa pressione sulla trattativa per la costruzione del fondo. In particolare la Cgil protesta perché si tende a dare un'idea di lungaggine (la trattativa è iniziata il 13 marzo) di opposizione pregiudiziale (invece la Cgil chiede che siano consultati i lavoratori) e divisione interna alla confederazione (falso). La Cgil si muove per la tutela del risparmio dei lavoratori.

**Scogliurati alla Sae di Lecco i licenziamenti**

LECCO — L'accordo prevede per 209 dei 543 lavoratori minacciati la permanenza nell'azienda della Brown Boveri. Altri 180 dipendenti matureranno il diritto al pensionamento (entro il '90) e per 35 ci sarà mobilità contrattata.

**Circa 12mila avigilantesi protestano a Roma**

ROMA — Si sono rotte le trattative per il contratto nazionale di lavoro. Sono arrivati a Roma di tutta l'isola il ministero degli Interni ha convocato le parti per martedì.

**Più 80% l'utile Ansaldo nell'86**

GENOVA — Ammonta a 2.481 miliardi il fatturato del gruppo. Il bilancio si chiude con un utile di 32,9 miliardi dopo un ammortamento di 76 miliardi. Ordini per 4.783 miliardi.

**Rialzo dei titoli del gruppo Mondadori in Borsa**

MILANO — Consistenti progressi della ordinare con un rialzo settimanale del 4,4% e del 8% le Arie finanziarie.

**Cirio: i sindacati confermano i etaglie**

ROMA — Nell'incontro con la Sme — dice il sindacato degli alimentari — sono state ufficialmente confermate le chiusure e i ridimensionamenti previsti per il polo conservero. I sindacati hanno duramente contestato sia le cifre presentate sia la mancanza di volontà di risarcire.

**Banche: l'Abi aprirà un ufficio reclami**

ROMA — Un ufficio centrale dovrà raccogliere le proteste degli utenti in tutto il territorio nazionale. Lo ha annunciato il presidente dell'Abi Parravicini.

**Federconsorzi, l'86 si chiude con un utile**

ROMA — L'utile netto è stato di 2.980 miliardi ai livelli dell'anno scorso. Il valore complessivo delle vendite è stato di 2.629 miliardi e 238 milioni.

## Referendum tessili: il 70% ha votato

ROMA — Chiusi i seggi, si contano i sì e i no all'ipotesi di contratto. Nelle aziende tessili ha votato il 70% dei circa 450.000 lavoratori. I risultati della consultazione saranno resi noti questa mattina, ma già ieri la Camera del lavoro di Frato ha fornito i suoi. È un campione di diecimila schede depositate nelle 450 urne predisposte dai sindacati presso le aziende. L'85% dei lavoratori ha approvato l'intesa siglata un mese fa, il 13,5% l'ha respinta.

Regione Siciliana  
Assessorato Bilancio e Finanze

# CONFERENZA GENERALE SUL CREDITO IN SICILIA

PALERMO 9-11 APRILE 1987  
VILLA IGIEA

**Il credito per lo sviluppo degli anni '90**

in edicola

come compilare la **DICHIARAZIONE REDDITI 760**

di Umberto Anzi Rota e Agostino Molino

**TESTO UNICO IMPOSTE REDDITI**

con vecchio testo a raffronto e commento del nuovo

di Maurizio Leo e Gianfranco Ferraro

due speciali **il fisco** due speciali

**avvisi economici**

AL MARE le vacanze-famiglie più complete e convenienti - Tuttilia Francis Spigno Jugoslavica la troverete richiedendo gratuitamente nostro catalogo ville appartamenti hotel alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali via Alghieri 9 Ravenna - Telefono (0544) 33168. Pazzi particolari nei nostri villaggi a Sardegna Romagna Abruzzo. (2)

A LIDO ADRIANO Lido Classe affitti settimanali bungalow ville appartamenti. Sul mare Settimane gratuite maggio giugno settembre. Informazioni: Genesi Vacanze Lido Adriano (Ravenna) Tel. 0544/494050 (9)





# scelgionmi 10radio televisione



Totò in un'inquadratura del celebre film «L'oro di Napoli»

Un viaggio in cinque serate (il lunedì su Raitre) attraverso il cinema comico all'italiana, e i suoi protagonisti di ieri e di oggi

## Tutta gente da ridere

Totò, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Aldo Fabrizi, Anna Magnani, Renato Rascel, Macario, Peppino e Eduardo De Filippo, Carlo Dapporto, Walter Chiari... non è un nuovo elenco telefonico... Carlo Campanini, Billi e Riva, le tre sorelle Nava, Paolo Villaggio, Adriano Celentano, Roberto Benigni, Massimo Troisi... e neppure il nuovo annuario degli attori italiani... Carlo Verdone, Diego Abatantuono, Ettore Petrolini, Gigi Proietti, Lino Banfi, Massimo Boldi, Lino Toffolo, Sophia Loren... Un legame tra questi personaggi è ben evidente: sono tutti quelli che ci permettono di ridere all'italiana... Stefania Sandrelli, Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini, Maria Grazia Buccella, Ornella Muti, Agostina Belli... sono i «cast» di un nuovo program-

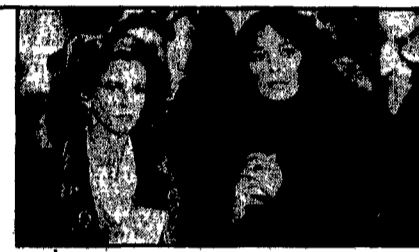
ma televisivo, un viaggio spettacolo tra i grandi comici di ieri e di oggi, che parte lunedì su Raitre alle 20,30 presentato da Sergio Corbucci e che per cinque puntate ce li ripresenterà tutti, ma proprio tutti... Senta Berger, Abbe Lane, Eleonora Giorgi, Maria Aliajò, Mariella Nolasco, Antonella, Marina Confalonieri, Michela, Mariangela Melato. Un programma di montaggio, una antologia di brani memorabili o particolarmente rari, ottenuta «sottraggendo» oltre trecento film degli ultimi cinquant'anni: Monty Python, Franca Valeri, Francesco Nuti e Nanni Moretti, l'elenco continua... Libero gioco delle associazioni e amore per la filologia si rincorrono fin dalla prima puntata, intitolata «Vieni a ridere». In cui registi, sceneggiatori, attori, disegni del riso: «Il riso è un vento diabolico che deforma il volto e rende gli uomini si-

milli alle scimmie», dice il vecchio Jorge de Burgos in *Il nome della rosa*, ma Sean Connery ribatte: «Le scimmie non ridono, il riso è proprio dell'uomo». E Age, nel corso di *Ridere all'italiana*, sostiene che «il comico è una faccenda difficile, a capirlo si è risolto il problema dell'uomo su questa terra. La comicità fa parte della nostra vita». Sì, ma la comicità all'italiana, da dove arriva? Mario Monicelli pensa che venga da lontano, da Ruzante e da Machiavelli almeno. «Si esercita sulla realtà, sulla società, sulle manchevolezze e sulle turpitudini: è implettosa, cinica... Nel cinema italiano abbiamo visto una vera galassia di personaggi aggravi, devoli, turpi, abietti. Siamo circondati da mostri», dice Dino Risi, «noi stessi siamo mostri, basta guardare con occhio cinico, occuparsi della verità senza ipocrisia». La comicità italiana non ha avuto paura non solo dei

s. gar.

### Domenica 5

- Raiuno**
  - 8.00 BIBIKITTS - Cartoni animati
  - 10.00 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli (1ª parte)
  - 11.00 SANTA MESSA
  - 11.55 BEGNI DEL TEMPO - Settimanale religioso
  - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli (2ª parte)
  - 13.00 TG1 L'UNA - TG1 NOTIZIE
  - 13.55 TOTO TV - RADIOCORRIERE - Con Paolo Valenti
  - 14.00-18.30 DOMENICA IN - Con Raffaele Carrà
  - 14.30-16.20-17.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 17.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie B
  - 19.00 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
  - 20.30 LA PIOVRA 3 - Sceneggiato con Giuliana De Sio, Michele Placido. Regia di Luigi Perrelli (1ª parte)
  - 22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 00.10 TG1 NOTTE
  - 00.15 HOCKEY SU GHIACCIO - (Italia-Polonia)
- Raidue**
  - 8.00 BUONGIORNO DOMENICA - Da «Piccoli fans» con S. Mio
  - 10.00 LA MIA TERRA TRA I BOSCHI - Telefilm
  - 10.30 LA DONNA DI PLATINO - Film con R. Williams
  - 12.30 ORPHEUS - I sentimenti umani
  - 13.00 TG2 ORE TREDECIMI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
  - 13.30 PICCOLI FANS - Di e con Sandra Mio
  - 14.00 TG2 - STUDIO GIOCHI - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
  - 14.40 CHI TRIAMO IN BALLO? - Show con Gigi Sabani
  - 18.40 TG2 - GOL FLASH
  - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie B
  - 19.40 METEO 2 - TG2
  - 20.00 DOMENICA SPRINT
  - 20.30 L'IMPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert
  - 20.30 ABCDAPPERTA - Spettacolo con Gianfranco Funari
  - 23.45 TG2 STASERA
  - 23.50 PROTESTANTISMO
  - 23.55 DSE: RISTRUTTURAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI NUMERI



«La Piovra» con Giuliana De Sio (Raiuno, ore 20.30)

- Raitre**
  - 11.15 DADALUMPA
  - 12.00 UN PAESE UNA MUSICA - Parigi
  - 12.50 DANCING TO THE HITS - Sceneggiato (3ª puntata)
  - 13.10 DANCEMANIA
  - 14.10 SPECIALE ORECHCOCCRO
  - 14.30 TG3 SPORT - (Tennis - Cincinnati)
  - 17.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 17.40 QUATTRO PERSONE S'AVVENTURANO - Film con C. Colbert
  - 18.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
  - 18.50 MAURETO ROCK - (30 anni di musica in Italia)
  - 20.30 DOMENICA GOL - Di Aldo Siccardi
  - 21.30 TG3
  - 21.35 LA MACCHINA DEL TEMPO - Videoclip di storia di Raitre
  - 22.15 CAMPIONATO DI CALCIO - Serie A
  - 23.00 TG3
  - 23.20 JAZZ CLUB - Di Alfonso De Liguoro
- Canale 5**
  - 8.30 LA GRANDE VALLATA - Telefilm

- 10.00 MARY BENJAMIN - Telefilm
  - 10.50 ALICE - Telefilm
  - 13.00 SUPER CLASSIFICA SHOW
  - 14.05 ALTA INFEDELTA - Film con Nino Manfredi
  - 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
  - 18.00 BUFFALO BILL - Telefilm
  - 20.30 NORD E SUD II - Con Kirsa Akley (5ª puntata)
  - 22.25 DOVERE DI CRONACA - Attualità e informazione
  - 23.10 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm
  - 0.10 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- Retequattro**
    - 8.30 SILENZIO SI GIRA - Film con Rossano Brazzi
    - 10.15 IL GARIBOLDI - Rubrica di commercio internazionale
    - 12.10 CASSIE & CO. - Telefilm
    - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
    - 14.30 I GEMELLI EDISON - Telefilm
    - 15.50 LA FAMIGLIA HOLVAK - Telefilm
    - 16.45 ANICI PER LA PELLE - Telefilm
    - 18.10 DEVLIN E DEVLIN - Telefilm
    - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
    - 20.30 I QUATTRO DEL TEXAS - Film con Frank Sinatra
    - 22.35 AMARSI... CHE CARNIO - Film con J. L. Dideau
  - Italia 1**
    - 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
    - 10.30 SPORT USA - Classifiche, notizie, incontri di basket
    - 12.00 GRAND PRIX - Settimanale: Pista, strade, rally
    - 14.15 DOMENICA DEE JAY
    - 17.15 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
    - 18.15 CONCORRENTE - Rubrica con Indro Montanelli
    - 19.00 ALVIN SHOW - Cartone animato
    - 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Gianfranco D'Angelo
    - 22.15 CIAK SI GIRA - Settimanale di cinema

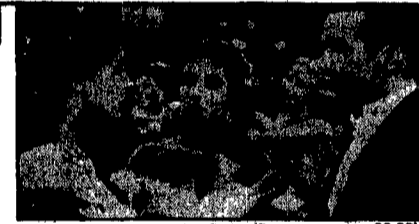
- 23.10 SPORT - Boxe
  - 00.30 SERPICO - Telefilm
- Telemontecarlo**
    - 10.30 BERNSTEIN DRINGE MAHLER
    - 12.15 KRONOS - Telefilm
    - 13.15 SPORT - (Tennis - Pattavolo - Pallamano)
    - 14.30 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm
    - 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO - TMC SPORT
    - 20.30 CALCIO - Liverpool-Arsenal
    - 22.10 PIANATA AZZURRO - Documentario
    - 23.10 SPORT - Hockey su ghiaccio
  - Euro Tv**
    - 8.00 SALVE RAGAZZI - Giochi, quiz, cartoni animati
    - 13.00 VACANZE SULLA SPIAGGIA - Film con Bob Cummings
    - 15.00 BOLERO - Telefilm
    - 16.30 CARTONI ANIMATI
    - 18.00 WAYNE AND SCHUSTER - Telefilm con Johnny Wayne
    - 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
    - 20.30 UN ASSO NELLA MIA MANICA - Film con Omar Sharif
    - 22.20 NERO WOLFE - Telefilm
    - 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
    - 24.00 NOTTE AL CINEMA
  - Telecapodistria**
    - 14.00 SPORT STUDIO
    - 19.30 PRIMOZ TRUBAR - Sceneggiato (1ª puntata)
    - 20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO - Documentario
    - 20.40 SETTE GIORNI - Rassegna di politica estera
    - 21.00 VITA E MORTE DI PENELOPE - Sceneggiato (4ª puntata)
    - 22.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
    - 23.10 I GRANDI REGISTI - Telefilm
    - 23.30 SILENZIO SI SOGNA - Rubrica

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 10.18, 13, 19, 23.03 Onda verde: 8.58, 7.58, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 18.56, 21.35, 23, 6 Il quattresette: 9.30 Santa Messa; 10.19 Varetà; varietà: 12 Le piace la radio?; 14.30 I nostri teatri; 15 Nuovi di Trieste; 20.10 Punto d'incontro; 20.40 Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.53, 19.30, 22.30, 6 Sveglia e canta; 8.45 I bambini mi hanno detto; 9.38 Magazine; 11 L'uomo delle domene; 12.15 Mille e una canore; 15.30-17.30 Domenica sport; 21 Musica in esilio; 22.50 Buonotte Europa; 23.18 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.28, 11.45, 18.40, 20.45, 6 Preudio; 6.55-8.30 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12.30 La musica da camera di Sergei Prokofiev; 14 Antologia di Radote; 20 Concerto barocco; 23 Appuntamento con il computer.

### Lunedì 6

- Raiuno**
  - 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badoloni ed Elisabetta Gardini
  - 8.38 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
  - 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
  - 11.00 INTORNO A NOI - Conduce Sabina Cuffini
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.00 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
  - 15.00 L'ANGOLO DIPIRE - Cartone animato
  - 15.30 LUNEDI SPORT
  - 16.00 LA BAIJA DEI CEDRI - Telefilm
  - 16.30 IL MERAVIGLIOSO MONDO DI W. DISNEY
  - 17.30 TAG TAO - Cartoni animati
  - 17.00 CONCERTO DELLA BANDE DELL'AERONAUTICA MILITARE
  - 18.00 TG1 FLASH
  - 18.05 DOTTAVIO GIORNO - Rubrica di attualità
  - 18.30 PIPICALZELUNGHE - Telefilm
  - 19.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 IL CASO - I protagonisti sono tra voi. Con Enzo Biagi
  - 20.30 CARITOL - Telefilm con Romy Calhoun
  - 21.38 FOCUS - Settimanale di attualità del Tg2
  - 23.30 TG2 STASERA
- Raidue**
  - 11.15 DSE - Diario di un villaggio Messale
  - 11.45 CORDIALMENTE - In studio Enza Sempò
  - 13.00 TG2 ORE TREDECIMI - TG2 COME NOI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Perry Stephens
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.40 ANDERSON - Con F. Frizzi e S. Bettora
  - 17.00 TG2 FLASH - TG2 TRENTATRE
  - 18.18 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 L'IMPETTORE DERRICK - Telefilm
  - 20.30 TG2 - METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20.30 CARITOL - Telefilm con Romy Calhoun
  - 21.38 FOCUS - Settimanale di attualità del Tg2
  - 23.30 TG2 STASERA



«L'albero della vita» con Lia Taylor (Retequattro, ore 20.30)

- 22.45 MIXER SONDAGGIO - Il piacere di saperne di più
  - 23.30 STUDIO APERTO - Appuntamento con il Tg2
  - 23.45 20.000 ANNI A SINO SING - Film con Spencer Tracy
- Raitre**
    - 11.35 PALLAVOLO FEMMINILE
    - 12.05 DSE: VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300
    - 12.30 DSE: NELL'UOVO D'ARGENTO
    - 13.00 DSE: FIBRE TESSUTI MODA
    - 13.30 DSE: FOLLOW ME
    - 14.00 DSE: SCUOLA - So per i compiti: 011-8819
    - 14.30 JEANS - Da un'idea di M. Colanepi
    - 18.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A e B
    - 18.00 CONCERTONE - The Who
    - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
    - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
    - 20.05 DSE: EDUCAZIONE TEATRALE
    - 20.30 RIDERE ALL'ITALIANA - «Vieni avanti cretino» (1ª puntata)
    - 21.40 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
    - 21.45 TENERA E LA NOTTE - Programma di Luciano Scatena
    - 22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDI - Sport
    - 23.45 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - Canale 5**
    - 7.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
    - 8.10 FORUM - Conduce Catherine Spaak

- 9.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo
  - 10.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lepi
  - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Telenovela
  - 14.30 DIANA LA CORTIGIANA - Film con Lana Turner
  - 17.30 DOPPIO SALOMÈ - Quiz con Corrado Tedeschi
  - 18.00 NATA: L'EDUCAZIONE TEATRALE
  - 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
  - 20.30 DON CAMILLO - Film con Terence Hill
  - 22.55 TIVO TIVO - Settimanale di attualità di Arigo Levi
  - 0.25 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
  - 1.25 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- Retequattro**
    - 8.30 IRONSIDE - Telefilm
    - 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm
    - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
    - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
    - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
    - 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
    - 16.15 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
    - 18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
    - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
    - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
    - 20.30 L'ALBERO DELLA VITA - Film con Montgomery Clift
    - 22.20 GIORNATO DI TRUFFE - Film con Richard Basehart
    - 1.30 IRONSIDE - Telefilm
  - Italia 1**
    - 8.45 FANTASLANDIA - Telefilm
    - 9.30 CHE SUCCEDE AL POVERO ALLAN - Film
    - 11.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
    - 12.30 T.J. HOOKER - Telefilm
    - 14.00 CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti
    - 14.15 DEEJAY TELEVISION
    - 16.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
    - 19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
    - 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
    - 20.00 LICIA DOLCE LICIA - Cartoni animati

- 20.30 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Conduce Ambrogio Fogge
  - 21.30 I CONFINI DELLA REALTA - Telefilm
  - 22.30 IL LUPO SOLITARIO - Programma con Patrizio Rovelli
  - 23.40 SPORT - Boxe
  - 0.10 HARDCAST AND MCCORMICK - Telefilm
- Telemontecarlo**
    - 11.00 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
    - 12.30 OGGI NEWS - Notizie - Sport News
    - 14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
    - 14.45 LIETO FINE - Film con L. Montgomery
    - 16.30 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
    - 17.45 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
    - 18.45 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
    - 19.30 TMC NEWS - Notiziario - Tmc Sport
    - 20.20 LENNY - Film con Dustin Hoffman
    - 22.25 GALILEO - Settimanale di scienza
    - 23.10 I GRANDI REGISTI - Telefilm
    - 23.45 TMC SPORT
  - Euro Tv**
    - 8.00 SALVE RAGAZZI - Giochi, quiz, cartoni animati
    - 13.00 HERO HIGH - Cartoni animati
    - 15.00 OGGI NEWS - Telefilm
    - 16.30 CARTONI ANIMATI
    - 18.00 WAYNE AND SCHUSTER - Telefilm con Johnny Wayne
    - 19.00 L'ULTIMA VOLTA - Film con Massimo Ranieri
    - 20.20 CATCH - Campionato mondiale femminile
    - 22.25 TUTTOCINEMA
  - Telecapodistria**
    - 14.00 TG NOTIZIE
    - 16.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
    - 18.00 MEDICO E BAMBINO - Consultorio pediatrico
    - 19.00 OGGI LA CITTA - Rubrica
    - 19.30 TG PUNTO D'INCONTRO
    - 20.00 LUNEDI SPORT - Rassegna degli avvenimenti sportivi
    - 20.25 TG NOTIZIE
    - 20.30 SHIRT - UN POLIZIOTTO PULITO - Film con R. Roundtree
    - 21.45 NOTTE IN CINEMA
    - 22.25 MEDICO E PAZIENTE - Rubrica

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 8.57, 11.57, 12.56, 14.57, 18.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io; 11.30 Il signor Dinamite; 15.03 T-dice; Settimanale della salute; 16 Il Pagnone; 17.30 Il jazz; 20.30 Incontrati e promossi; 21.40 La Font Cava presenta; 22 Stornotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30; 16.30, 17.30, 19.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Piccoli padroni; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Perché non parli?; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 21 Radote sera jazz; 21.30 Radote jazz 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preudio; 6.55 - 8.30 - 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo decano; 17.30-19 Spazio Tre; 21.30 Musica notte; 22 Stornotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

### Martedì 7

- Raiuno**
  - 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badoloni ed Elisabetta Gardini
  - 8.38 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
  - 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
  - 11.00 INTORNO A NOI - Conduce Sabina Cuffini
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.00 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
  - 15.00 CRONACHE ITALIANE
  - 18.30 DSE: MEDAGLIE
  - 18.00 LA BAIJA DEI CEDRI - Telefilm
  - 18.30 IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY
  - 19.30 TAG TAO - Cartoni animati
  - 17.45 DSE - Duzionario
  - 18.00 TG1 FLASH
  - 18.05 PIPICALZELUNGHE - Telefilm
  - 19.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 IL CASO - I protagonisti sono tra voi. Con Enzo Biagi
  - 21.30 DI PADRE IN FIGLIO - Film con Vittorio e Alessandro Gassman
  - 23.30 TELEGIORNALE
  - 23.40 DI PADRE IN FIGLIO - Film (2ª tempo)
  - 23.15 BARRIENO ROCKSTAR - Presenta Carlo Massarini
  - 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 0.05 DSE - Colloqui sulla prevenzione
- Raidue**
  - 11.15 DSE: ETHA
  - 11.45 CORDIALMENTE - In studio Enza Sempò
  - 13.00 TG2 ORE TREDECIMI - TG2 COME NOI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Perry Stephens
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.40 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettora
  - 18.00 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
  - 17.05 L'AGO DELLA BIANCA - Cittadino, giustizia, istituzioni
  - 18.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 18.18 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 L'IMPETTORE DERRICK - Telefilm
  - 19.30 TG2 - METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT



«Miasinga» con Jack Lemmon su Raidue alle 20.30

- 20.30 SCOMPARSO - Film con Jack Lemmon, Sesi Spacok, regia di Constantin Costa Gavras
  - 22.30 TG2 STASERA
  - 22.45 MIXER FACCIA A FACCIA - Il piacere di saperne di più
  - 23.30 STUDIO APERTO - Appuntamento con il Tg2
  - 23.45 LA VITA È UN ROMANZO - Film con Vittorio Gassman
- Raitre**
    - 12.00 DSE: OGGI VI PROPONIAMO
    - 12.30 DSE: LETTA DEL JAZZ
    - 13.00 DSE: FIBRE - TESSUTI - MODA
    - 13.30 DSE: FOLLOW-ME
    - 14.00 DSE: SCUOLA - So per i compiti a casa 011-8819
    - 14.30 JEANS - con Fabio Fazio
    - 15.35 BEATRICE CENCI - Film con Carla Hahn
    - 18.58 TUTTO DI... NOI - Che te fa?
    - 18.00 STIFFELIUS - Videostoria di Mimmo Scarnò
    - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
    - 20.05 DSE: QUANDO UN RAGAZZO È SOLO
    - 20.30 STORIE DI DONNE - Aspetta che torni tua madre
    - 22.05 TELEGIORNALE
    - 22.10 EFFETTI PERSONALI - Dal cinema alle realtà
    - 23.25 TELEGIORNALE - TG REGIONALE
    - 23.55 RITORNO A BRIDESHEAD - Sceneggiato (7ª episodio)
  - Canale 5**

- 7.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
  - 8.10 FORUM - Conduce Catherine Spaak
  - 9.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo
  - 10.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lepi
  - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Telenovela
  - 14.30 LE BIANCHE SCOGLIERE DI DOVER - Film
  - 17.30 DOPPIO SALOMÈ - Quiz con Corrado Tedeschi
  - 18.00 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20.30 DALLAS - Telefilm
  - 21.30 LA FIGLIA DI MISTRALIA - Film con Stack Keach
  - 22.30 NONSOLOMODA - Varietà
  - 23.30 SPORT D'ELITE - Golf
  - 0.30 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- Retequattro**
    - 8.30 IRONSIDE - Telefilm
    - 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm
    - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
    - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
    - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
    - 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
    - 16.15 NATURA CANADENSE - Documentario
    - 18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
    - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
    - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
    - 20.30 L'ANATRIA ALL'ARANCIA - Film con Monica Vitti
    - 22.30 UNA DONNA DUE PASSIONI - Film con Claudia Cardinale
    - 0.30 IRONSIDE - Telefilm
  - Italia 1**
    - 8.30 FANTASLANDIA - Telefilm
    - 9.15 DOPPIA VITA DI CAROL LEINER - Film
    - 11.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
    - 13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
    - 15.00 TIME OUT - Telefilm
    - 18.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
    - 19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman

- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
  - 20.00 L'UOVO GIOCO ANIMO MIO - Cartoni animati
  - 20.30 SPORT: BOXE - Campionato mondiale pesi medi
  - 21.30 ANYTIVILLE POSSESSION - Film con Burt Young
  - 23.15 LUPO SOLITARIO - Programma con Patrizio Rovelli
  - 00.25 ROCK A MEZZANOTTE - James Taylor
- Telemontecarlo**
    - 11.00 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
    - 12.30 OGGI NEWS - Notizie - Sport News
    - 14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
    - 14.45 L'OROLOGIO MAGICO - Film con Lea Puerelli
    - 17.45 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
    - 18.45 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
    - 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO - TMC SPORT
    - 20.20 SHIRT - UN POLIZIOTTO PULITO - Film con R. Roundtree
    - 21.45 NOTTE IN CINEMA
    - 22.25 SPORT: PALLAVOLO, PALLAMANO
  - Euro Tv**
    - 8.00 SALVE RAGAZZI - Giochi, quiz, cartoni animati
    - 13.00 INSERME - Film
    - 15.00 HERO HIGH - Cartoni animati
    - 16.00 HAPPY END - Telenovela
    - 18.00 CARTONI ANIMATI
    - 19.00 WAYNE AND SCHUSTER - Telefilm con Johnny Wayne
    - 20.30 ALLA MIA CARA MAMMA NEL GIORNO DEL MIO COMPLEANNO - Film
    - 22.20 CATCH - Campionato mondiale femminile
    - 24.00 NOTTE AL CINEMA
  - Telecapodistria**
    - 14.00 TG NOTIZIE
    - 16.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
    - 18.00 IL CENTRO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
    - 19.00 OGGI LA CITTA - Rubrica
    - 19.30 TG PUNTO D'INCONTRO
    - 20.00 OGGI LA CITTA - Rubrica
    - 20.25 TG NOTIZIE
    - 20.30 LA FIGLIA DEL PASSATO - Film con Shirley Jones
    - 22.00 CARIARI DELLA STORIA - Documentario
    - 22.40 SPORT: PALLACANESTRO - Campionato jugoslavo

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 8.57, 11.57, 12.56, 14.57, 18.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io; 11.30 Il signor Dinamite; 15.03 T-dice; Settimanale della salute; 16 Il Pagnone; 17.30 Il jazz; 20.30 Incontrati e promossi; 21.40 La Font Cava presenta; 22 Stornotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30; 16.30, 17.30, 19.30,

Mercoledì 8

Raiuno

- 7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 38 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
11 00 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti



«Le ciclas» con Clio Goldsmith (Canale 5 ore 20 30)

- 20 10 CALCIO BAYERN REAL MADRID (Coppa Camp on)
22 00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
22 30 TG2 STASERA
22 45 MIXER NEL MONDO - I piacere di saperne di più

Raitre

- 12 10 DSE LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI
12 40 DSE ESPERIMENTI DI FISICA
13 00 DSE FIBRE TESSUTI MODA
13 30 DSE FOLLOW ME
14 00 DSE SCUOLA - Sos per compiti a casa 011/8819

Canale 5

- 7 00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Parobon
8 10 FORUM - Conduce Catherine Spaak
9 00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo

Retequattro

- 9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12 00 CIAO CIAO - Speciale Natale

Italia 1

- 8 45 FANTASLANDIA - Telefilm
9 30 DELITTO A MULBERRY STREET - Film con Andy Griffith
11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
12 00 QUINCY - Telefilm

BIM BUM BAM

- 15 00 BIM BUM BAM
15 00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
15 00 HAPPY DAYS - Telefilm
20 30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Iva Zanicchi

Telemontecarlo

- 12 30 TMC NEWS - Notiziario Sport News
12 30 GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 21 23 Onda verde

Euro Tv

- 10 00 INSIEME - Film
11 55 TUTTOCINEMA
13 00 CARTONI ANIMATI
14 00 HAPPY END - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 21 23 Onda verde
6 58 7 56 9 57 11 57 12 56

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30 7 30
8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
14 30 16 30 17 30 18 30

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25 9 45
11 45 13 45 15 15 18 45
20 45 6 Preludio 6 55 8 30-11

Giovedì 9

Raiuno

- 7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 38 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
11 00 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini



«Una strada chiamata domani alle 20 30 su Retequattro»

- 20 30 NESSUNO TORNA INDIETRO - Sceneggiato con Federica Moro
22 05 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
22 30 TG2 STASERA

Raitre

- 12 10 DSE ANNO SANTO - Il segno dei tempi
12 40 DSE STORIA DELLA LINGUISTICA
13 00 DSE FIBRE TESSUTI MODA
13 30 DSE FOLLOW ME

Canale 5

- 7 00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Parobon
8 10 FORUM - Conduce Catherine Spaak
9 00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo

Retequattro

- 9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12 00 CIAO CIAO - Speciale Natale

Italia 1

- 8 45 FANTASLANDIA - Telefilm
9 30 IN CORSA VERSO LA VITA - Film con Lance Kerwin
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno

LA STRANA COPPIA

- 11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
12 30 T.J. HOOKER - Telefilm
13 30 TRE CUORI IN AFFRITTO - Telefilm
14 00 CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti

Euro Tv

- 9 00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10 00 INSIEME - Film
13 00 CARTONI ANIMATI
14 00 HAPPY END - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 7 9 10 12
13 14 17 20 20 23 Onda verde
6 58 9 57 11 57 12 56

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30 7 30
8 10 9 30 11 30 12 30 13 30
14 30 16 30 17 30 18 30

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 27,
9 45 11 45 13 45 15 15 18 45,
20 45 6 Preludio 7 30-11 30

Venerdì 10

Raiuno

- 7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 38 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
11 00 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini



«Il padre di famiglia di Nanni Loy (Retequattro ore 20 30)»

- 12 10 DSE DALLE ELEMENTARI ALLA MEDIA
12 40 DSE GEOGRAFIA OGGI
13 00 DSE FIBRE TESSUTI MODA
13 30 DSE FOLLOW ME

Raitre

- 12 10 DSE ANNO SANTO - Il segno dei tempi
12 40 DSE STORIA DELLA LINGUISTICA
13 00 DSE FIBRE TESSUTI MODA
13 30 DSE FOLLOW ME

Canale 5

- 7 00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Parobon
8 10 FORUM - Conduce Catherine Spaak
9 00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo

Retequattro

- 9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12 00 CIAO CIAO - Speciale Natale

Italia 1

- 8 45 FANTASLANDIA - Telefilm
9 30 IN CORSA VERSO LA VITA - Film con Lance Kerwin
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno

LICIA DOLCE LICIA

- 20 00 LICIA DOLCE LICIA - Cartoni animati
20 30 FRACCHIA LA BELVA UMANA - Film con Paolo Villaggio
22 55 A TUTTO CAMPO - Sport

Euro Tv

- 9 00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10 00 INSIEME - Film
13 00 CARTONI ANIMATI
14 00 HAPPY END - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 21 23 Onda verde
6 58 7 56 9 57 11 57

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30 7 30
8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
14 30 16 30 17 30 18 30

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 25
9 45 11 45 13 45 15 15 18 45,
20 45 6 Preludio 7 30-11 30

Sabato 11

Raiuno

- 8 30 DSE WANN WO WIE - Quando dove come
9 00 DSE AUJOUR HUI EN FRANCE
9 30 CONCERTI DI SOTTO LE STELLE



«Pan, storie naturali su Raiuno alle 19»

- 17 00 TG2 FLASH
17 05 I RAGAZZI DELLA VALLE MISTERIOSA - Telefilm
17 30 IN FORMA CON BARBARA BOUCHET

Raitre

- 9 45 OGGI DOVE FATTI E PERSONAGGI DELLA CRONACA
10 45 FESTA BAROCCA (3 puntate)
11 45 PROSSIMAMENTE
12 00 MAGAZINE 3 - Il meglio di Rai e

Canale 5

- 7 00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Parobon
8 00 CARTONI ANIMATI
9 00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo

Retequattro

- 9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12 00 CIAO CIAO - Speciale Natale

Italia 1

- 8 45 FANTASLANDIA - Telefilm
9 15 GIOCHI DI GUERRA - Film con Barry Dostwick
11 15 QUINCY - Telefilm

T.J. HOOKER

- 12 15 T.J. HOOKER - Telefilm
14 00 AMERICAN BALL - Sport
16 00 BIM BUM BAM - Speciale Natale

Euro Tv

- 9 00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10 00 INSIEME - Film
11 55 TUTTOCINEMA
13 00 CARTONI ANIMATI

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 21 23 Onda verde
6 58 7 56 9 57 11 57

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30 7 30
8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
14 30 16 30 17 30 18 30

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25 9 45
13 45 15 15 18 45 21 45 6 Pre
udio 7 30 Prima pagina



# Spettacoli

## Cultura

Accanto, autoritratto con clavicembalo di Lavina Fontana. Sotto un particolare di «L'offerta della coppa di vino» di Niccolò dell'Abate



### Gli italiani finalmente leggono di più

ROMA — Buone notizie dal fronte librario sono in rapida crescita: gli italiani che, almeno una volta all'anno, si fanno conquistare dalla carta stampata. Rispetto a sette anni fa, quando solo il 46% della popolazione leggeva un libro ogni 12 mesi, oggi il dato è salito al 63,5%. I dati che si riferiscono al 1986 li ha riferiti il sociologo Giampaolo Fabris presentando la sua inchiesta

al convegno internazionale che si è aperto ieri a Roma per iniziativa della Mondadori, della Fondazione omonima e dell'Università Luiss. Oggi, insomma, un italiano su tre si fa conquistare da quell'oggetto che sembrava dover scomparire sotto l'assalto dei video. «Ma ci sono sempre ventimila milioni di adulti che non toccano libri», ha rilevato Leonardo Mondadori nel corso del suo intervento pomeridiano. A questi non-lettori si cerca oggi di inviare messaggi più moderni, agguerriti. Prendendo esempio magari dagli americani, che hanno illustrato le loro tecniche miste di vendita, oppure dai francesi o dagli inglesi con la classica collana economica «Penguin». Il convegno si conclude oggi.

Una tradotta carica di soldati, dalla Pianura Padana a una piccola città sovietica, una retrovia da presidiare mentre infuria la battaglia di Stalingrado e lo vicende di difficili rapporti con i tedeschi e di reciproche solidarietà con la popolazione russa, mentre si viene accentuando la pressione partigiana, poi la controffensiva dell'esercito rosso e lo sfondamento del fronte la disordinata e tragica ritirata, e il viaggio di ritorno in Italia. Questa la trama «esterna» dell'ultimo romanzo di Mario Spinella, «Lettera da Kupjansk» (Mondadori, pp. 401, lire 24.000 un'edizione va dotta nella quale le nuove tecniche di composizione hanno lasciato piccoli errori diffusi).



Ne è protagonista di fatto il trasparente autobiografico sergente Trimbali, un intellettuale comunista che ha studiato alla Normale di Pisa e insegnato a Heidelberg (la conoscenza del tedesco lo promuoverà interprete) ed è stato espulso dalla scuola ufficiale per «propaganda disfattista». Distaccato e partecipe silenzioso e imprevedibile capace di passare dalla lettura dell'amato Ariosto a una concreta operatività, e insomma apparentemente «diverso», Trimbali si mescola con discrezione e senza critica agli altri ufficiali e soldati, opportunisti o corrotti rassegnati o fanatici, professionali o disinvolto, di varia condizione sociale e atteggiamento politico. Di Trimbali dunque, e di tutti, Spinella ricostruisce, con una scrittura tesa e netta, la precedente esperienza di vita e di lavoro, illuminata da virtù, pregiudizi e generosità, seguendo i diversi processi di maturazione di una loro incomprensione, avversione, ostilità, a un'invasione (e guerra) subita o abortita. Con alcuni momenti di drammatica evidenza, dall'incontro con gli ebrei a Varsavia al rifiuto dei festeggiamenti fascisti sulla strada del ritorno.

Dalla pianura padana a una piccola città sovietica: il romanzo di Spinella, «Lettera da Kupjansk», è ricco di personaggi. Non manca neppure l'autore

## La guerra di Mario

Ma il racconto viene via via coinvolgendo anche altri personaggi. L'interprete tedesco Iceberg, «formato» dalle organizzazioni naziste; il buon filologo Herr Doktor Philosophia, «Heinemann», sostanzialmente indifferente al Terzo Reich e alla sua guerra, le donne sovietiche collegate con la Resistenza. Tutti personaggi che, partendo da diversi punti d'Europa, finiscono per incontrarsi a Kupjansk, in una fitta rete di rapporti interpersonali, triangolazioni, alleanze.

Lettera da Kupjansk si presenta dunque come un vasto romanzo folto di personaggi e di fatti, di intrecci e combinazioni, di ricongiungimenti e distacchi, che un narratore-demiurgo all'antica sembra muovere, regolare e dominare a suo piacimento. Ma ci si accorge ben presto che le cose sono molto più complicate. Il narratore, infatti, compare esplicitamente nel romanzo, personaggio tra i personaggi, chi racconta infatti è qualcuno più potente di lui e via via svelato da fugaci intrusioni («io abbiamo detto «devo proprio spiegarlo», «va spiegata Accingiamoci a farlo», «ormai però...» o «me stesso, me stesso, me stesso», M.S. che scrive e scrive». Ma c'è dell'altro.

All'inizio il «Narratore è un falco» che dall'alto tutto vede, «un Iddio» (tutto è possibile). Poi il più o meno dichiarato M.S., tra ironia critica e sottile compassione, lo viene scondendo a ruoli dimessi e abitudini quotidiane, ne viene commentando i «mezzi limitati» e «la modestia» (il Narratore si confonde, procede per tentativi «non senza qualche goffaggine» «è come smarrito») e smaschera cadute, eccessive e volgere consapevolmente anche M.S. e in definitiva contestare da un ipotetico «lettore». Tanto che certe ripetizioni affioranti qua e là nel romanzo potrebbero addirittura essere delle maliziose e divertite controprove di una incapacità del Narratore stesso a tenere le fila del racconto.

Ma Spinella va ancora più in là. Il suo ridimensionamento del Narratore finisce per coinvolgere consapevolmente anche M.S. e in definitiva se stesso. Il procedimento è di grande lucidità ed efficacia. Se ne darà qui una essenziale idea con il testo di «Egli» diventa «Noi» in un crescendo di interscambi e meno allusivi finché anche Trimbali da personaggio



Due impressionanti fotografie della ritratta di Russia

autobiografico egli diventa personaggio autobiografico. Il protagonista, comunque, di una vicenda che non è mai esistita nei termini in cui viene raccontata qui. Si legge a un certo punto «Che Egli, il Narratore, abbia partecipato, di persona, alla Campagna di Russia, il lettore (eventuale) lo avrà già capito. Che vi sia una certa identificazione tra lui e il sergente Trimbali è altrettanto vero, come è vero che l'esperienza della guerra, di quella guerra, lo ha profondamente segnato». Ma tutto questo ha un'importanza del tutto relativa rispetto all'opera che Spinella ha voluto scrivere.

Alla fine, del resto, l'opera si lascia alle spalle un'esperienza ausiliaria, ma lo stesso Narratore-M.S. e cioè lo stesso protagonista Trimbali-M.S. e trino ormai inutile. Nell'ultima pagina infatti Spinella-M.S., abbandonato già da tempo il Narratore, immediatamente riprende il suo punto di vista, e giunto in vista della sua Messina, decide di annullarsi. «La città intatta non era che una quinta, uno scenario effimero, illusorio. Al Narratore, di quell'io che aveva attraversato, per giungere sin lì, la Campagna di Russia, il procedimento è così compiuto.

Una riaffermazione, dunque, della letteratura come valore autonomo che trascende le sue finalità e l'autore stesso? Ancora una volta, «è qualcosa, molto di più. La moltiplicazione di livelli cui dà luogo l'alternanza-scambio Narratore-Trimbali-M.S. infatti, si realizza in una ricchissima articolazione interna, nel comune segno di un distacco che finisce per invadere l'opera e la lettura stessa. Nel suo gioco di sdoppiamenti e di immedesimazioni, cioè, nell'ironico autoironico ridimensionamento del Narratore e di sé, Spinella porta avanti una progressiva, totale ammissione e relativizzazione che si muove su tre linee fondamentali: il disvelamento del processo narrativo, l'equivalenza e intercambiabilità e gravità delle motivazioni (scrivere per sé, per gli altri, «per propaganda»), la convenienza insolubile degli opposti.

Quest'ultima linea di discorso costituisce poi, consapevolmente, la contraddizione centrale e profonda di tutta l'opera. Da un lato infatti il Narratore e il lettore evocano una teoria di catastrofi ancora possibili («la bomba»), di pericolose ambiguità («il Potere indecifrabile»), di forze oscure che regolano il destino umano, dall'altro, dentro quasi stessi orrori e dolori, si vengono via via delineando circoscrizioni di vita, solidarietà, amore.

Ma come non intende affermare una sua condizione di privilegio, così l'opera non vuole, non può lanciare messaggi. Il compito dell'opera, sembra dire di Spinella, è soltanto quello di svelare i suoi processi. Il suo obiettivo è di dichiarare i suoi interni conflitti, attraverso la narrazione di una serie di storie in cui si è coinvolti, di farsi insieme al lettore come una totalità precaria ma vitale, contraddittoria ma seconda.

Gian Carlo Ferretti

## Bologna in '500



«Eudlo il Francia tanta fama delle divine pitture di Raffaello, desiderava vederle, e per questo si recò in Bologna. Avvenne appreso che Raffaello fece in Roma una tavola di S. Cecilia che si aveva a mandare in Bologna per porsi in una cappella di S. Giovanni in Monte (Giunta l'opera, il Francia) fece con allegrezza grandissima, ad un buon lume, trarre dalla cassa la detta tavola. Ma tanto fu lo stupore che c'ne ebbe, e tanto grande la meraviglia, era la tavola di Raffaello divina e non dipinta, ma viva, e talmente ben fatta, laonde il Francia mezzo morto per il terrore, e per la bellezza della pittura che era presente agli occhi, ed a paragone di quelle che intorno di sua mano si vedevano, tutto smarrito la fece con diligenza porre in S. Giovanni ed entratosene fra pochi di nel letto tutto fuor di sé stesso parendosi esser rimasto quasi nudo nell'aria, e appetto a quello che egli credeva e che egli era tenuto di dolore e di malinconia come alcuni credono si morì». Così in modo colorito e passionale il Vasari racconta la strabiliante morte del pittore Francesco Francia.

Da questo tramonto e dal mutamento intervenuti nella cultura pittorica della seconda città dei domini pontifici a partire dal 1514-16 con l'arrivo appunto della celebrata «S. Cecilia» di Raffaello prende le mosse un ampissimo studio — concreto, fittizio, riccamente corredato da apparati illustrativi e completi registri per le Grafis Edizioni (L. 200.000) — condotto da Vera Fortunati Pietranonno docente di Storia dell'Arte all'Ateneo bolognese e da un nutrito gruppo di collaboratori che si dipana lungo tutto il secolo arcaizzando solo alle soglie di quel grande «cambiamento» di rotta che venne impresso dalla «riforma» del Carracci.

In questo senso «Pittura bolognese del '500» viene ad essere un ampliamento e un completamento degli atti fatti che precedono il dilatarsi della cultura pittorica bolognese «d'emiliana presenza» negli artisti minori d'Europa appunto grazie ai Carracci dilatatisi recentissimamente illustrato dalla mostra ora negli Stati Uniti, sulla città del Correggio e dei Carracci tenutasi in autunno nel capoluogo emiliano. Va subito detto che non si

tratta di un'operazione per sfruttare l'onda del successo della mostra, è piuttosto un lavoro altamente specialistico, condotto a tratti con estremo puntiglio filologico, solida base dalla quale non potranno prescindere ulteriori ricerche future. Dunque due volumi non accattivanti anzi dalla lettura piuttosto impegnativa, che dà per scontata la conoscenza dell'ambiente storico-culturale della Bologna senatoria e controriformista, riservando tutta l'attenzione ai puri «fatti artistici».

Eppure è una storia che si può leggere di riflesso anche in un difficile momento di passaggio tra le brevi dominazioni signorile e l'ingresso nei territori del Papa nel primo decennio del secolo. Si percepisce anche nelle opere del due maggiori artisti cittadini il Francia appunto e l'eccezionale Amico Aspertini, con un tentativo di adeguamento ai nuovi tempi (e attenuazione della temperatura cortese per il primo nell'accentuazione di una lingua libera, anticacciniana, sconosciuta nella varietà lessicale per rendere tangibile l'idea di un «esistere» e corrucciabile (Fortunati) nel secondo). La pala di Raffaello, insieme ad alcune altre opere, un discorso nuovo in Emilia un discorso aulico — interpretando tra l'altro la volontà papale di dare — che non viene compreso appieno per generare sulle prime imbarazzati ricambi formali negli artisti minori o semplici suggestioni per le personalità più dotate.

Non si assopisce infatti la vena pittorica autoctona «anticlassica» e con simpatie nordicizzanti, non sono pochi gli artisti che lavorano in questi decenni a rimanervi fedeli anche se lentamente, grazie anche ai viaggi di studio a Roma, l'ideale classico raffaellesco viene permeando di sé la pittura bolognese che pure lo media con i propri umori lombardi. Così i cantieri aperti della cattedrale di S. Petronio e della chiesa collinare di S. Michele in Bosco divengono punto di incontro, conoscenza e scambio reciproco. Altri arrivi determinano l'arricchirsi del crogiuolo quello del Parmigianino ad esempio, che rimane a Bologna qualche anno attorno al 1530. E quella brevissima ma fertile stagione collinare di S. Michele in Bosco divengono punto di incontro, conoscenza e scambio reciproco. Altri arrivi determinano l'arricchirsi del crogiuolo quello del Parmigianino ad esempio, che rimane a Bologna qualche anno attorno al 1530. E quella brevissima ma fertile stagione collinare di S. Michele in Bosco divengono punto di incontro, conoscenza e scambio reciproco.

ricevere, nel senso che Parmigianino accentua la sperimentazione della sua ricerca e proprio da qui trae «nuova linfa» per la sua straordinaria variante lombarda della «maniera».

La cultura del periodo è in gran parte tesa a sprovvisarizzare (e Bologna soggiorna anche Tiziano), mentre il mondo artistico cittadino assorbe ormai le più varie influenze — Girolamo da Treviso aveva soggiornato a Genova accanto a Perin del Vaga e guardando al Pordenone, Girolamo da Carpi aveva lavorato alla corte estense di Ferrara, il Primiticcio è a Mantova con i suoi allievi «Vasari con i suoi allievi» — e da questo momento i processi innovativi che avevano caratterizzato il decennio subiscono una battuta di arresto, pure la fama della «scuola» ha varcato, e molto, i confini della città tanto che il Primiticcio viene chiamato da Francesco I di Francia a lavorare accanto a Rosso Fiorentino nel grande cantiere della sua reggia di Fontainebleau ed anzi di lì a poco succedeva al maestro nella direzione dei lavori chiamando a sé altri artisti della sua città ed emiliani (Nicolas Belin da Modena, Antonio Fantuzzi, Giovanni Battista Sagrati, Francesco Caccianemici e Nicolò dell'Abate, ma anche il Serlio e il Vignola).

Tra il 1547 e il 1549 un altro importantissimo avvenimento scuote e risveglia la cultura cittadina, il Concilio vi si trasferisce da Trento, e Bologna si trova ad essere nuovamente al centro di spinte e sollecitazioni inter-

nazionali che ne influenzano ancora una volta la pittura, mentre poco più tardi l'elezione a pontefice di Giulio III (che era stato legato nelle Romagne) fa vivere alla città l'ultima sua intensa stagione. Sono gli anni di Prospero Fontana, di Nicolò dell'Abate, di Pellegrino Tibaldi che portano nelle sale affrescate del palazzo cittadino del cardinale Poggi (oggi sede del Rettorato) la loro «maniera», fatisca quella di Nicolò, vitalistica e michelangelolesca quella di Pellegrino, entrambe però in qualche modo influenzate dal naturalismo enciclopedico di Ulisse Aldrovandi allora in cattedra all'Ateneo.

Gli anni Sessanta la temperie culturale muta, abbassa il suo tono, il controllo da vicino l'Università — e fa costruire la sede dell'Archiginnasio — mentre la cultura intreccia le sue vicine sempre più strettamente con quelle della Riforma cattolica («personalizzata» dal cardinale Gabriele Paleotti). E con queste note — oscillanti tra il fronte più ludico e pagano del «manierismo» bolognese e nascoste «furtive» anche nello spazio profano del privato — le «proposte moderatamente naturalistiche» dell'arte sacra attratta peraltro anche dal polo di un «classicismo enciclopedico di Ulisse Aldrovandi allora in cattedra all'Ateneo».

Dede Auregli

### Da Hölderlin a Benjamin, da Kleist a Kafka l'itinerario del nuovo libro di Masini

## La lunga fuga verso il centro

Ferruccio Masini con il suo libro «La vita eccentrica» (Marietti, Casal Monferato 1986 pp. 199 L. 21.000) ha ottenuto il premio Alberobello per la saggiistica «il libro insegna» — come dice il sottotitolo — figure e miti dell'anima tedesca passando attraverso personaggi quasi Kleist, Kokoschka Hofmannsthal Kafka Jünger Benn Thomas Mann e Walter Benjamin. Come spesso accade nei libri di Masini i personaggi apparentemente distanti nel tempo vengono collegati e messi in relazione tra loro da una compattezza di tematiche che può risultare sorprendente solo per chi non conosca la straordinaria capacità di Masini di percorrere diagonalmente la storia della cultura di lingua tedesca.

All'ultima Berlinale, guardando «La morte di Empedocle» Straub mi veniva proprio in mente Masini Hölderlin scrive che chi ha perduto la «beata unità dell'Essere non può far altro che percorrere una «via eccentrica». Così Straub percorre una via molto eccentrica per filmare il dramma holderliniano. Così Masini inizia il suo libro

proprio con questa citazione da Hölderlin. La sensazione di una «perdita del centro» — che può avere un senso mistico (come in Hölderlin) ma può avere anche un senso psicologico (perdita dell'infanzia) — insomma la perdita di un quadro sicuro di riferimento con valori dati per certi e immutabili — è la caratteristica che accomuna tutti gli autori presi in esame da Masini. Ed è in un certo modo anche un attributo dello stesso germanista Masini infatti integra la citazione di Hölderlin con due frammenti di Nietzsche che aggiungono una componente pessimistico-catastrofica a questa «eccentricità»: «A partire da Copernico il uomo rotola dal centro verso una X». E ancora «Non è forse da Copernico in poi in un ininterrotto progresso l'autodiminuisci dell'uomo (la sua volontà di farsi piccolo)? Da Copernico in poi si direbbe che l'uomo sia finito su un piano inclinato — ormai va rotolando sempre più rapidamente lontano dal punto centrale — dove? nel nulla? nel trivellante sentimento del proprio nulla?».

Questo senso della perdita del cen-

tro e del rotolare verso il nulla è una sensazione che accompagna la nascita dell'epoca moderna e che corrisponde in letteratura alla perdita del senso del discorso il filo rosso che lega il percorso masiniano è ora chiaro a lui interessano gli autori che hanno avvertito questo distacco questa «caduta» dal centro verso la periferia. L'operazione sul linguaggio, sui mezzi espressivi è soltanto una conseguenza di questa perdita un surrogato fittizio con cui si cerca di riempire il vuoto di valori che si è aperto con la modernità.

Allora Masini affronta il problema della fuga dal centro e della perdita del io (la crisi della soggettività) attraverso i testi di Kleist e di Hofmannsthal sprofondando nella «trasgressione visionaria» del gusto della profanazione tipico dell'espressionismo attraverso il «luogo eccentrico» dell'allegoria della danza in Hofmannsthal tenta di decifrare le metafore del dolore di Kafka ripercorre le rotte circolari dell'avventura letteraria del nichilismo di Jünger e di Benn affronta l'ironia di Thomas Mann e giunge infine al

«palinsesto magico» di Walter Benjamin, che fornisce lo schema metodologico tanto della «via eccentrica» quanto del percorso dello stesso libro masiniano. Il «Bildraum», lo «spazio immaginario» di cui parla Benjamin nel suo saggio sul surrealismo è il luogo dell'immaginario collettivo il luogo in cui i sogni si popolano degli oggetti del quotidiano, degli oggetti della pubblicità ma è anche il luogo in cui si può percorrere e questa via eccentrica. Lo «spazio immaginario» si carica secondo Masini di quella ebbrezza creatrice e autodistruttiva che ci riporta di nuovo a Nietzsche in fondo la via eccentrica di Masini è omologa all'operazione delle avanguardie artistiche, che si caricano cioè delle stesse valenze utopiche vuote in sostanza a supplire alla mancanza (o alla perdita) della centralità con un'operazione fittizia onirico-immaginaria che ha come oggetto l'operazione verbale. Raggiungere il centro attraverso vie periferiche di fuga è un'operazione matematicamente impossibile. Ma nella letteratura le regole matematiche non valgono.

Mauro Ponzi

### STUDI STORICI

rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci

4 1986

La storiografia italiana sul Settecento nell'ultimo ventennio di G. Riccuperi

Interventi di G. Miccoli, G. Galasso, N. Trantaglia sull'opera di Giorgio Candeloro

Ricerche di G. B. Vaccaro e G.M. Bravo

Note critiche di G. Montroni, N. Siciliani de Cumis, R. Lembo

un fascicolo L. 9.000 ann. annuo L. 32.000 c.c.p. n. 5020123 - Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9 00198 Roma tel. (06) 866383





# Spettacoli Cultura



**Rock** Prince cambia look e atmosfere musicali con il doppio nuovo album «Sign of the times», ma resta intatta la sua carica di provocazione

«In Francia un uomo magro è morto di un grande morbo con un piccolo nome, per caso la sua ragazza ha incrociato una bionda, e presto ha fatto la sua stessa fine. Gli è casa di sono dei ragazzi, hanno diciassette anni, e per loro divertirsi vuol dire far parte di una gang chiamata I Discepoli, e farsi di "crack". Tempo, tempo è stupido, no? Quando un'astronave esplose, e tutti vogliono ugualmente volare» (da Sign of the times).

Prince alle prese con l'attualità? L'Aids, la tragedia del Challenger, il crack (una nuova, sofisticata e mortale droga che ha invaso gli Stati Uniti costa molto meno della cocaina e dell'eroina, ma uccide assai più velocemente e inesorabilmente). Strani tempi, questi, Carla Prince, ogni volta che accendi la tv vieni sommerso da messaggi di morte, e l'unico antidoto, secondo lui, è amarsi, sposarsi, fare figli. Insomma, è rinchiuso nel privato Prince puritano, neoconservatore? Non scommettete, il suo nuovo album, un doppio realizzato senza gli oramai discoli Revolution, si intitola Sign of the times, come la canzone omonima, e sotto sotto ripropone ancora una volta l'originale formula di cristianesimo che Prince va predicando da qualche anno. Siamo noi peccatori e dobbiamo peccare, perché solo così, a traverso il sesso, arriveremo alla liberazione finale, e conosceremo la croce, come Prince gongolava in The cross.

Ad accentuare la spiritualità arriva anche la nuova immagine del musicista americano, giocata non più sul peccaminoso viola, né sul nero sexy, bensì sul tenero color pesca, e allora la prossima estate tutti vestiti di pesca, perché sembra che il Principe abbia espressamente richiesto che il pubblico vesta di questo colore durante la sua prossima tournée (7, 8, 9 giugno a Milano, 11 e 12 a Roma).

Prince, che la rivista viaggiatori ha definito «il più oltraggioso rinnegato del sesso e del peccato dopo Little Richard», non concede più interviste da almeno sette anni. E così ogni ipotesi, ogni teoria sul significato simbolico della sua produzione non riceverà mai né un cenno di conferma, né smentita. Il musicista per una volta, dunque, coincide con il suo nome, come traspare da Sign of the times che non segna alcuna ulteriore evoluzione dello stile di Prince, ma è da prendere come una vera e propria summa di quanto lui ha sperimentato in questi anni.

Il disco, va detto, non «arriva» subito, non è facilmente

## Un Prince «color pesca»

«similiabile, anche per via delle sue dimensioni. Quattro faccende dense di citazioni, di allusioni, di arrangimenti molto elaborati, un caleidoscopio avvincente, sexy e ipnotico, dominato dagli umori «neri», techno-funk e soul, tenuto insieme dalla forte personalità di Prince. Bellissime le lente ballate soul come il «I was your girl» (frase, la piovra «The ballad of Dorothy Parker», «Adore», venuto di sfumature retrò anni Cinquanta, con un testo esilarante: «Mi piace pensare di essere un uomo dai gusti molto raffinati, cento per cento seta italiana e pizzo importato dall'Egitto, ma niente, baby, ho deliziosamente potuto essere più ragazzo al tuo grazioso vicino»). It's Hot thing ripropone il torrido cocktail di funk e rhythm and blues, Starfish and coffee e U got the look celebrano ancora una volta il talento compositivo di Prince.

«Il disco sono presenti più o meno tutte le attuali, bellissime donne che stanno al fianco di Prince. Le ex Revolution Lisa Robinson e Wendy Melvoin, la sorella di quest'ultima, Susannah, fidanzata semifuorviante di Prince, l'eccezionale percussionista Sheila E., la giovanissima Jill Jones, lanciata da poco nella carriera solista per la label di Prince, la Paisley Park».

«È il re del crossover, Prince il soul di James Brown, i falsetti alla Smokey Robinson, gli assoli di Jimi Hendrix, la psichedelia dei Beatles, il funk, il jazz, l'elettronica, tutto confuso nello stile unico del musicista di Minneapolis, che con il suo successo ha messo d'accordo pubblico bianco e pubblico di colore. Un exploit messo a segno da pochi altri, primo fra tutti Michael Jackson, a cui Prince viene costantemente contrapposto. Michael-angelo contro Prince-demonio è un gioco facile, non è solo l'amante degli animali e il film di Walt Disney contro il giovane ribelle che fa della provocazione uno stile e del sesso una filosofia, è anche la contrapposizione tra il fanciullo che rifiuta di crescere, ovvero Jackson, e un Prince che non si è mai fatto manipolare, che da sempre ha tenuto in mano le redini della propria carriera».

«His Royal Badness» «Sua Cattiveria Reale», così lo ha ribattezzato un giornalista di Minneapolis, città dove vive e dove è nato nel '58. Il padre, John Nelson, era pianista in un gruppo jazz, la madre Mattie cantante. Figlio d'arte dunque, per il quale la musica è stata il riscatto dalla solitudine di ragazzo abbandonato a se stesso a dieci anni, dopo la separazione dei genitori. Un destino in parte immortalato nel film Purple rain, formidabile funzione rock che rappresenta un mondo metropolitano tra realtà e fantasia, fra squalore e purezza, solo negli Stati Uniti incassò cento miliardi, e il relativo disco vendette nove milioni di copie, lanciandolo come star internazionale. Una carriera programmata sin da quando Prince, appena diciottenne, firmò con la Warner Bros un contratto che gli lasciava piena libertà di azione, e che la Warner accettò conscia del talento del giovane musicista. Prince suonava tutti gli strumenti nei primi dischi, Four You, Prince e Dirty mind, che nell'80 lo lanciò come musicista scandaloso, impegnato a celebrare il sesso irregolare, dalla masturbazione al incesto. Sono seguiti Controversy, 1982, Purple rain, Around the world in a day e Parade, dell'anno scorso, legato al secondo film di Prince, il barocco e dannunziano bianco e nero Under the cherry moon, un film stroncato dalla critica, ma che non ha tolto a Prince il desiderio di diventare una «movie-star». Sembra infatti che stia già lavorando al progetto di un nuovo film.

Alba Solaro

## E intanto arriva Jerry Lee Lewis

Accanto, il pianista e cantante Jerry Lee Lewis in alto, Prince in concerto



Signore e signori Jerry Lee Lewis! Come annunciare l'imminente e per vari versi storica presenza in Italia (al Rolling Stone di Milano il 7 aprile, al Planetaria Tenda di Roma l'8) di questo quasi cinquantenne personaggio del rock, anzi del rock'n'roll americano degli anni Cinquanta? Un gran bel tipo davvero, e quasi da non crederci di vederlo, dato che più d'una volta note d'agenzia lo avevano dato pressoché per spacciato per malanni vari. Gran bel tipo, sì, Jerry Lee Lewis anche se, magari, potrà oggi sembrare patetico un trasgressivo di quello stampo. Una trasgressività che, tanto per cominciare, non era di gruppo e neanche in versione spettacolare così i propri guai lui se li è sempre pagati di persona.

Quello più grosso, nel '58, fu di perdere la testa per una ragazza di tredici anni in Virginia, la testa la perse l'opinionista americana più che Jerry Lee. Lui la ragazza la sposò tranquillamente. Ma era anche sua figlia. Perché non che gli si dimenava sul piano, questo era troppo. Due anni di successi (tipo «Great Balls of Fire») si chiudono piuttosto bruscamente e ce ne vorranno altri sei perché Lewis torni alla

ribalta, ma sotto un'altra veste, quella di cantante country. Da allora, country e rock si sono alternati in una carriera proseguita piuttosto in sordina.

Il bello è che questo cantante-pianista della Louisiana è nato musicalmente, a differenza di quasi tutti gli altri rockers della prima generazione, fuori della convergenza fra country bianco del Sud e rhythm and blues, una sintesi che con Elvis Presley doveva rivelarsi piuttosto esplosiva.

Gia, Presley c'è un po' di prurito, ormai, di scavare terra attorno al mito individualizzato di altre voci, altre proposte che servono a demistificare l'unicità della sua musica, se non quella oggettivamente inconfutabile del suo successo. Ma se nell'ambito del rock'n'roll bianco c'è stato qualcuno contrapposibile, non per maggiore o minore bravura ma per atteggiamento musicale, ad Elvis non è certo da oggi che questi viene identificato proprio in Jerry Lee Lewis.

Una voce meno dotata per natura, meno gorgogliante e senza appuntamenti di Lewis, cercava similitudini e motivazioni nel rhythm and blues

nero piuttosto che materiali da utilizzare. Di qui quel fondo disperato teso della sua vocalità e del suo martellare sulla tastiera conseguente, ma anche premessa in chi cerca un'identità in una diversa matrice culturale (e la storia musicale americana ha più esempi da offrire in proposito).

Senza presleyani orpelli la sua showmanship al riguardo, molto bello il film canadese «Keep on Frouching» girato nel 1963 durante un caratteristico megaraduno musicale dell'epoca Ultratrentenne ragazzone, reso forse ancora più tozzo dall'eccessiva propensione all'alcol, lo sguardo spalvato ma anche denso di retroscena biografici. Jerry Lee Lewis spara come cannonate i suoi boogie rock, sale sul pianoforte una scarpata rozzamente sulla tastiera estraе dalla fascia dei pantaloni un pettino e si sistema lezosamente testa e tempie, oppure, finito un numero, cammina per il palco sollevando per infrescarsi la maglietta sulla pancia. Sono i soli momenti in cui a questo vecchio ragazzo tutto d'un pezzo e senza compromessi con la vita scappa una breve franta risata.

Daniele Ionio

## Stone farà il seguito di «Platoon»

NEW YORK — «Platoon» il film di Oliver Stone sulla guerra in Vietnam al quale lunedì scorso sono stati assegnati quattro premi Oscar (inclusi quelli per la miglior regia e il miglior film dell'anno) avrà un seguito. Lo ha annunciato a Los Angeles il presidente della Hemdale Film Corporation, John Daly precisando che Stone, dopo amichevoli trattative, ha firmato un contratto in base al quale «Platoon II» dovrebbe essere realizzato con la sua regia entro

la fine del 1988, comunque non oltre la primavera del 1989. Il soggetto sarà dello stesso Stone che sostanzialmente descriverà, sempre in forma quasi autobiografica, le esperienze «post-Vietnam» del giovane Chris, il suo rientro in patria il suo reinserimento in una società quasi incapace di colmare i sensi di colpa suscitati dal conflitto nel Sud-Est asiatico.

Il personaggio di Chris dovrebbe essere nuovamente interpretato da Charlie Sheen, ha detto ancora Daly, ma le trattative sono tuttora in corso. Quanto ai costi di produzione non dovrebbero superare i 9 milioni di dollari. «Platoon», per la cui realizzazione la Hemdale Film assicurò a Stone 5 milioni di dollari, ha già realizzato un incasso, solo negli Stati Uniti, di 102 milioni di dollari.

## Il balletto I «Kol Demana» al festival ebraico di Milano

# Danzando la Bibbia



Esther Nadler in un momento dello spettacolo milanese

MILANO — Molta attesa e molto pubblico per l'apertura del Festival internazionale di cultura ebraica al Salone Pier Lombardo di Milano era di scena lo spettacolo di danza della Moshe Efrati Kol Demana Dance Company. Ovvero, almeno per la prima delle due serate in programma, un intreccio di schizzi coreografici (intitolato Drafts), intercalati a Legami, in memoria di mio fratello Abraham e giustapposti a Dakti Amot, l'uomo nelle sue dimensioni.

Coreografie svelte, le prime composte con un certo gusto caleidoscopico piano piano sempre più fievole fino alle più consuete ed equivocate banalità del moderno che si mette le ali e vola sopra la testa di Iytra per sembrare più ispirato. Ma per la Moshe Efrati l'interesse non sta solo nella coreografia e nella danza. Ma negli Interpreti. Vedendoli muoversi con molta gioia, con estrema precisione, si fa fatica a credere che si tratta, almeno in parte, di danzatori non udenti, che non sentono la musica bensì certe vibrazioni o certe prese — come segni convenzionali — che stabiliscono il cambio di direzione. Eppure non è danza-terapia. O non è solo questo.

Moshe Efrati, il non anziano coreografo che per la sua compagnia ha studiato uno dei possibili metodi per far danzare i non udenti, fa uso di colonne sonore che non sono solo una scarica di fortissime percussioni con abili di toni indistinguibili sopra la testa di Iytra per sembrare più ispirato. Ma per la Moshe Efrati l'interesse non sta solo nella coreografia e nella danza. Ma negli Interpreti. Vedendoli muoversi con molta gioia, con estrema precisione, si fa fatica a credere che si tratta, almeno in parte, di danzatori non udenti, che non sentono la musica bensì certe vibrazioni o certe prese — come segni convenzionali — che stabiliscono il cambio di direzione. Eppure non è danza-terapia. O non è solo questo.

Curioso qui come in molte meditazioni di arte e terapia non ci sono riferimenti classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari, come poniamo, il linguaggio gestuale allo stato puro dei sordomuti (sul quale poi eventualmente si può favoleggiare. Pina Bausch insegna) che non le contaminazioni con le tecniche consuete del patrimonio-danza. Qui sono molto più accattivanti i classici. Moshe Efrati lavora decisamente sul moderno. Soprattutto, con una sorta di tecnica degli esercizi particolari

# Acqua minerale d'annata come il barolo

Gli yuppie cioè la classe emergente, giovani manager in cerca d'affermazione, sostengono che ogni tipo di cibo dovrebbe accompagnarsi un'acqua minerale differente. Alcuni scherzando sul fatto di essere atemi chiedono al ristorante acqua d'annata, come se si trattasse di barolo o di barbaresco.

In realtà gli italiani, vuoi per motivi economici vuoi per il fatto che si accontentano del normale rubinetto, non fanno molto caso al tipo di acqua che consumano, sono scarsamente informati sulle differenze di caratteristiche tra una marca e l'altra e — salvo gli yuppie, come si diceva — non chiedono specificamente la « loro » marca. Questa scarsa attenzione del consumatore induce i produttori a fare molto conto sul fattore prezzo e, giocando su un sistema di sconti, a farsi feroce concorrenza commerciale.

Eppure, dal punto di vista qualitativo, le acque minerali si distinguono in tre categorie: acque oligominerali, mediominerali e minerali propriamente dette. Questa classificazione viene effettuata in base al residuo fisso, cioè la quantità di minerali per litro ottenuta facendo evaporare l'acqua a temperatura costante di 100 gradi. Le oligominerali sono caratterizzate dal residuo fisso inferiore a gr 0,5 e sono le più diffuse come acque da tavola. Le mediominerali hanno un residuo tra 0,5 e 1 grammo, mentre le minerali propriamente dette presentano un residuo da 1 grammo in su.



ha anche la virtù di non inquinare l'ambiente, fattore questo che ne prolungherà sicuramente il successo, date le attuali tendenze ecologiche della società. Dal punto di vista economico, il settore delle acque minerali in Italia è strutturato prevalentemente su basi regionali.

Salvo infatti i casi di prodotti consigliati per gli effetti terapeutici — vedasi Fuggi e Chianciano — o di aziende capaci di promuovere il loro prodotto, come Boario e San Pellegrino (supportato, quest'ultimo da una forte produzione nel vicino settore delle bibite gassate) nonché Ferrarelle, con un'indovinata campagna di differenziazione di qualità (fiesca, gassata, o...) le ditte di imbottigliamento combattono una continua battaglia sui piccoli mercati locali.

Dai dati della Federalemerg emerge come nel settore siano oggi operanti 190 ditte, per un totale di 230 marche. Tra queste aziende, le prime dieci controllano solo il 57% del mercato tutto ciò comporta una forte dispersione e una conseguente forte concorrenza commerciale, che si combatte tutta sul piano dei prezzi. Nel corso degli ultimi anni, infatti, gli aumenti registrati nei prezzi sono stati inferiori all'andamento dell'inflazione, il che ha fortemente penalizzato le aziende, costringendo molte alla chiusura (sono state il 20% tra il 1971 e il 1985).

La produzione 1985 è stata di 2750 milioni di litri, inferiore solo a quella realizzata dalla Francia, che però ne esporta il 15%. La produzione italiana viene invece esportata solo per il 2,5%. Distribuzione e soprattutto trasporto sono i principali ostacoli per il produttore, sia perché la legge italiana impone che gli impianti di imbottigliamento siano vicini alla fonte, sia per la necessità di effettuare i trasporti esclusivamente con autoveicoli, quindi nel modo più costoso. Geograficamente, la maggior parte delle imprese, e di riflesso dei consumi, è concentrata al nord mentre nel sud si verifica un consumo prevalentemente stagionale e dovuto alla presenza di turisti e quindi all'intensificarsi dell'attività per i locali pubblici.

Insomma, si tratta di vedere, in prospettiva, se avranno ragione gli yuppie come in tutti i settori dell'economia il successo arride a chi sa diversificare.

Patrizia Romagnoli



## Tutta la frutta in mostra a Cesena

CESENA - La quarta edizione del Macfrut, mostra internazionale delle macchine per l'ortofrutticoltura, si terrà a Cesena dal 30 aprile al 3 maggio. Alla presentazione della rassegna annunciate parecchie novità per quest'anno. Innanzitutto nell'ambito dell'espansione degli spazi espositivi (4150 mq in più) per soddisfare l'accresciuta domanda degli operatori europei cui presenza si annuncia in misura superiore a 400 stands contro i 295 dell'86. Hanno già assicurato la loro presenza le principali industrie del comparto Cee, organismi cooperativi in specie spagnoli, le fiere di settore di Valencia e Llerda. Il fatto è che, vantando il 10% dell'export nazionale e il 25% di quello ortofrutticolo, Cesena ha affinato in questi anni la sua peculiarità di centro ortofrutticolo europeo, incentrando il settore della frigoconservazione e specializzando nelle tecnologie per trattare la frutta dalla fase della raccolta a quella della commercializzazione. All'ingresso delle tecnologie più avanzate in agricoltura, Macfrut dedicherà un'ampia rassegna di esemplificazioni nel campo dell'elettronica e dell'automazione. Ricco sarà il cartellone della convegnistica a latere. In quattro giorni si svolgeranno almeno una decina di convegni. Molto importanti quelli sul tema « Strategie nella difesa post-raccolta », che si terrà in apertura, ma anche quello sulle caratteristiche del mercato agroalimentare degli anni 90.

A livello internazionale rilevante lo svolgimento dell'annuale assemblea dei Eucofrel, l'Unione europea degli operatori di settore, e il terzo incontro italo-spagnolo sui problemi connessi all'ingresso nella Cee dei Paesi iberici. Nell'ambito dei numerosi incontri previsti è annunciato il lancio di « Agrobiofrut », rassegna di attrezzature e tecnologie per la difesa alternativa, il miglioramento genetico delle specie e la micropropagazione delle piante agrarie.

a. g.

## LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

note e commenti

### La legge sul collocamento / 2

### I nuovi organi e le loro funzioni

NELLA RUBRICA del 28 marzo abbiamo iniziato a commentare la nuova legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sull'organizzazione del lavoro. Come è noto, il giudizio espresso dal nostro Parlamento è messo a punto nel convegno sulla riforma del mercato del lavoro del 9 e 10 marzo — è di prudente apprezzamento. Apprezzamento perché nel dibattito parlamentare sono state battute le spinte più oltranziste verso una completa liberalizzazione delle assunzioni e perché la nuova architettura istituzionale dell'auspicato sistema di governo pubblico del mercato del lavoro appare, nel complesso, ben disegnata. Prudente, perché il problema degli strumenti per un effettivo governo pubblico del mercato del lavoro, è ancora tutto lì e la nuova legge li sfiora appena.

L'asse portante di questa struttura è rappresentata dalla Commissione centrale, dalle Commissioni regionali e dalle Commissioni circoscrizionali per l'impiego. Alle commissioni si aggiunge, può ben dirsi finalmente, l'agenzia per l'impiego. La Commissione centrale mantiene i compiti di indirizzo e programmazione posti dalla L. 4 agosto 1978, n. 479 (oltre ai compiti fissati dall'art. 2 della L. n. 264/1949).

Quanto alle commissioni circoscrizionali, la loro novità risiede nel fatto che l'unità territoriale in cui opera il collocamento è opportunamente sganciata da ogni rigida determinazione, il loro ambito infatti è fissato dal ministro del Lavoro, previo parere della Cri (Commissione regionale per l'impiego) e secondo il criterio delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio. I compiti, invece, sono quelli che, nella precedente legislazione (art. 20 L. n. 264/1949 e art. 33 L. n. 100/1976), erano affidati alle commissioni locali.

La vera novità della legge, sotto il profilo che stiamo considerando, è la messa a punto della struttura e dei compiti della Cri. Uno dei migliori risultati ottenuti con la legge è la presidenza politica della Commissione. La L. n. 863/1984, infatti, aveva previsto che tale presidenza spettava al ministro del Lavoro o ad un sottosegretario, ma anche che, in loro mancanza, tale funzione poteva essere esercitata dal Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro o da un funzionario di pari grado. Ciò depennava la natura politica della commissione, rischiando di farne un organo meramente burocratico ed inoltre entrava in contraddizione con l'attribuzione della vicepresidenza ad un membro della giunta regionale. Questa abnormità, con la nuova legge viene finalmente eliminata.

QUESTE COMMISSIONI, secondo quanto stabilisce l'art. 5 della legge, costituiscono l'organo di programmazione, di direzione e di controllo di politica attiva del lavoro. Ma, in che cosa si apre una forbice pericolosa tra l'architettura degli organi per una politica attiva del lavoro nel complesso positiva e i poveri strumenti che gli stessi organi hanno a disposizione. Ed infatti, tra i compiti che vengono affidati dal cit. art. 5 alla Cri, quelli che comportano veri poteri decisionali che abbiano una qualche incidenza sulle concrete dinamiche del mercato del lavoro, precisamente, il potere di autorizzare che agli avvisi di lavoro per particolari insediamenti produttivi concorrono lavoratori di circoscrizioni diverse da quella sul territorio della quale insiste l'insediamento stesso, di modificare le modalità per l'iscrizione nelle liste di collocamento e per l'accertamento dello stato di disoccupazione, di modificare le procedure per la convocazione e l'avviamento dei lavoratori, di promuovere indagini nei casi di sospetta violazione della parità tra uomo e donna in materia di lavoro. A queste ipotesi, vanno aggiunti il potere da esprimersi al ministro sulla determinazione delle circoscrizioni (art. 1) la individuazione dei bacini di flussi stagionali di manodopera agricola (art. 2), le convenzioni con le imprese di cui all'art. 17.

Nessuno vuole sottovalutare tali compiti e tali poteri, ma la valutazione di insieme non può che essere quella di profonda inadeguatezza rispetto alla definizione di queste commissioni come l'organo di programmazione, di direzione e controllo di politica attiva del lavoro. Che senso ha, ad esempio, il potere di modificare le procedure per la convocazione e l'avviamento dei lavoratori previste dal-

la legge, se gli imprenditori hanno la possibilità di assumere con richiesta nominativa quasi tutti i lavoratori dipendenti? Perché un imprenditore dovrebbe impegnarsi con la convenzione ad un programma di assunzioni che ne determini tempi, qualità e modalità professionali ricevente in cambio una «deroga» alle norme in materia di richiesta nominativa, quando questa è prescritta solo per il 3-4% delle assunzioni?

QUESTI interrogativi ci riportano alla questione fondamentale in che misura debbano concorrere al governo del mercato del lavoro gli imprenditori, le strutture pubbliche, i sindacati. Su di essa, la nuova legge nulla ha detto, se non allargando a tutti gli apprendisti la possibilità di richiesta nominativa. La definizione del problema è stata rinviata ad un successivo inter-

vento legislativo, ma nel frattempo rimangono in vigore le norme che restringono la richiesta nominativa ai lavoratori di più bassa qualificazione in un sistema produttivo che sempre meno richiede manuali e facchini, che, anche per questi lavoratori, consentono l'assunzione nominativa nel 50% dei casi nei quali sarebbe richiesta l'assunzione numerica, che consentono l'assunzione nominativa per i contratti di formazione lavoro che sembrano diventati il principale canale di reclutamento nelle imprese.

Ed è fin troppo ovvia la conclusione che, se non si inciderà profondamente su tutto questo, l'effettivo governo del mercato del lavoro rimarrà esclusivamente nelle mani degli imprenditori e la migliore architettura della struttura pubblica rimarrà una vuota esercitazione retorica.

M. GIOVANNI GAROFALO

### le risposte

### Problemi nuovi nel mondo del lavoro

### La tutela dei lavoratori addetti ai videoterminali

Cara Unità, sono un giovane teleselezionista che lavora presso un Istituto di credito in Roma. Mi rivolgo alla rubrica « Leggi e contratti » per sapere quali sono i diritti e le leggi (sia contrattuali, sia generali) che tutelano la condizione lavorativa e la salute dei lavoratori che operano su macchine munite di videoterminali.

(Vi prego di non pubblicare il mio nome, perché da poco assunto e ancora in prova.)

LETTERA FIRMATA (Roma)

Il processo di trasformazione dell'organizzazione del lavoro, avviato con l'introduzione sempre più massiccia di nuove tecnologie negli uffici, ha, di fatto, modificato rapidamente il modo di lavorare ponendo problemi nuovi e, per molti versi, ancora non risolti. L'automazione del lavoro, infatti, se da un lato è tendenzialmente orientata al miglioramento della qualità del prodotto, riducendo gli errori umani ed i tempi di lavorazione necessari per l'esplicitamento di pratiche e procedure, dall'altro ha cambiato lo stesso rapporto uomo macchina.

Al lavoratore addetto ai videoterminali si richiede, in genere, una attività con scarso apporto creativo, caratterizzata da ripetitività dei compiti, monotona, isolamento, con una continua e prolungata addezione alla macchina. Ciò comporta una maggiore concentrazione del lavoratore e di viene necessario ridurre o eliminare i fattori di stress determinati, ad esempio, da rumore, da fenomeni di abbagliamento e riflessione video, da scorrette posizioni di lavoro, da condizioni di disagio per scarsa ed insufficiente illuminazione ambientale.

Per ovviare all'affaticamento visivo e al carico mentale molto accentuato, diviene necessario 1) una specifica igiene del lavoro e dell'ambiente in cui si lavora (luce, posizione, colore del monitor, sedia e tavolo studiatasi secondo principi ergonomici); 2) una limitazione o riduzione giornaliera nella utilizzazione della macchina per ridurre i tempi di saturazione degli addetti.

Sotto il secondo profilo già in Paesi quali la Norvegia, Svezia e Germania Federale si hanno contratti che regolano gli standard dei videoterminali e disciplinano il lavoro degli addetti, prevedendo pause di lavoro o una alternanza di prestazioni al videoterminale con prestazioni che non richiedono un uguale sforzo di concentrazione.

In Italia, invece, nonostante l'esistenza di norme generali, quali, fondamentalmente, l'articolo 2087 del codice civile e l'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori, nello specifico settore

del lavoro bancario, solo con l'ultimo rinnovo del dicembre 1986, stipulato da Asacredito, Acri e Casse Rurali, all'articolo 67 bis si prevede l'introduzione di pause di lavoro, pari a 15 minuti ogni 2 ore di addezione continuativa ai videoterminali, per i lavoratori addetti in via esclusiva a tali apparecchiature.

La contrattazione integrativa aziendale, invece, offre maggiori spazi alla tutela dei lavoratori poiché in alcuni contratti integrativi è prevista, durante il periodo di pausa, l'addizione del lavoratore ad altre attività, con l'esplicita esclusione di quelle video. Inoltre, come ad esempio nel contratto integrativo della Banca Centro Sud, è previsto che le lavoratrici in stato di gravidanza, se addette ai videoterminali, dal terzo mese di gravidanza possono, dietro loro richiesta, non essere più addette al video ma ad altre attività.

Per quanto riguarda gli standard dei videoterminali, sempre a livello integrativo, sono posti oneri a carico dell'azienda quali 1) richiedere alle case costruttrici di hardware un atto di conformità delle apparecchiature alle norme di sicurezza (impianto elettrico, stabilità del video ecc.); 2) impegno ad acquistare supporti addizionali da installare sul videoterminale per evitare i fenomeni indotti dall'elettricità statica.

E da segnalare, infine, come in alcuni contratti nazionali che in questi integrativi, vi sia stato, finora, uno scarso interesse al tema della professionalità degli addetti ai videoterminali.

GIOVANNI ROMA (dell'Università di Bari)

### le notizie

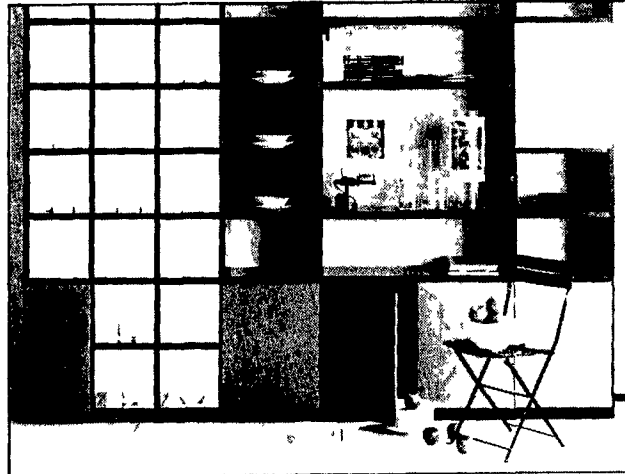
### Diritti soggettivi e potere di rinuncia sindacale

Il Pretore di Bologna, con la sentenza del 22-9-1986 (in Lavoro 80, 86, 1069), ha affermato che le associazioni sindacali hanno la funzione di stipulare contratti collettivi e di svolgere per i lavoratori opera di promozione civile, di sostegno nelle rivendicazioni e di assistenza nelle controversie, è però escluso il potere di rinunciare, transgredire o conciliare i diritti soggettivi, in mancanza di una espressa previsione normativa in tal senso o comunque di specifico mandato dei singoli lavoratori associati.

L'accordo transattivo raggiunto dalle associazioni sindacali sui diritti individuali già acquisiti dai dipendenti, non è efficace nei confronti dei lavoratori associati in mancanza di uno specifico mandato. (p. 1)

## Ma quanto costa rinnovare i mobili

La primavera suscita il bisogno di rinnovare la casa. Si comincia con le pulizie generali, per cancellare i grigi del inverno (i segni dello smog, le ombre del calore e delle polveri), ma poi nascono le tentazioni di ricorrere all'imbianchino e al mobiliere. Le vetrine degli showrooms, ai bisogni aggiungono fascino offrendo arredamenti eleganti luminosi, proposte varie per risolvere tutti i problemi della casa, con nuovi contenitori piacevoli, « freschi », per ogni angolo dell'alloggio, che faciliterebbero il cambio di stagione nell'abbigliamento e nelle camere da letto. L'acquisto resta in sospeso per una serie di ragioni, il prezzo, innanzitutto, spesso le dimensioni dei modelli, l'incompetenza e quindi il timore di comprare un prodotto « singanvole ». Non si deve ignorare che ormai i mobili appartengono alla sfera delle « spese impegnative » una coppia che vorrebbe mettere su casa deve calcolare una spesa per l'arredamento che risponde a una domanda di mercato che privilegia la « cucina ambiente » cioè la cucina non solo come « laboratorio dei cibi » ma anche luogo di soggiorno. Mediamente questi mobili costano di più. Angelo Susannetto presidente del Salone triestino per il mobile ha precisato a proposito di prezzi che non si deve generalizzare troppo « anche perché nelle



tre regioni interessate proprio per merito della manifestazione fieristica si è sempre cercato di rispettare il binomio qualità/prezzo. Insomma non si può stabilire teoricamente il giusto prezzo di un mobile e i variati sono innumerevoli e dipendono da mille particolari riguardanti la tecnica costrut-

tiva le « difficoltà » del modello i materiali impiegati la lucidatura il tipo di azienda eccetera.

« Però — ha dichiarato Ruggero Bagnoli vicepresidente del Salone dei mobili triestino e titolare di la « Mobilcivica » — si può dire che media mente la produzione del Ve-

neto e del Friuli ha prezzi più contenuti rispetto a quelli di altre regioni e non solo per che abbiamo un sistema produttivo più avanzato ma anche per merito delle iniziative del nostro Salone — mobili per minialloggi il Kit la Carta del Twenty il Twenty Design — che hanno costretto

i nostri mobili a misurarsi con problemi reali dello spazio abitativo dei redditi della trasparenza del prodotto dell'evoluzione del gusto iniziative interessanti a favore del consumatore anche se non piacciono a qualche architetto-giornalista che dà consigli su qualche rivista femminile. È vero. La rete produttiva del Veneto e del Friuli è meno disarticolata di altre. Il Friuli è la regione mobiliaria più industrializzata d'Italia con una media di 146 addetti per azienda e il Veneto lo segue. La punta polemica verso l'architettura che dà giudizi sprezzanti sul Salone triestino invece apre un discorso rilevante sulla filosofia di certe tendenze snobistiche di design nemiche del funzionalismo che hanno contribuito non poco a portare i prezzi dei mobili oltre i livelli di guardia. Il peggio è che parecchie riviste femminili hanno insegnato a tante lettrici la stessa filosofia diffondendo disprezzo e pregiudizi verso la produzione nazionale e la convinzione che è il « caro prezzo » che fa il mobile bello. « Sciocchezze sciocchezze che purtroppo si pagano e spesso fanno scappare la voglia primaverile di rinnovare la casa.

Alfredo Pizzi



Con il ritorno della Dc in Campidoglio il mezzo privato ha ripreso il sopravvento

# Le rotaie salveranno la città? In laboratorio il traffico del 2000

Il ritorno della Dc alla guida del Campidoglio ha ripreso il primato dell'automobile privata. Quali sono, in sostanza, i fondamenti della filosofia del traffico dell'assessorato democristiano Massimo Palmieri? Gli analisti a scorrimento veloce, cioè l'incentivo più efficace ad un uso intensivo del mezzo privato. Questo mentre a Los Angeles si studiano concrete alternative al trasporto autostradale, perché ormai anche le autostrade a otto corsie sono intasate. E l'entusiasmo sul privato ha coinciso, né poteva essere diversamente, con un trasporto pubblico lasciato andare alla deriva.



Germania il 36% delle merci viaggiano e il 20% su canali. E Svizzera e Germania si preparano a chiudere le frontiere al trasporto dei Tir.

L'Italia si trova alla vigilia di un apocalittico, mestrabile ingorgo. Continuare a costruire autostrade, che magari raggiungano il centro delle città, può servire solo a rimandarlo di qualche anno. È tutto il sistema dei trasporti che va cambiato, rilanciando ferrovie e navigazione. E la riforma del trasporto nelle grandi città, a cominciare da Roma, è la chiave di volta di questo nuovo corso.

## Nella conferenza nazionale del Pci sui trasporti illustrato un progetto per l'area metropolitana che punta a creare un assetto più razionale

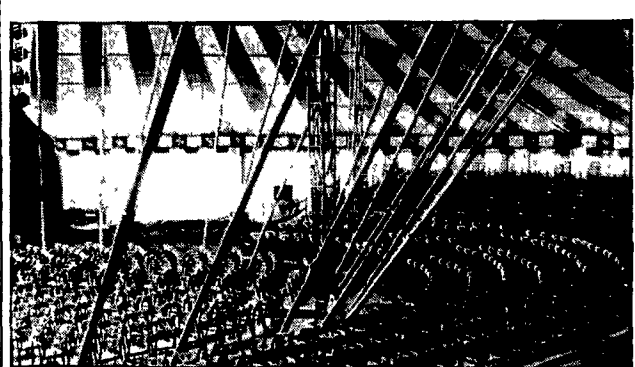
Una scelta, questa della Dc che si è anche rivelata irta di contraddizioni, tanto che il partito dello scudo crociato si è trovato costretto a fare, in qualche caso, marcia indietro. Così ha dovuto riscoprire e giocare la carta della chiusura del centro storico, ipotesi che fino a qualche mese fa gli faceva arricciare il naso. Una vittoria delle forze ambientaliste. Poi in testa, che da sempre premevano in quella direzione, ha commentato Bettini. Da questo groviglio di contraddizioni nasce il «caso Roma», cioè il problema di un traffico che rischia di strangolare la città.



In questo senso andava il progetto mirato, per Roma, che il pentapartito ha ridotto, ha detto Bettini, senza vita, con la conseguenza di quindici mesi di ritardo nella costruzione della linea B della metropolitana. E ancora più grave appare il blocco della ristrutturazione della Roma-Fiuggi. Trasformare questa ferrovia in una metropolitana di superficie, significa dotare la città di una infrastruttura fondamentale, di valore strategico per l'arrivo del Sistema direzionale orientale (Sdo) e significa servire in modo più adeguato e moderno la parte più periferica e abbandonata di Roma.

Ed è un quadrilatero ferroviario, destinato ad accogliere il traffico non diretto a Roma, la proposta di nuovo conio avanzata dai comunisti. Un quadrilatero da realizzare a nord, con la traversale Civitavecchia, Capranica, Orte; a est, con la dorsale interna tra Monterotondo e S. Cesareo; a sud, con una traversale che collega S. Cesareo con la Roma-Caserta, la Roma-Frosinone, la Roma-Velletri e la Anagnino; a ovest, una nuova dorsale tra la direttrice tirrenica e la Roma-Napoli.

Ma non tutto è chiaro in questa vicenda. Perché, mentre l'assessore sostiene che il provvedimento di chiusura è già scattato, la diffida al Tenda Strisce non è mai arrivata. Lo afferma il direttore, Paolo Prestipino, il quale ci spiega anche la situazione del suo teatro. Innanzitutto abbiamo ricevuto il nulla osta di agibilità, dal ministero del Turismo e spettacolo il 20 marzo. Abbiamo chiesto il permesso sanitario alla Usl, ma non ci hanno ancora risposto. Quanto al certificato per le norme antincendio ne abbiamo fatta regolare richiesta il 6 ottobre 1986, pagando



## Per rock e jazz la stagione iniziata forse è già finita

I provvedimenti di chiusura dei teatri Tenda contestati dagli organizzatori dei concerti - Resta aperto il locale sulla Colombo

La stagione musicale di primavera annunciata e appena iniziata con il concerto di Wayne Shorter al Tenda Strisce e che ha entusiasmato i giovani romani subisce una battuta d'arresto. Anzi, rischia di essere annullata per i provvedimenti di chiusura dei locali decisi dal Comune.

Tom Robinson, il musicista pop inglese, questa sera canterà al teatro Tenda Strisce di via Cristoforo Colombo invece che al Teatro Planeta di viale de' Coubertin che è stato già chiuso. Cantora se prima non saranno stati posti i sigilli all'ingresso del locale. Il Comune e la magistratura, infatti, hanno deciso di prendere di mira i tre teatri tenda della capitale, perché risulterebbero fuori legge. Non avrebbero i certificati di agibilità, di prevenzione antincendio e il nulla osta igienico-sanitario che ogni anno devono essere rinnovati. Dagli atti d'ufficio non risulta che siano in regola — spiega l'assessore agli affari generali e alla protezione civile Corrado Bernardo — quindi bisogna applicare la legge e farli chiudere immediatamente. Anzi aggiungo che sono perplesso se penso che finora hanno operato in queste condizioni. Resta la speranza che si mettano presto in regola e possano così riaprire i battenti.

Ma non tutto è chiaro in questa vicenda. Perché, mentre l'assessore sostiene che il provvedimento di chiusura è già scattato, la diffida al Tenda Strisce non è mai arrivata. Lo afferma il direttore, Paolo Prestipino, il quale ci spiega anche la situazione del suo teatro. Innanzitutto abbiamo ricevuto il nulla osta di agibilità, dal ministero del Turismo e spettacolo il 20 marzo. Abbiamo chiesto il permesso sanitario alla Usl, ma non ci hanno ancora risposto. Quanto al certificato per le norme antincendio ne abbiamo fatta regolare richiesta il 6 ottobre 1986, pagando

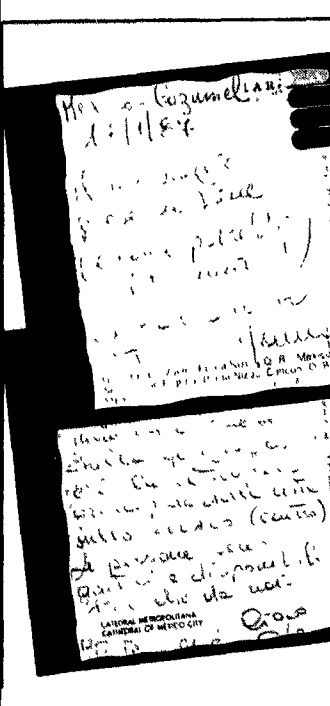
anche la tassa di 100mila e 200 lire. Poi è arrivata la commissione di vigilanza (formata da rappresentanti dei vigili del fuoco, del genio civile, del Comune, ecc.) che ha visionato tutto e ci ha dato il nulla osta fino al 30 settembre prossimo. Quindi per noi tutto è OK. Del resto abbiamo sempre operato nella legalità, abbiamo sempre avuto i documenti in ordine. Si è detto — aggiunge Prestipino — che non abbiamo pagato al Comune 155 milioni. Ma in realtà è il Campidoglio che ne deve a noi 10, perché ha preso in affitto il teatro per sue manifestazioni e ci deve ancora pagare 165 milioni di canone. Il direttore del Tenda Strisce aggiunge anche che ha completato le pratiche per il certificato edilizio il 31 marzo scorso. L'ultimo giorno previsto dalla legge. Insomma per cui tutto va bene.

Rosanna Lampugnani

## Per correggere i brogli dc nelle elezioni dell'85 Domani si vota di nuovo in XVIII circoscrizione

C'è aria di elezioni anticipate, ma per 18mila elettori della XVIII circoscrizione seggi e urne si apriranno sul serio domani mattina alle 7. A questa replica elettorale sono stati costretti per correggere i risultati del voto del 1985 invalidati da errori e brogli sui nomi dei candidati nelle liste della Democrazia cristiana.

I seggi apriranno quindi alle ore 7 di domenica e si potrà votare fino alle ore 22, e poi di nuovo lunedì dalle 7 alle 14. Come si è arrivati alla replica? Tutto è cominciato con un ricorso al Tar presentato dal primo dei non eletti tra i democristiani, Severino Antinori, che denunciava errori e manomissioni in 54 seggi. Errori grossolani, ma anche sottili brogli sui nominativi della lista di sono stati riscontrati dal Tribunale amministrativo regionale ma solo in 29 seggi. Lo scandalo elettorale ha segnato anche la crisi del pentapartito in diciottesima circoscrizione. Tutto è cominciato il 14 aprile scorso. L'unico segnale di vita in consiglio circoscrizionale lo hanno portato le centinaia di abitanti che per protesta hanno più volte occupato la sede della circoscrizione. E di problemi irrisolti i quartieri e le borgate della XVIII ne hanno molti.



C'è solo l'imbarazzo della scelta: dal traffico all'abbandono in cui sono costrette borgate come Casalotti, alla mancanza di intervento su vaste aree verdi e vitali per la città. «Una situazione che si può ribaltare — hanno ribadito i comunisti nel corso di centinaia di incontri e assemblee con i cittadini —. Cambiare è possibile, cambiare a sinistra facendo più forte il Pci.

## Il giovane s'è presentato ieri pomeriggio a Rebibbia dopo aver consultato un avvocato

Miliardario per un mese soltanto. Armando Novelli, 36 anni, l'autista del furgone blindato della Sefi che sparì il 2 marzo scorso con un miliardo e centocinquanta milioni, si è costituito di denaro per conto delle banche di alcune grandi aziende, aveva accumulato negli ultimi tempi parecchi debiti. Abituato alla vita comoda, assillato dai creditori e da qualche strozzino s'era deciso al grande colpo forse anche dopo avere udito che un suo collega del nord Ita-

## Armando Novelli era l'autista di un mezzo blindato della Sefi, che trasportava valuta Rubò un miliardo: si costituisce Era scomparso col furgone durante le consegne

li qualche giorno prima era riuscito a scappare con due miliardi della sua stessa ditta. Il giovane, impiegato da anni presso la Sefi, una ditta che si occupa di trasporti di denaro per conto delle banche di alcune grandi aziende, aveva accumulato negli ultimi tempi parecchi debiti. Abituato alla vita comoda, assillato dai creditori e da qualche strozzino s'era deciso al grande colpo forse anche dopo avere udito che un suo collega del nord Ita-

fosse allontanato momentaneamente per il traffico. Il furgone venne trovato qualche ora più tardi in via di Tor di Nona, vuoto. Dell'autista e dei soldi, nessuna traccia. Mezz'ora più tardi il nome di Armando Novelli era già stato segnalato all'aeroporto e in tutti i posti di frontiera. Dopo le indagini svolte dalla squadra mobile il magistrato ha spiccato un mandato di cattura per furto aggravato e continuato. In questi ultimi giorni gli inquirenti avrebbero

raccolto le prove che Armando Novelli avrebbe fatto da palo e da informatore anche per un'altra rapina. Avrebbe aiutato i due rapinatori che l'11 febbraio scorso vennero catturati con 100 milioni di bottino appena sottratti alla cassaforte dello sportello interno del ministero della Pubblica Istruzione.

Armando Novelli ora dovrà dunque rispondere anche di associazione a delinquere ed altri reati.

Rebibbia non aveva con sé il miliardo e i 150 milioni rubati alla Sefi e non è improbabile che sostenga di averlo perso. I magistrati lo interrogheranno oggi stesso. Se il suo avvocato riuscirà a discolorarlo dall'accusa di aver partecipato alla rapina del ministero della Pubblica Istruzione forse riuscirà a cavarsela con una condanna mita e poi godersi il miliardo rubato.

Carlo Chelo

## Incontri per riportare il corpo di Laura Sforza nel nostro paese

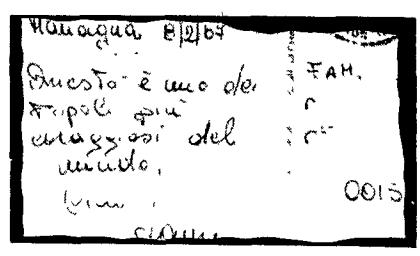
# L'ultima cartolina da Managua: «È il popolo più coraggioso»

Forse martedì i familiari della ragazza uccisa potranno partire per il Nicaragua. Le indagini sull'omicidio: sono stati fermati tre pescatori dell'Isola del Mais

Forse martedì prossimo i familiari di Laura Sforza, la ragazza uccisa in un'isola del Caraibi, potranno partire per il Nicaragua per riportare a Roma il corpo della giovane impiegata. È il risultato degli incontri tra il padre della ragazza e i lavoratori delle poste con alti dirigenti del ministero degli Esteri e con l'ambasciatore del paese centro-americano in Italia. Il diplomatico ha promesso una risposta definitiva per lunedì mattina. Laura Sforza è sepolta nel cimitero della piccola Isola del Mais e le autorità nicaraguensi avevano vietato in un primo momento il rientro della salma: «Dobbiamo ancora eseguire alcune perizie mediche per accertare le vere cause del delitto» è stata la spiegazione ufficiale. Ma la pressione dei familiari e dei lavoratori sembra aver fatto superare gli intralci e la freddezza burocratica.



Il ritorno del corpo di Laura Sforza non chiarirà però tutti i misteri che avvolgono ancora il suo assassinio. La ragazza, impiegata in un ufficio postale di San Basilio, era partita il 6 gennaio scorso per un lungo viaggio che doveva toccare New York, il Messico, il Guatemala, il Nicaragua, la Columbia e infine il Brasile. Già il 6 gennaio Laura scrive la prima cartolina da New York ai genitori: «Sto cercando di telefonare in questo momento ma gli americani sono così difficili. Vi abbraccio. Un viaggio affascinante e divertente: le brevi frasi scritte in quei giorni parlano solo di gioia. Messico, 13 gennaio: «È una città



Luciano Fontana

Appuntamenti

QUALE FUTURO PER I GIOVANI? - Tema di un incontro che si tiene oggi, ore 16.30, nell'aula magna della Scuola media di Roccaraja (Latina), via C. Colombo. Vi parteciperanno i giovani del Comune di Monti Lepini e quelli della 4ª e 5ª dell'Istituto tecnico commerciale «V. Veneto» di Latina.

Mostre

A. L. R. DUCROS - 1748-1810, paesaggio italiani del tempo di Goethe. Frasi di Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 9-13.30/17-20, lunedì chiuso. Fino al 3 maggio.

Taccuino

Giornalini di notte - Questo è l'elenco delle addizionali dove sono le mazzette e possibile trovare i quotidiani frasi di stampa Minotti e via Mantoni, Magliatini e via Manzoni, Pileri e via Veneto, Digli e via Veneto, Campomonte alla Galleria Colonna, De Santis e via del Tritone, Cioce e corso Francia.

17.15 nell'aula C dell'Istituto di Fisiologia generale (ing. Paolo Degli Espinosa) dell'Ensa Casaccia terrà una lezione sul tema L'ORDINE REGIONALE A BABEL. Il titolo del volume di Saverio Vertone (edito da Meritoni) viene presentato lunedì, ore 21, presso il Centro culturale Mondoperaio, via Tomacelli 146. Sul tema «Sul disordine italiano: consonanze e dissonanze» interverranno Mario Baccanini, Ernesto Galli Della Loggia, Diego Novelli, Alberto Ronchey, Vittorio Sermonti. Sarà presente l'autore PRODETTO TRASTEVERE. L'Associazione culturale presenta mercoledì, ore 17.30, presso il Teatro in Trastevere (vicolo Moroni 3), il progetto del Centro di comunicazione socio-culturale da istituire a palazzo Leopardi, in piazza S. Maria in Trastevere. ERA NUCLEARE - La Società di mutuo soccorso «S. Gregorio» al Celio (viale S. Gregorio 3), nel quartiere dell'attività di educazione permanente dei ragazzi (dai 9 ai 14 anni) ha in programma per oggi, ore 16, una lezione di educazione nucleare e la bomba atomica. Segue la proiezione in video del film «The day after».

UNA SCATOLA DI STRUMENTI

Il progetto Coop per il giovane consumatore viene presentato martedì, ore 17, alla Sala Conferenze di Palazzo Valentini (via IV Novembre, 119/a). L'illustrazione è di Francesco Tomucci. Interverranno Giovanni Grande, Guido Milano, Carlo Proietti, Margherita D'Onofrio, FIANCO ROMANO. - Oggi, alle ore 18, si terrà presso la Casa del popolo, un convegno dibattito sul tema «Quale futuro per la classe operaia in Italia e in Unione Sovietica». Parteciperanno Sergio Garavini, segretario generale Fiom; Ciriaco De Vito, responsabile internazionale della sezione movimento operaio dell'Accademia delle scienze dell'Urss.

Polemica assemblea degli operatori dell'Utr della Usl Rm15

«E dopo tutti dimenticano» Handicappati, dietro la morte di Marco

«Se ne parla solo quando c'è la tragedia» - Scontrarsi ogni giorno con l'insensibilità degli amministratori - Hanno «decapitato» il servizio - La struttura pubblica va a rotoli e c'è chi specula sul dramma delle famiglie

I giornali si occupano degli handicappati solo quando c'è una tragedia. Per due giorni grandi titoli, poi più nulla. Dello scandalo quotidiano che è sotto gli occhi di tutti non ne parla mai nessuno. La polemica degli operatori dell'Unità territoriale di riabilitazione della Usl Rm 15, non è certo velata. Si riferiscono alla morte di Marco Mancini, il giovane handicappato precipitato dalla finestra mentre cercava di scappare di casa, ma vogliono parlare anche dei loro sforzi quotidiani per strappare alla burocrazia i giochi che servono ai bambini e dei decine di piccoli che grazie a loro riescono a conquistarsi una vita diversa, meno triste. Tutte cose di cui non si parla mai. Per una volta allora, ascoltiamo chi tra gli handicappati passa la sua vita: questa è la cronaca di un anno di vita, di un anno di denuncia, il tentativo di smantellare un servizio indispensabile per oltre 60 handicappati del quartiere. Viene in 15 circoscrizioni ma le cose ascoltate qui valgono per quasi tutti la città. Siamo di fronte a quell'elementare ospedaliere che è il S. Camillo. Attorno al tavolo sono assestate decine di persone, operatori e genitori di piccoli handicappati che vengono quotidianamente seguiti. C'è anche Rita



passati a combattere per ottenere non il necessario ma l'indispensabile forse l'hanno logorata. Al suo posto la Usl ha proposto un medico che non ha alcuna competenza in materia, non ha i titoli richiesti e in più ha decine di altri impegni che gli portano via gran parte della giornata. In poche parole l'Unità territoriale di riabilitazione è stata «decapitata», gli operatori, un gruppo di lavoro tra i più avanzati nella capitale, in piedi da oltre dieci anni, sono nelle condizioni di non poter svolgere il loro lavoro. Ai genitori che protestavano per l'improvvisa scomparsa di un servizio per loro essenziale il rappresentante liberale ha risposto semplicemente: «Non preoccupatevi se il servizio pubblico non funziona. Faremo convenzioni con i privati, vi manderemo a casa qualche cooperativa che farà fare gli esercizi di ginnastica ai bambini. E purtroppo non è una novità: anni fa quando i genitori protestarono per un tentativo simile a questo, la presidente della Usl mandò a calmare la polizia. «La verità» - suggeriscono i genitori - è che gli handicappati sono un grande affare e un servizio pubblico che funziona è un bel fastidio per chi vuole speculare sulla solitudine delle famiglie.

Carla Chelo

Mancano ottocento lavoratori ma per le Fs niente assunzioni

A Termini si replica: niente treni per ventiquattrore dalle 21 di domenica 5 aprile fino a lunedì sera. Lo sciopero del personale di stazione e di quello viaggiante è stato deciso ieri dal sindacato autonomo ferroviario e riguarderà tutto il comparto di Roma. L'agitazione di domenica prossima avrà al centro il problema del personale. Altamente è la radiografia fatta dal sindacato autonomo: a Roma mancano più di ottocento lavoratori. Un numero destinato a salire nel tempo: molti ferroviari, tra cui l'azienda non ha ancora finito di pagare. Di qui la decisione del sindacato autonomo di scendere sul piede di guerra. Ma non tutti sono d'accordo. La Fim Cgil, Cisl, Uil aderirà allo sciopero e continuerà la trattativa per ottenere organici adeguati e un servizio più efficiente.

Uno dei banditi è fuggito a piedi, l'altro è stato arrestato

Cercano di rapinare due agenti: sparano, le pistole fanno clic

L'agguato notturno in un mercato rionale al Portuense - «Avete una chiave per smontare la ruota?» - I poliziotti hanno chiesto i documenti, loro hanno cercato di ucciderli

Ha premuto il grilletto ma la pistola ha fatto clic, è scappato tra i banchi del mercato gridando al complice: «Spara». E quello ha sparato, o almeno ha provato a farlo, ma anche la sua pistola ha fatto clic. Hanno salvato la vita per miracolo la scorsa notte al Portuense, un vice sovrintendente della sala operativa della questura, un suo collega ed un comune amico, che se ne andavano a spasso insieme per le strade deserte, nella notte romana. Una buona stella vegliava su di loro. Serata invece decisamente buia, il piano è scuro, i poliziotti, che hanno prima scelto come vittime da «ripulire» i due poliziotti in borghese e il loro amico; poi sono stati i loro compagni di vice sovrintendente della memoria di ferro che ricordava una foto segnaletica.

Infine, quando hanno tentato di sparare, per uccidere, le loro pistole non hanno funzionato. La zona scelta dai due rapinatori per l'agguato sta vicino al Forte Portuense, in via Prospero Colonna, dove vale la vita per miracolo. I due avevano parcheggiato la loro «Uno» turbo, bianca, rubata in precedenza, in un angolo particolarmente buio; dietro un banco di frutta e verdura. Passava l'auto con a bordo i poliziotti. La strada era completamente deserta. Era l'occasione che aspettavano da tempo. Il piano è scuro, in mezzo alla strada hanno chiesto aiuto. Sembravano due giovani realmente in grave difficoltà. La macchina si fermò, senza sospettare nulla. «Abbiamo bucatato una gomma - hanno detto -

Denuncia dei lavoratori comunali

«A Roma non c'è promozione del turismo»

L'ufficio per le informazioni turistiche è ospitato in alcuni locali del Palazzo delle Esposizioni. Per un anno è stato aperto dalle transenne, ora si aspetta lo sfratto. Gli operatori turistici stampano un «Taccuino» con tutte le notizie sulle mostre, i concerti, gli incontri culturali nella capitale. Dall'aprile dello scorso anno le pubblicazioni sono state sospese: così ha deciso l'amministrazione. In questi giorni la giunta annuncia anche un provvedimento per separare i due uffici Sport e Turismo ed unire quest'ultimo al settore «grandi opere» della XIII ripartizione. «Così l'ufficio Turismo verrebbe del tutto schiacciato - hanno detto ieri in una conferenza stampa i lavoratori - e si ridurrebbe al solo compito di rilasciare licenze nell'ambito del turismo. L'abbandono di ogni azione di promozione e programmazione ci sembra inaccettabile in una città come Roma dove il turismo rappresenta la maggiore risorsa economica». Il sindacato ha anche denunciato l'abbandono dell'ufficio informazioni di via Milano, aperto in occasione dell'Anno santo del 1983 e attrezzato con le videocamere. I lavoratori dell'ufficio Turismo hanno spedito una valanga di telegrammi al sindaco e agli assessori per chiedere un intervento. Ma ancora non è stato fatto alcun passo per dare a Roma un centro di informazione e promozione degno del prestigio della capitale tra i turisti.

Latina: aborto in camera sterile per la donna sieropositiva

Sarà fatto in una camera sterile dell'ospedale S. Maria Goretti di Latina martedì prossimo l'intervento di interruzione della gravidanza alla giovane donna risultata sieropositiva che si era vista respingere dalle strutture pubbliche la richiesta di abortire per il timore del personale medico di essere contaminato dal virus che può portare all'Aids. La soluzione del caso ha richiesto l'intervento del pretore di Latina, Maria Carla che con un'ordinanza, riscontrata la «necessità obiettiva dell'intervento», ha imposto alle strutture pubbliche di provvedere.

Bruciate nell'inceneritore tre tonnellate di hashish

Sono state distrutte ieri nell'inceneritore provinciale di Roma tre tonnellate e 250 chilogrammi di hashish che furono sequestrate dai carabinieri nell'estate dello scorso anno al termine di un'operazione nel porto di Civitavecchia. Nel corso dell'operazione furono incrinati e arrestati per spaccio e traffico internazionale di stupefacenti e associazione per delinquere 32 persone tra le quali l'attore Fred Robsham ex marito di Agostina Belli.

È morta la bambina che doveva essere operata in Canada

È morta ieri, nella sua casa di Palombara Sabina, Raffaella D'Angelo, la bambina di tre anni per la quale erano stati già raccolti, attraverso una sottoscrizione popolare, 350 milioni che dovevano consentirle un «viaggio della speranza» in Canada dove si sarebbe dovuta sottoporre ad un trapianto di fegato. La bambina, figlia di un appuntato dei carabinieri, è morta nel tardo pomeriggio dopo che ieri era stata colpita da un nuovo coma epatico.

«Voglio restare in carcere almeno lì mangio»

«Voglio restare in carcere perché almeno lì mangio» con questa motivazione Amedeo Picchio, disoccupato da 45 anni, senza famiglia, condannato a quattro mesi di carcere per interruzione di pubblico servizio e minacce a pubblico ufficiale, ha impedito all'avvocato d'ufficio Renato Vecchi di presentarsi ricorso in Appello e ha preferito scontare la condanna. Picchio era stato arrestato nel giorno scorsi perché aveva involto nei confronti di un impiegato all'interno dell'ufficio di Collocamento. Il pretore di Anagni, Alfonso Laurino, non ha avuto niente da opporre, Amedeo Picchio è stato accompagnato nel carcere di Frosinone.

DOMENICA 12 APRILE la Federazione dei Castelli romani diffonderà 5.000 copie



ANTONIO GRAMSCI

Le sue idee nel nostro tempo. Il libro dell'Unità (208 pagine di testo, 24 foto storiche) che sarà distribuito col giornale il 12 aprile prossimo, è una delle iniziative più importanti nel 50° della morte del grande pensatore comunista. Alla realizzazione del volume hanno collaborato storici, filosofi, uomini politici. Il 12 aprile, giornata di diffusione straordinaria. Tutte le organizzazioni del Pci e della Fgci sono impegnate affinché il giornale e il libro (che saranno posti in distribuzione insieme al prezzo unico di 2.000 lire, a parziale compensazione dello sforzo finanziario che la iniziativa richiede) raggiungano il più grande numero di lettori.

Table with 3 columns: Location, Copies, Price. Includes locations like Cave, Galliciano, Genazzano, Castel S. Pietro, Palestrina, etc.

Il partito

Federazione romana - INIZIATIVE IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 7 APRILE CON NATTA: SEZ. CASALBRUCIATO - Ore 18 assemblea sulla situazione politica con il compagno Cerrato Merga. SEZ. FORTE PRENESTINO - Ore 18 assemblea sulla situazione politica con il compagno Vittorio Parola. SEZ. CASTELVERDE - Ore 9.30 assemblea sulle borgate con il compagno Ugo Vetter. VOLANTINAGGI E GIORNALI PARLANTI: SEZ. LAURENTINA ore 10 al mercato con G. Maglio. SEZ. PIETRALATA ore 10 con Cullio. SEZ. TIBURTINO GRAMSCI ore 10 al mercato; SETTORE PRENESTINO ore 17 a Villa Borghesiana; SEZ. TORRE ANGELA ore 9 al mercato con Carlo Leoni; SEZ. NUOVA TUSCOLANA ore 10.30 a largo Spatocco con R. Degni; ZONA CENTRO ore 17 a piazza Venezia; SEZ. TRULLO ore 10 al mercato; SEZ. INS. TORREVECCHIA ore 10; SEZ. SAN PAOLO ore 10; CELLULA ULTI TORRENOVA ore 9; SEZ. CASAL DE' PAZZI ore 9.30; SEZ. SAN LORENZO ore 9.30 al mercato; SEZ. ESQUILINO ore 9 a piazza Vittorio; SEZ. TESTACCIO ore 9 al mercato; SEZ. TRIONFALE ore 9 al mercato; SEZ. SUBAUGUSTA ore 9 al mercato; SEZ. CAMPITELLI ore 9 a Campo de' Fiori; SEZ. ADETTINA ore 11 al mercato; SEZ. PONTE MANMOLDO ore 10 con Mauro Saracchisi; SEZ. NUOVA MAGLIANA ore 9.30 al mercato; SEZ. PORTA MAGGIORE ore 10 al mercato; SEZ. PORTA SAN GIOVANNI ore 10 al mercato; SEZ. APPIO LATINO-ALBERONE-APPIO NUOVO ore 10 a LUPIM e mercato; SEZ. TOR TRE TESTE ore 8 davanti alle scuole; SEZ. MAZZINI ore 10 al mercato; SEZ. FINOCCHIO ore 9.30 con Franco Vichi; SEZ. TUSCOLANO ore 15.30 alla STANDA; SEZ. MARIO CIANCA alle ore 10 al mercato di Gaspara Stampa.

LIBRERIA DISCOTECA RINASCITA. Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3. Tel. 6797460/6797637. ROMA. Aperta anche la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. PER LE DOMENICHE DI «RINASCITA» DOMENICA 5 APRILE ORE 11.30 CONCERTO DEL TRIO CHITARRISTICO ROMANO con musiche di BORRONO - ANERIO BACH - JADIN ALBENIZ - FAURÉ IN COLLABORAZIONE CON ARCI-MEDIA





Scelti per voi

La pellicola del Rey

C'era una volta un Re Argentina del giorno d'oggi, un giovane cineasta decide di girare un film su un bianco conquistatore che sognava di regnare in Patagonia. Un progetto alla Herzig, che il regista persegue con puntiglio e tenacia avventurata, come un eroe, in quelle terre inospitali. Senonché da Herzog si passa a Wenders (ricorda l'elo stato delle cose?) quando i soldati finiscono e la troupe viene prima sostituita da una combriccola di attori quasi da circo, noi, addirittura, da menchini. Omaggio al cinema, un'ottima e mazzosa di un regista, Carlos Sorin, ex pubblicitario che ruota bene nell'invenzione e nel registro grottesco ma accumulato troppi dettagli e troppi finali. Leone d'Argento per l'opera-prima a Venezia '85.

Ai nostri amori

Risale al 1983 questo film di Maurice Pialat che vede il felice debutto di Sandrine Bonnaire, poi divenuta celebre come la Monty di «Sanaa tutto, né legge». Qui è Suzanne, una inquieto quindicenne che brucia in amori rapidi, inconsistenti la propria energia. Suzanne è infelice, non sa amare, forse perché non ama se stessa e non è amata in famiglia. All'insegna di uno stile fenomenologico, che riflette dentro il melodramma anche nella scena più crude e intriso, «ai nostri amori» è il ritratto di una generazione in bilico tra rabbia e depressione. Non perdetelo.

Platoon

La esplosa guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a B Oscar a caso dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impetuoso, la guerra non è un pretesto allegorico, come succedeva in «Apocalypse Now». Ma è un inferno in terra dal quale non si sa mai vincitori. Bravissimo il giovane Charley Sheen, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'agonismo.

Prime visioni

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AROHE, ALCHIONE, AMBASCIATON BEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON B, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, ESPER, ESTON, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MODERNA, MODERNO, NEW YORK, NINI, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUINQUE, QUINQUETTA, REALE, REX, RIVALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VISIONI SUCCESSIVE, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELGORADO, MOLIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, CINEMA D'ESSAI, ASTRA, FARNESI, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAAL.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; SE: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MODERNA, MODERNO, NEW YORK, NINI, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUINQUE, QUINQUETTA, REALE, REX, RIVALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VISIONI SUCCESSIVE, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELGORADO, MOLIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, CINEMA D'ESSAI, ASTRA, FARNESI, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAAL.

SCREENING POLITECNICO L'impero dei sensi di N. Oshima (vrs. orig. sott. italiani) L. 2.000 Tel. 3611501

Cineclub

GRAUVO Tel. 7551785 La regina delle navi - DA (16.30-18.30) Via Perugia, 34

Sale diocesane

CINE FIORELLI Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli; Via Terni, 94 Tel. 420021

Fuori Roma

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes titles like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO.

Prosa

ABACCO (Lungotevere del Mellini, 33 - Tel. 3604705) 15.10.87. «Machbeth di W. Shakespeare, adattamento e regia di Mario Ricci»

CLEMBON (Via G. B. Bodoni, 67 - Tel. 6128231) 17.10.87. «Il tormento Rembrandt»

LA PUFF (Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5810271) 22.10.87. «Una giornata del teatro con Lando Ferretti»

Per ragazzi GRAUVO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) 17.10.87. «Musica intonata»

Alle 22. Piano Bar con Lillo Lauria ed Eugenio, discoteca con D.J. Marco. Musica per tutte le età

ical INTERCOMUNALE ALTO LAZIO SOCIETA' COOPERATIVA EDILIZIA e.r.l. CIVITAVECCHIA - VIA ADIGE 3a PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE

P.zza G. de' Ferraresi, 17 TEATRO OLIMPICO Tel. 3062635 OGGI ORE 21 - DOMANI ORE 19 - LUNEDI ORE 21 «FLOWERS» RITORNA IL CAPOLAVORO DI LINDSAY KEMP

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 481785) Domani alle 17. Don Carlo di Giuseppe Verdi

TEATRO BRACCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Domani alle 11. Concerto della Orchestra Sinfonica di Roma

DD DEDIGNANI & DIPIGNERI IL SEGNO E IL REALISMO DI GUTTUSO LA XILOGRAFIA A COLORI COME DIPINGERE I BAMBINI GRANDE CONCORSO D&D 5.000.000 DI PREMI IN EDICOLA



A Las Vegas il grande business del mondiale dei medi

Hagler e Leonard, profumo di dollari Miniera d'oro per i bookmaker

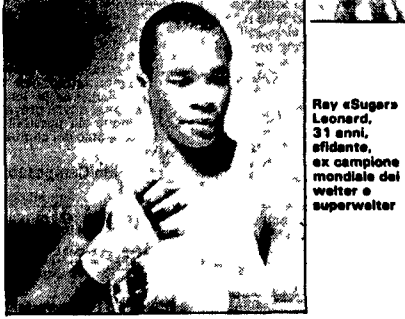
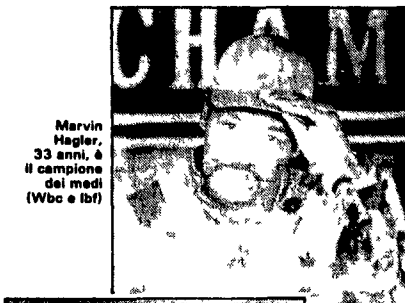
Pugilato

Dal nostro inviato LAS VEGAS - A cento metri dalla piscina dove danzano ed adipsi clienti del Caesar's Palace se ne stanno pigramente al sole, gli operai friggono nell'arena di ring. Questo orrendo albergo di 1.835 camere, monumento al kitsch, fatto di finte statue, di finte sculture, di finte sculture, di finte sculture...

ferza più vantaggiosa in assoluto. Segno che l'opinione più diffusa degli addetti ai lavori vede favorito un successo di Hagler. Tutto questo corticcio giro è fatto alla luce del sole, in sofisticati uffici con aria condizionata...

che è arrivato quaggiù con il gruzzolo dei risparmi con un solo charter, può differenziare ed arricchire la sua giacenza. Una scorpacciata di 25 cent per le sciolte, una ripassata seduta per la tombola (la Neco), una sgranata di cassa in piedi al tavolo dei dadi...

planeta sport è diventato negli ultimi anni una vera industria. Dietro al fatturato da multinazionale una struttura (con comprovati aggan- ci con la mafia italo-americana) che utilizza nei pari tempo computer, analisi aziendali e riciclaggio di denaro sporco...



Marvin Hagler, 33 anni, è il campione del mondo (Wbc e Ibf)

Ray Sugar Leonard, 31 anni, sfidante, ex campione mondiale del welter e superwelter

Marco Mezzanti

LEONARD

«Saranno decisive le ultime tre riprese»

HAGLER

Dopo «Sugar» vuole il record di Monzon

Dal nostro inviato LAS VEGAS - Angelo Dundee, indimenticabile manager di Cassius Clay-Muhammad Ali, uno dei volti più noti e simpatici del pugilato non ha dubbi. «Sarà un match intelligente, un match elegante».

Dal nostro inviato LAS VEGAS - Marvin Hagler, il «meraviglioso», il «spietato» del Brockton, nel 1980 affermava: «Guadagno poco, troppo poco».

di routine su quelli che lui ritiene quattro argomenti tabù. «Non mi dovete fare quattro tipi di domande. Me le hanno ripetute in continuazione e quindi vi prego non chiedermi del mio occhio che fu operato, delle ragioni del mio rientro, dei soldi che guadagno e di cosa pensa mia moglie della mia ultima scelta».

mo incontro con John Mugabi, la «bestia», pur se vittorioso per lo all'undicesima ripresa è stato durissimo per lui e ha dimostrato che gli anni passano per tutti, anche per i campioni cristallini.

Confessa che ha provato uno sforzo terribile all'inizio degli ultimi mesi su di lui, «sono convinto solo di quello che penso», ammette che non ha le armi per mettere al tappeto Hagler, «le ultime tre riprese del combattimento saranno decisive».

Hagler è al centro di un ingranaggio spietato che rischia di stritolarlo. Da tempo non nasconde l'intenzione di ritirarsi con addosso il mito di uno dei più grandi pesi medi della storia del pugilato.

ma. ma.

ma. ma.

Fila Trophy con piccolo dramma

Paolo Canè fantasma: Zivojinovic lo cancella

Tennis

MILANO - Paolo Canè è uscito dal campo nel coro spietato dei fischi. Quando è uscito Bobo Zivojinovic, detto «lo spaccapietre», i fischi non sono stati applausi. L'altro sera, nel PalaTuscolani stracolmo, il giovane jugoslavo ha distrutto, 6-1 6-1, il bolognese in soli 48 minuti. Canè non è mai stato in partita, ha subito il gioco dell'avversario senza nemmeno provarci a tenerlo lontano dalla rete.

Si è lamentato del campo e delle palle («hanno qualcosa che non va») e infatti ogni tanto le osservava con disprezzo. Oggi in semifinale troverà Miroslav Mezir. «Come lo affronterò? Penso che sceglierò una tattica offensiva».

Beckenbauer accusato di evasione fiscale

BERNA - La magistratura elvetica ha aperto un'inchiesta contro il capitano del C1 della nazionale tedesca occidentale Franz Beckenbauer (residente in Svizzera dal '77 all'84) per presunta evasione fiscale.

Oggi in tv tennis, basket, rugby e pallavolo

RAIUNO - 14.30 Tennis. Internazionali Indoor a Milano (1° semifinale). 15.30 Pallavolo. Coppa G. National Ainterce a Livorno. 16.30 Pallavolo. Internazionali Indoor a Milano (2° semifinale). 17.30 Tennis. Internazionali Indoor a Milano (2° semifinale). 18.30 Tennis. Internazionali Indoor a Milano (2° semifinale).

Anticipata al 25 l'assemblea per lo statuto

ROMA - Anticipata al 25 aprile l'assemblea straordinaria della Federcalcio che si doveva svolgere il 28 e che doveva approvare il progetto del nuovo statuto.

Primo Nebiolo darà la partenza di «Vivicità»

ROMA - Primo Nebiolo, presidente della Federcalcio, darà la partenza di «Vivicità», la manifestazione podistica organizzata dalla Federcalcio.

Boniek, ridotta la squallida gioca domenica

ROMA - La Caf (Comitato Amministrativo Calcio) ha ridotto la squallida partita di domenica 11 aprile.

Dichiarata fallita la Fin Milan del latitante Farina

MILANO - Il tribunale di Milano ha dichiarato fallita la Fin Milan del latitante Farina.

Mondiali cadetti, doppietta azzurra a Tel Aviv

TEL AVIV - Doppia azzurra nella giornata di apertura dei Campionati mondiali cadetti.

Sisley e Marines sono favorite nel turno odierno

ROMA - Queste le favorite per il turno di oggi del torneo di pallanuoto di serie A.

Quelle strane voci sulle dimissioni di Corrado Ferlaino... Napoli, uno scudetto e poi smobilitazione?

Totocalcio table with columns for teams and odds.

Totip table with columns for races and odds.



Corrado Ferlaino, presidente del Napoli

Calcio

NOSTRO SERVIZIO NAPOLI - Sussurri e grida dietro i sorrisi del Napoli del record i capricci di Maradona e le eventuali dimissioni del presidente Ferlaino.

serie di comportamenti singolari che prestano il fianco al sospetto che il campione argentino voglia rompere con l'ambiente Ss.

inizia), e le responsabilità, certamente maggiori del solito, di governare una squadra scudettata e impegnata nel più prestigioso torneo europeo.

Banco di Napoli il maggiore istituto di credito cittadino, sull'asse Scotti-Ventriglia-Ferlaino, sarebbe intenzionato a firmare le maglie del Napoli campione d'Italia.

Scene da Mundial di calcio a Milano per il trionfo di Losanna. La società intanto...

Alla Tracer ricomincia il Toto Peterson

Basket

Dal nostro inviato LOSANNA - La partita è finita, Milano ha festeggiato invadendo strade a piazza. La coppa d'argento l'han ritrovata alle quattro di mattina abbandonata sotto un tavolo dell'hotel Palace Alle 9 Dan Peterson convoca una conferenza stampa.

flanco, Luigi Porelli, il presidente che mi portò in Italia, Adolfo Bogoncelli, il presidente che mi portò a Milano. Mio figlio dagli Usa ha detto che avevamo conquistato l'Europa.

cer Di quella Tracer che sfilava ubriaca di sonno nel ricordo di una notte di gioia, che supera il Gran San Bernardo sotto una bufera di neve, che scende in pianura attraversando un nubilifragio senza rendersi conto di nulla.

sciano Losanna campioni d'Europa per fermarsi a mangiarsi in uno squallido grill dell'autostrada.

tutto il loro passato di campioni, di piccoli e grandi «guerrieri» che avevano deciso di non perdere.



Silvio Trevisani

Dino Meneghin con la coppa a Milano

